

## RESOCONTO STENOGRAFICO

374.

### SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

#### INDICE

|  | PAG.  |  | PAG.                       |
|--|---|--|----------------------------|
| <b>Disegni di legge:</b>   |   | <b>CASALINUOVO MARIO (PSI), Presidente della Commissione</b> |                            |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .   | 32829   | MUSCARDINI PALLI CRISTIANA (MSI-DN)                          | 32846                      |
| (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .   | 32830   | NEBBIA GIORGIO (Sin. Ind.) . . . . .                         | 32833                      |
|  |   | PASTORE ALDO (PCI) . . . . .                                 | 32862, 32866               |
| <b>Disegno di legge di conversione (Discussione):</b>  |   | PIRO FRANCO (PSI) . . . . .                                  | 32842                      |
| S. 1488. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione (approvato dal Senato) (3192). |   | SEPPIA MAURO (PSI), Relatore . . . . .                       | 32831, 32866               |
| PRESIDENTE   | 32831, 32833, 32842, 32846, 32852, 32859, 32860, 32862, 32868 | TAMINO GIANNI (DP) . . . . .                                 | 32852, 32857, 32858, 32859 |
|  |   | ZANONE VALERIO, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .  | 32833, 32859, 32860        |
|  |   | <b>Proposte di legge:</b>                                    |                            |
|  |   | (Annunzio) . . . . .   | 32829                      |
|  |   | (Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .     | 32829                      |

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

|   | PAG.  |   | PAG.         |
|---|-------|---|--------------|
| Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . . | 32830 | <b>Corte costituzionale:</b><br>(Annunzio della trasmissione di atti) | 32831        |
| <b>Interrogazioni:</b><br>(Annunzio) . . . . .                        | 32868 | <b>Ordine del giorno della seduta di domani . . . . .</b>             | <b>32868</b> |

**La seduta comincia alle 17.**

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 16 ottobre 1985.

*(È approvato).*

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TANCREDI ed altri: «Affidamento in concessione di costruzione e di esercizio delle autostrade Roma-Torano-L'Aquila-Teramo-Adriatico e Torano-Pescara» (3264);

SANTUZ ed altri: «Modifiche alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, recante norme sulle servitù militari» (3265);

CARLOTTO ed altri: «Modifica dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1983, n. 18, concernente la graduazione delle pene pecuniarie relative alla violazione dell'obbligo per i commercianti di rilasciare lo scontrino fiscale» (3266).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo

comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

**IV Commissione (Giustizia):**

TESTA: «Provvedimenti per la lotta alle frodi sportive» (3100) *(con parere della I e della II Commissione)*;

MUSCARDINI PALLI ed altri: «Modifica dell'articolo 727 del codice penale concernente il maltrattamento degli animali» (3125) *(con parere della I e della XIV Commissione)*;

RUSSO RAFFAELE ed altri: «Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili» (3160) *(con parere della I Commissione)*;

**V Commissione (Bilancio):**

S. 1000 — «Interventi per lo sviluppo della regione Calabria» (approvato dal Senato) (3197) *(con parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione)*;

**IX Commissione (Lavori pubblici):**

TOMA ed altri: «Legge-quadro in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne» (3159) *(con parere della I, della II, della IV e della VI Commissione)*;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

*X Commissione (Trasporti):*

DIGLIO: «Norme in materia di circolazione di trattori agricoli con attrezzature di tipo portato o semiportato» (3144) (con parere della IV, della IX e della XI Commissione);

*Commissioni riunite V (Bilancio) e XIV (Sanità):*

DE LUCA ed altri: «Norme per il trasferimento alle regioni e per il nuovo inquadramento delle aziende termali già facenti parte del disciolto EAGAT» (3077) (con parere della I, della II, della IV, della VI e della XII Commissione);

*Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria):*

ABETE ed altri: «Disciplina degli enti per la gestione di investimenti» (2865) (con parere della I, della III e della IV Commissione).

**Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

BASSANINI ed altri: «Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale e artistico» (2970) (con parere della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della IX e della XIII Commissione);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

S. 1412 — «Norme sulla corresponsione dell'indennità di carica ai presidenti, ai vicepresidenti, ai sindaci ed agli amministratori delle Casse di Risparmio e dei Monti di credito su pegno di prima categoria» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3168) (con parere della I e della V Commissione);

*alla VII Commissione (Difesa):*

ANGELINI VITO ed altri: «Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle forze armate e della Guardia di finanza» (approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla IV Commissione del Senato) (359-B) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

S. 1419 — «Regolazione contabile di materiali ceduti dal Ministero della difesa» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (3198) (con parere della III, della V e della VI Commissione);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

Senatori SAPORITO ed altri: «Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (approvato dalla VII Commissione del Senato, modificato dalla VIII Commissione della Camera, e nuovamente modificato dalla VII Commissione del Senato) (2618-B) (con parere della I e della V Commissione);

*alla XII Commissione (Industria):*

CITARISTI ed altri: «Interventi in favore della produzione industriale» (approvato, in un testo unificato, dalla XII Commissione della Camera e modificato dalla X

*Commissione del Senato) (1310-1438-2328-B) (con parere della V Commissione).*

#### **Annuncio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nel mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Discussione del disegno di legge: S. 1488.**  
— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione (approvato dal Senato) (3192).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione.

Ricordo che nella seduta del 9 ottobre 1985 la Commissione affari costituzionali si è espressa in senso favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione di questo decreto-legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Informo che i presidenti dei gruppi parlamentari radicale, del Movimento sociale italiano-destra nazionale e della sinistra indipendente hanno chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Seppia.

**MAURO SEPPIA, Relatore.** Signor Presi-

dente, onorevoli colleghi, rimettendomi alla relazione scritta, vorrei fare una breve sintesi della relazione stessa.

Il fenomeno che vogliamo disciplinare con il provvedimento in esame è un fenomeno noto fin dall'antichità. Si tratta di un fenomeno complesso, che ha dato origine ad una saggistica sia in Europa sia in America.

Per quanto concerne il nostro paese, si può dire che i fenomeni riguardanti le acque costiere sono fenomeni recenti, mentre maggiore approfondimento di conoscenze abbiamo per i diversi tipi di corpi idrici. La situazione dei laghi è quella certamente studiata da più tempo e meglio nota.

Situazioni importanti, ripetute e diffuse di eutrofizzazione vi sono nell'alto Adriatico. Secondo le più recenti indagini dell'Istituto ricerche sulle acque, si è evidenziato come il fenomeno dell'eutrofizzazione riguardi la fascia litorale del tratto di costa compreso tra il delta del Po e Cattolica, con tendenze ad espandersi lungo le coste della regione Marche.

In altre località costiere (golfi, delta dei fiumi) i fenomeni segnalati sono di limitata gravità; scarsi e limitati i fenomeni eutrofici nel Tirreno (Orbetello, foce dell'Arno). Per i mari aperti non vi sono problemi di eutrofizzazione, essendo tutti i mari italiani oligotrofici, incluso l'Adriatico.

Quindi, si può dire che il fenomeno dell'eutrofizzazione è circoscritto a zone limitate e, per quanto attiene alle acque costiere, accanto ad una prevalente situazione di normalità dal punto di vista trofico, si affianca il caso particolarmente preoccupante per intensità, estensione e gravità delle coste dell'Emilia Romagna.

La commissione interministeriale tecnico-scientifica per lo studio dei fenomeni dell'eutrofizzazione, per quanto riguarda le cause, ha fatto riferimento al quaderno dell'IRSA, n. 42 del 1978. In esso veniva constatato che non esiste uno stretto rapporto causa-effetto riferibile ad un'unica causa, nel senso che molte concause, tra l'altro non completamente note, influiscono sul fenomeno.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

Tra queste, oltre ai fattori meteorologici ed alle caratteristiche del corpo idrico (salinità, correnti, eccetera), importanza fondamentale hanno i nutrienti, che giungono alle acque da diverse fonti. Tra i nutrienti, non considerando il carbonio e l'ossigeno, universalmente diffusi, sono stati considerati in particolare l'azoto ed il fosforo.

Quest'ultimo elemento è stato considerato prioritariamente nella lotta all'eutrofizzazione, in quanto, secondo l'esperienza dei laghi, esso è, nella maggior parte dei casi, fattore limitante del fenomeno eutrofico, là dove per fattore limitante si intende quel fattore meno disponibile rispetto alle necessità della crescita e la cui eliminazione può quindi limitare lo sviluppo della vita algale.

Secondo gli accertamenti della commissione tecnico-scientifica per lo studio dell'eutrofizzazione, allo stato attuale «la componente detersivi è diminuita, anche sensibilmente, in valore assoluto ed in percentuali», scendendo a circa il 26 per cento; «la componente metabolica risulta sia in valore assoluto che in percentuale, leggermente aumentata; sia il settore dell'agricoltura che quello della zootecnia sono pure aumentati».

Lo stesso IRSA ha ancora evidenziato che «quando il contenuto del fosforo nei detersivi commerciali sarà sceso al 2,5 per cento, questa sorgente di fosforo, che negli anni settanta era in prima posizione, si troverà in coda a tutte le altre». Un semplice calcolo porterebbe infatti ad evidenziare che, a parità di tutte le altre fonti, il fosforo da detersivi scenderebbe a circa il 15 per cento. Attualmente, per la produzione di detersivi, viene impiegato con altre sostanze il tripolifosfato, che svolge un ruolo essenziale attraverso molteplici funzioni.

Il problema che abbiamo presente, quello di un abbattimento a valori che si avvicinino allo zero o che dal 2,5 per cento scendano all'1 per cento per poi arrivare alla eliminazione, apre alcune questioni, ad esempio la questione dei sostituenti. L'introduzione di un sostituto, infatti, a parziale o totale sostituzione del

fosforo, comporta l'esame e le soluzioni di molti problemi, dal momento che si tratta di parecchie decine di migliaia di tonnellate di prodotto.

Un sostituto deve avere accettabili requisiti sui seguenti punti: effetti sulla salute dell'uomo; effetti sull'ambiente; problemi legati alla produzione; proprietà applicative; proprietà tecnologiche chimiche; proprietà compatibili.

È proprio in relazione a queste preoccupazioni che si è aperto un problema molto delicato, che è il punto centrale della polemica che si è sviluppata anche in questi giorni. Mi riferisco al problema dell'abbattimento del fosforo dal 2,5 per cento all'1 per cento. Si è determinata una strana situazione nel dibattito esterno e si è diviso, nei due rami del Parlamento, fra probi e reprobati, fra coloro che erano impegnati e interessati a tutelare l'ambiente e coloro che sembravano legati ad interessi di carattere diverso, un modo spesso irritante e comunque scorretto, talvolta anche disinformato, di affrontare il problema.

La questione che ha preoccupato la Commissione è la seguente: nel momento in cui si procede alla riduzione delle componenti di fosforo, con quali sostituenti si può procedere alle nuove formule, alle nuove componenti di carattere merceologico; insomma, quali saranno i sostituenti del fosforo? Tutto questo per evitare di introdurre una situazione abnorme e pericolosa, per cui si riduce il fosforo che crea fenomeni di inquinamento e ne produce altri e si introducono prodotti che non sono biodegradabili o che determinano effetti tossicologici sulla salute dell'uomo e sull'ecosistema.

È quanto ho sottolineato nella relazione quando ho detto: «... L'immissione di sostituenti, di cui non si conoscono gli effetti oltre l'NTA, anche i poliacrilati» (nella relazione, per errore, è scritto «eccetto i poliacrilati») «che sono a scarsa biodegradabilità».

Il problema, dunque, che abbiamo ben presente e che la Commissione ha cercato di risolvere è quello di trovare un giusto equilibrio tra due esigenze: quella di dare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

un segnale politico, di creare anche una sorta di provocazione nei confronti della ricerca o del mondo industriale, per procedere ad ulteriori abbattimenti del fosforo, verso la sua eliminazione, e quella di trovare modi, forme e mezzi per garantire che i sostituenti non producano effetti ancora più pericolosi nei confronti della salute dell'uomo.

Questo è il vero punto della questione. Non vi sono stati interessi particolari; sono gli interessi di chi è preoccupato di difendere la salute del cittadino.

Vorrei ricordare come ci si sia trovati, al Senato, in una situazione di grande anomalia, direi certo irrituale per un procedimento legislativo, in ogni caso molto pericolosa, poiché indebolisce la credibilità e le possibilità interpretative della norma di legge: da una parte si è approvata una norma di legge, un articolo che stabilisce date certe e percentuali certe per l'abbattimento della presenza del fosforo dal 2,5 per cento all'1 per cento, e dall'altro si è accolto da parte del Governo, con il consenso dell'Assemblea, un ordine del giorno che invita il Governo stesso a non dare applicazione (per altro il Governo, in questo caso, non aveva strumento alcuno per non dare applicazione ad un articolo di legge, poiché di questo si tratta e non di un decreto) al dispositivo, non rispettando né data né percentuali ma subordinando l'accoglimento delle stesse alla conoscenza del monitoraggio sugli effetti dei sostituenti per quanto riguarda i detersivi e per quanto riguarda gli effetti di tossicità in assoluto e sull'ecosistema derivanti dagli stessi sostituenti. Tutto ciò, se dimostrava una grande preoccupazione per il problema richiamato, lo risolveva però in un modo da noi giudicato non corretto ai fini di una produzione legislativa adeguata ed efficace.

Proprio in relazione a tale prospettiva, abbiamo cercato di dare una risposta valida. E vorrei non andare oltre a questo accenno, signor Presidente, rilevando che, nel predisporre la relazione, si è cercato di compiere uno sforzo per evidenziare come il problema al nostro esame

sia stato eccessivamente enfatizzato. In effetti, si è data la sensazione, in questi giorni, che riducendo il fosforo nei detersivi si supererebbe un fenomeno per talune aree certamente rilevante, anche ai fini economici, che è quello dell'eutrofizzazione. Molteplici, invece, sono le cause che determinano la presenza di fosforo nei corpi idrici e nelle acque costiere. Dobbiamo renderci conto che siamo di fronte ad un fenomeno che dimostra come nel passato, procedendo soltanto all'abbattimento del fosforo nei detersivi, si sia consentito l'aumento della quantità di fosforo prodotto da altre cause e da altre fonti. Si impone dunque una politica articolata di interventi sulle varie cause.

C'è però un ulteriore elemento da considerare. La battaglia contro l'eutrofizzazione si deve affrontare anche sulla base di interventi mirati, nelle zone in cui il fenomeno si presenta con maggiore intensità. È questa infatti una battaglia che ha componenti di carattere locale molto puntuali: non è con interventi generali e generalizzati che si può risolvere il problema, proprio per la sua complessità e le concause che ne sono all'origine.

Concludendo, vogliamo augurarci che la necessaria politica di interventi globali si sviluppi tempestivamente e che il nostro contributo ad intervenire su uno soltanto dei fattori, con misure parziali e limitate, non ci porti a dover constatare, tra qualche anno, che il nostro è stato uno sforzo generoso ma inutile, perché nel frattempo non si è intervenuti sulle altre concause e dunque le tonnellate di fosforo riversate nelle acque sono cresciute.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**VALERIO ZANONE, Ministro senza portafoglio.** Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Nebbia. Ne ha facoltà.

**GIORGIO NEBBIA.** Signor Presidente, il

disegno di legge che abbiamo di fronte ha lo scopo di contribuire a diminuire un fenomeno ecologico ben noto: l'eccessiva crescita di popolazioni animali nei laghi o lungo le coste di alcuni mari, come conseguenza della presenza di sostanze nutritive in eccesso; quando, cioè, i laghi o il mare raggiungono condizione di eutrofia. Le sostanze nutritive responsabili dell'eutrofizzazione sono specialmente quelle che contengono gli elementi fosforo e azoto. L'eutrofizzazione si presenta, in genere, con acque calde, poco profonde, poco ossigenate, abbastanza ferme. La prima conseguenza è la comparsa di alghe, le quali, dopo breve tempo, si decompongono, sottraggono ossigeno alle acque, provocano la morte dei pesci. L'eccesso di sostanze nutritive determina, quindi, una torbidità delle acque ed il trascinarsi a terra di alghe e pesci morti, in putrefazione, puzzolenti. Lo scrittore Wesley Marx, nel suo libro del 1967 *Il fragile mare (The frail ocean)*, dedica un intero capitolo al «mare colorato», alle «maree rosse» di alghe nelle acque costiere degli Stati Uniti e ne collega l'origine all'afflusso di fosfati e di azoto nel mare. Il celebre libro di Barry Commoner, *Il cerchio da chiudere*, pubblicato nel 1971 e tradotto in Italia nel 1973 da Garzanti (di cui è in corso, opportunamente, la ristampa), spiega esattamente i problemi dell'eutrofizzazione, mette in evidenza il ruolo dei fosfati presenti nei preparati per lavare e indica nella eliminazione di tali fosfati uno dei processi per ridurre la eutrofizzazione nei laghi e del mare.

Negli anni passati sono stati eseguiti molti studi sull'apporto di fosforo nei corpi idrici interni e nel mare e sono state pubblicate ricerche a cura del Consiglio nazionale delle ricerche, della regione Emilia Romagna e di molti altri.

Conosciamo abbastanza bene, per quanto riguarda il fosforo, le fonti di questo elemento. Una parte viene dalle comunità urbane; le fogne urbane contengono fosforo proveniente dagli alimenti (fosforo metabolico) e dai polifosfati presenti nei preparati per lavare, cioè quelli

regolati dalla legge in discussione. Il fosforo proveniente dalle città in gran parte viene raccolto dalle fogne e da qui passa attraverso i depuratori — dove ci sono e dove funzionano —, in parte finisce nelle acque superficiali nel mare o nel terreno. Il fosforo che finisce nei corpi riceventi naturali in parte è fissato e in parte arriva nel mare; quello che passa attraverso i depuratori in gran parte non viene trattenuto e arriva nei corpi idrici naturali e poi nel mare.

Al fosforo proveniente dal metabolismo umano si aggiunge quello degli animali da allevamento; i componenti contenenti fosforo finiscono in gran parte nel terreno dove una parte viene fissata mentre una parte finisce nei corpi idrici sotterranei superficiali e nel mare.

L'agricoltura utilizza concimi contenenti fosforo (elemento nutritivo per i vegetali), che viene in parte fissato dalle piante, in parte assorbito dal terreno e trattenuto in forma insolubile, in parte trascinato dalle piogge nelle falde sotterranee e da qui nei corpi interni e nel mare.

Nei corpi idrici e nel mare finisce una parte del fosforo presente nei terreni dilavati dalle erosioni; infine alcune industrie trattano composti del fosforo di cui una parte finisce nelle acque interne e nel mare.

Per poter esprimere un giudizio sulla legge che stiamo esaminando, il ciclo del fosforo deve essere esaminato globalmente e l'analisi è difficile e complessa. Tanto è vero che nella letteratura sono riportati dati molto differenti sugli apporti relativi delle varie fonti di fosforo.

Nello stesso cammino dalle fonti di immissione nell'ambiente fino ai laghi e al mare una parte del fosforo è fissata e perduta.

I dati ragionevoli, anche se approssimativi, della quantità di fosforo immessa attualmente nell'ambiente e poi nel mare, sono i seguenti: gli scarichi urbani e domestici, escluso il contributo dei preparati per lavare, nel 1984 hanno immesso in tutti i mari italiani sostanze contenenti fosforo in quantità equivalente a circa 14

mila tonnellate all'anno; il contributo dei preparati per lavare è stato di circa 20 mila tonnellate; il contributo degli allevamenti domestici è stato di circa 8 mila tonnellate; il dilavamento dei terreni ha portato nei laghi e nei mari circa 8 mila tonnellate di fosforo e l'industria circa 3 mila tonnellate per un totale di circa 53 mila tonnellate all'anno di fosforo.

Ho voluto che queste cifre fossero riportate sugli *Atti Parlamentari* perché su questi numeri se ne sono sentite di tutti i colori; cioè, il contributo relativo delle diverse fonti a volta a volta è stato allargato o diminuito a seconda che si volesse mettere in evidenza il pesante contributo della zootecnia, o quello dell'industria, e così via.

Un discorso a parte riguarda l'apporto nel mare del fosforo di origine industriale. In particolare a Marghera ci sono tre stabilimenti che scaricano nel mare fosfogessi i quali si formano come sottoprodotto della produzione di acido fosforico e di acido fluoridrico per trattamento con acido solforico di minerali come le apatiti, le fosforiti e le fluoriti. Da questa reazione si forma solfato di calcio, abbastanza insolubile in acqua, che si separa come fango e ingloba, in alcuni dei processi citati, anche dei fosfati.

Per anni gli stabilimenti di Marghera, con regolari permessi del Ministero della marina mercantile — noto amico degli ecologi! — hanno scaricato i loro fanghi nel mare al largo di Venezia. Dai dati disponibili, si tratterebbe di alcune migliaia di tonnellate al giorno di fanghi, circa un milione di tonnellate all'anno, contenenti quantità variabili di fosfati, ma con un contenuto di fosforo più o meno equivalente ad alcune migliaia di tonnellate all'anno.

Poco prima parlavo di circa 3 mila tonnellate all'anno immesse nell'ambiente, come contributo industriale. Poche, se si vuole, rispetto alle 53 mila tonnellate all'anno di fosforo totale; tuttavia si tratta di una quantità non trascurabile.

Le fabbriche del gruppo Montedison, principali produttrici di questi fosfogessi, hanno fatto predisporre degli studi per

dimostrare che il contenuto in fosforo di questi fanghi non contribuisce all'eutrofizzazione del mare, e che non ci sono altri mezzi di smaltimento all'infuori dello scarico nel mare. Non è vero: in realtà dei metodi alternativi di smaltimento e addirittura di utilizzazione esistono e sono applicati, per esempio, negli Stati Uniti. L'università di Miami ha uno speciale istituto per le ricerche sui fosfogessi, dal momento che in Florida esiste un'importante industria di trattamento dei minerali fosfatici. Il trattamento di questi fosfogessi è stato oggetto di vari congressi internazionali. Per inciso, uno si terrà a metà dicembre di quest'anno.

Lo scarico dei fosfogessi nel mare deve essere vietato e noi lo abbiamo chiesto con varie interrogazioni (rimaste tutte, naturalmente, senza risposta), non solo per il contributo che essi danno al fosforo del mare, ma perché essi immettono nel mare anche metalli pesanti e prodotti radiotattivi della famiglia di decadimento dell'uranio - radio - radon. Tali elementi sono presenti nel minerale fosfatico di partenza.

Da quello che ho detto fino adesso appare che un apporto rilevante al fosforo negli ecosistemi naturali è dato dai preparati per lavare, che contengono polifosfati, sostanze che hanno lo scopo, com'è ben noto, di impedire la insolubilizzazione dei sali di calcio durante il lavaggio. Vari anni fa, già il contenuto di polifosfati nei preparati per lavare è stato abbassato dal 30-35 per cento (sull'insieme del preparato), pari a circa l'8 per cento di fosforo, a valori corrispondenti al 5 per cento di fosforo. Ma anche così, come si vede dai dati che ho prima ricordato, circa 20 mila tonnellate all'anno di fosforo proveniente dai preparati per lavare finiscono nell'ambiente e nei mari italiani.

Insisto sulle quantità assolute, più che sui contributi relativi percentuali, perché i fenomeni eutrofici dipendono dalla quantità totale di fosforo che viene immessa nei corpi idrici: i laghi italiani, in gran parte in condizioni di eutrofia, e le zone costiere dell'Adriatico, dove arriva

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

l'apporto dei grandi fiumi e delle attività costiere. Si può calcolare che nella zona tra Venezia e Pesaro, una zona di mare piatto, arrivi circa un terzo del fosforo immesso in totale nell'ambiente e circa la metà di quello derivante dai preparati per lavare immessi in commercio; si può insomma calcolare che arrivino circa 10 mila tonnellate l'anno di fosforo, in un tratto di mare, appunto, piuttosto limitato.

Questa premessa, un po' lunga, era necessaria per poter esprimere un giudizio sul disegno di legge al nostro esame. L'eutrofizzazione dei laghi e del mare può essere fatta diminuire con varie azioni contemporanee: un solo intervento non è sufficiente. La prima azione, che è oggetto del dibattito odierno, consiste nell'eliminazione dei polifosfati dai preparati per lavare, da tutti, non soltanto dai preparati per bucato, che sono oggetto di regolamentazione già adesso. Questa azione è la più urgente e importante perché è l'unica che può esser fatta per legge. In altre parole, noi possiamo svolgere tutta una serie di azioni per diminuire l'inquinamento dovuto al metabolismo umano e a quello dovuto agli allevamenti zootecnici, introducendo norme più rigorose, rendendo obbligatorio l'uso di depuratori, facendo funzionare meglio quelli che già esistono. Ma l'unica azione — e in questo risiede la grande importanza del dibattito odierno — che può essere regolata per legge, con il risultato di diminuire l'inquinamento all'origine, consiste nella diminuzione della quantità di polifosfati nei preparati per lavare. In tutti gli altri casi, non facciamo altro che filtrare o in qualche maniera far cambiare forma ai fosfati di provenienza agricola o metabolica senza diminuirne la quantità.

L'intervento suggerito nel disegno di legge fa seguito ad un lungo dibattito svoltosi sia in ambito scientifico, sia all'interno del movimento ecologico, ed agisce sulla qualità e sulla composizione delle merci, riducendo la quantità di fosforo che viene introdotto negli ecosistemi naturali. Ciò non esclude, anzi pone l'ur-

gente necessità di intervenire in tutti gli altri settori, per esempio nella depurazione degli scarichi urbani, per la parte di fosforo metabolico. Ci vogliono, quindi, più depuratori, ma ciò richiede finanziamenti, un sistema che consenta di far funzionare i depuratori, di tenerli sotto controllo, di introdurre tecnologie più avanzate delle attuali.

Sono giusti anche gli interventi che consentono di ridurre all'uscita, a valle dei depuratori, la quantità dei fosfati che questi normalmente non trattengono. Si tratta dei cosiddetti processi di defosfatazione o di trattamento terziario delle fogne urbane. In questo modo, però, non si fa altro che spostare il problema perché si producono fanghi contenenti fosforo che pongono problemi di smaltimento.

Negli allevamenti zootecnici, è necessario introdurre tecniche migliori di depurazione, ma anche in questo caso non si fa altro che trasferire il momento dell'eliminazione del fosforo trasformandolo da una forma, da quella cioè in cui viene immessa direttamente nell'ambiente (cioè malamente, come si fa oggi in un'altra, cioè in quella di fanghi, che a loro volta devono essere smaltiti da qualche parte).

Si possono porre anche — e non è cosa secondaria — limitazioni all'uso indiscriminato dei concimi soprattutto fosfatici e azotati. L'uso indiscriminato, ovviamente incentivato dalla propaganda delle società venditrici, dal punto di vista agricolo è inutile perché non fa aumentare la produzione, mentre fa lievitare i costi sostenuti dalle aziende agricole e contemporaneamente contribuisce in maniera non irrilevante (ho ricordato precedentemente i dati) alla eutrofizzazione degli ecosistemi naturali.

Ripeto ancora una volta che nessuna di queste singole azioni è risolutiva. Gli interventi da porre in essere sono diversi: i depuratori richiedono finanziamenti, per la contrazione del consumo dei concimi occorrono campagne di informazione degli agricoltori, mentre un provvedimento sulla qualità merceologica dei pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

parati per lavare consentirebbe di intervenire rapidamente a monte. Per questo su di esso va concentrata l'attenzione, dedicandogli la massima urgenza.

Negli anni passati vi sono stati numerosi dibattiti pubblici alla radio, alla televisione, in vari congressi scientifici o parascientifici sulle cause dell'eutrofizzazione dei laghi e dei mari e sui possibili rimedi. In tali incontri — che si moltiplicano ogni volta che si verificano maree rosse o morie di alghe — sono venute più volte a confronto le posizioni degli industriali, degli agricoltori e del movimento ecologico. Il problema, però, è esploso nelle prime settimane del settembre dell'anno scorso, quando sono comparse, soprattutto nella riviera romagnola, vistose maree rosse con torbidità del mare, miasmi e danni al turismo ed alla pesca. Da tempo le associazioni ecologiche volevano intervenire nella lotta contro l'eutrofizzazione; la rabbia degli abitanti della costa emiliana ne ha offerto l'occasione.

La RAI-TV decise di trattare l'argomento invitando rappresentanti degli industriali e degli agricoltori, amministratori locali ed ascoltando anche la voce del movimento ecologico. A titolo di cronaca, vorrei ricordare che, in maniera abbastanza significativa, il dibattito fu tenuto congiuntamente — fatto credo unico e, se non erro, rimasto tale — dai servizi delle due reti televisive: lo *Speciale TG-1*, diretto da Alberto La Volpe e la nota rubrica sui problemi dei consumatori, *Di tasca nostra*, diretto da Tito Cortese. L'iniziativa riconosceva che la lotta all'inquinamento passa attraverso la modificazione delle merci e della loro qualità: quest'ultima intesa non solo come qualità delle prestazioni, ma anche come capacità di svolgere, nel rispetto dell'ambiente, la funzione che ciascuna merce ha.

La trasmissione ebbe luogo il 25 settembre 1984, e finì con l'annuncio di una iniziativa di legge. Il 25 ottobre 1984 vari deputati, fra cui io stesso, presentarono la proposta di legge n. 2216, per la diminuzione all'1 per cento del contenuto in fosforo dei polifosfati nei preparati per la-

vare e per il divieto dell'uso dell'acido nitrilo-triacetico (NTA).

Pochi giorni prima, vari senatori avevano presentato al Senato la proposta di legge n. 981, che proponeva l'eliminazione totale dei polifosfati nei preparati per lavare.

La lotta all'eutrofizzazione ha visto e vede contrapposti vari gruppi, economici e di pressione, ciascuno portatore di interessi legittimi, ma non tutti amici dell'ambiente e della salute.

I fabbricanti di preparati per lavare temono che una diminuzione o l'eliminazione dei polifosfati comporti un appannamento dell'immagine che hanno costruito per i loro prodotti e che è basata sul concetto di bianco, di sofficità, eccetera, immagini che non hanno niente a che vedere con la pulizia, con la salute e con l'igiene.

Le acque distribuite dalle reti degli acquedotti, come è ben noto a tutti i presenti, contengono vari sali, fra cui i sali di calcio che caratterizzano la durezza delle acque (sono più dure le acque che contengono una maggiore quantità di sali di calcio). Quando le acque sono scaldate, come inevitabilmente avviene nel lavaggio, una parte di questi sali di calcio si deposita sulle fibre o sulle stoviglie, dando un'impressione di opaco, di meno sgrassato o meno soffice: se il lavaggio è fatto bene, questa sensazione, ripeto, non ha niente a che vedere con la pulizia e l'igiene.

I polifosfati ed alcune altre sostanze hanno la funzione di tenere disciolti o di evitare la deposizione dei sali di calcio. Le altre sostanze che svolgono questa azione sono i citrati, le zeoliti, l'acido nitrilo-triacetico (NTA) ed i poliacidi o acidi poliacrilici.

I fabbricanti di preparati per lavare sostengono che, se venissero eliminati i polifosfati nei preparati per lavare, i consumatori andrebbero incontro a maggiori costi di lavaggio, si avrebbe maggiore consumo di energia, eccetera; tutte cose che sono state largamente propagandate attraverso la stampa, ma che non sono basate su alcun esame oggettivo del ciclo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

del lavaggio, dell'attuale tecnologia del lavaggio e degli attuali costi.

Il secondo gruppo economico disturbato dalla legge contro l'eutrofizzazione è quello dei fabbricanti di polifosfati. Esistono in Italia quattro fabbriche di polifosfati, che rappresentano un modesto, ma trascurabile, comparto della chimica secondaria. Questa seconda *lobby* ha messo in moto un meccanismo, ben noto da tempo, quello cioè del ricatto occupazionale. Non appena è stata avviata l'iniziativa legislativa per la riduzione dei polifosfati, le aziende che li producono hanno avvertito che gli ecologi, o gli interessi che si mascherano dietro di loro (c'è sempre la possibilità di dire che chi si batte per gli interessi generali è pagato da qualcuno), avrebbero provocato lo smantellamento delle fabbriche, con conseguente perdita del posto di lavoro.

Chi ha cavalcato questa tigre è ricorso, elegantemente, all'immagine che erano gli albergatori ed i bagnini «rossi» dell'opulenta Emilia-Romagna a voler togliere il pane di bocca ai lavoratori calabresi.

Anche questa presa di posizione è assolutamente inconsistente, dal momento che è possibile la riconversione delle fabbriche di polifosfati. Chi produce i polifosfati sa anche produrre i sostituti che non hanno controindicazioni ambientali; e la riconversione, che deriva dall'approvazione del disegno di legge che stiamo discutendo, è un'occasione di innovazione tecnologica, ed aumenta i posti di lavoro anziché diminuirli.

Insomma, in tutto questo intrecciarsi di scarichi di responsabilità, chi è che parla per la natura, per i laghi e per il mare? Ci sono attività economiche, come il turismo e la pesca, che sono basate proprio sulle buone qualità del mare, e anche loro hanno fatto sentire la propria voce. Il fatto singolare e importante di questo dibattito è stato però rappresentato dall'entrata in gioco, come vero e proprio gruppo di pressione, per la prima volta come nuova *lobby*, dei movimenti che tutelano gli interessi di tutti, del mare e delle acque pulite, riconosciute, al di là

della loro funzione economica, come un valore in sé, da cui dipende la salute, la condizione umana di vita.

A sostenere le proposte di legge che ricordavo prima sono intervenute le associazioni ecologiche, la Lega ambiente, il WWF, Italia nostra, Federnatura, gli Amici della terra, e le associazioni dei consumatori, la Cooperazione dei consumatori, la Federazione nazionale consumatori, la Lega consumatori ACLI, a cui si è aggiunto il Comitato di coordinamento per la difesa dell'Adriatico.

Nell'ultimo anno, da quando sono state presentate le iniziative di legge alla Camera e al Senato, è stato messo in evidenza che sono false le affermazioni secondo cui la eliminazione dei polifosfati dai preparati per lavare è irrilevante per la diminuzione della eutrofizzazione dell'Adriatico e dei laghi; che si può lavare più pulito e ugualmente bene, con uguali costi, anche se si modifica la qualità merceologica dei preparati per lavare; che si possono conservare posti di lavoro e che anzi il processo innescato da questa proposta di legge porta alla innovazione dei cicli produttivi della parte chimica, della tecnologia del lavaggio, delle macchine lavatrici. Queste innovazioni sono fonti di progresso e di occupazione.

Torniamo un momento al cammino percorso dalle due proposte di legge contro l'eutrofizzazione.

Sia la Camera, sia il Senato hanno riconosciuto l'urgenza dei due provvedimenti, che nell'ottobre dello scorso anno sono stati assegnati alla Commissione sanità alla Camera e alla Commissione industria al Senato.

La discussione è cominciata abbastanza rapidamente alla Commissione industria del Senato e per il movimento ecologico è stato un grande momento di speranza: migliaia di cartoline, firmate da cittadini, scolaresche, partecipanti ad assemblee popolari, sono state inviate ai Presidenti dei due rami del Parlamento, ai presidenti delle due Commissioni, ai singoli parlamentari. È stato — vorrei che non fosse dimenticato — un grande momento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

di raccordo fra il Parlamento e il paese reale, con i suoi problemi, con le sue speranze per un ambiente pulito.

Ma l'entusiasmo iniziale si è presto tradotto in delusione. Soltanto all'inizio dell'estate di quest'anno, infatti, la Commissione industria del Senato ha elaborato un suo testo, non ottimo, ma abbastanza accettabile. Prima però che tale testo arrivasse all'Assemblea del Senato, il ministro per l'ecologia ha predisposto il decreto-legge n. 463 del 9 settembre 1985, quello che stiamo ora esaminando.

Tutto ciò ormai è storia di questi giorni. Il Senato ha migliorato molto il testo del decreto, con il contributo determinante della sinistra indipendente, del partito comunista e dei radicali. Il testo del disegno di legge n. 3192 predisposto dal Senato contiene molti degli elementi qualificanti richiesti dal movimento ecologico. Ci sono anche dei limiti: manca un chiaro divieto dell'uso dell'acido nitrilotriacetico. D'altra parte è indicata una precisa scadenza per l'abbassamento del contenuto in fosforo all'1 per cento.

Un miglioramento molto qualificante, introdotto dal Senato e in linea con la battaglia condotta dalla sinistra indipendente per una migliore informazione dei consumatori, riguarda l'introduzione dell'obbligo di indicare sulle confezioni la composizione chimica dei preparati e nella pubblicità (stampata e radiotelevisiva) e sulle confezioni l'avvertimento ai consumatori che l'uso eccessivo dei preparati per lavare può recare danno agli ecosistemi naturali. Naturalmente, non sono usate parole così sovversive, ma espressioni più sfumate, come quella che trovate negli articoli 2-*octies* e 2-*novies* del testo del Senato. Non si tratta di innovazioni rivoluzionarie, dal momento che, sia pure blandamente e con piccoli caratteri di stampa, già la propaganda dei medicinali (anche per televisione) invita i consumatori a leggere attentamente le avvertenze e le modalità d'uso. Positiva, da parte del Senato, è stata l'introduzione del principio che i concimi possono dare anch'essi un contributo all'eutrofizzazione.

Le innovazioni introdotte dal Senato hanno scatenato di nuovo i gruppi di pressione che, con varie argomentazioni, sono riusciti ad ottenere che la Commissione sanità della Camera, nelle scorse settimane, annullasse molti dei punti positivi introdotti dal Senato. In particolare: non c'è più l'impegno ad abbassare il contenuto del fosforo fino all'1 per cento in tutti i preparati per lavare, non solo in quelli per bucato; è tolto l'obbligo di estendere ai messaggi pubblicitari l'avvertimento dei possibili danni ambientali dei preparati per lavare. Durante tale dibattito, la sinistra indipendente, pur con le riserve sopra ricordate, si è dichiarata a favore dell'approvazione del testo del Senato, che avrebbe potuto diventare legge con la rapida approvazione della Camera. Tra i punti irrinunciabili, che troviamo nel testo del Senato, c'è l'abbassamento all'1 per cento. Non c'è bisogno, per la correlazione fra la concentrazione dei polifosfati e l'eutrofizzazione, di alcun monitoraggio ulteriore: ci sono interi volumi che spiegano il ciclo del fosforo nelle acque costiere italiane e nei laghi italiani, che correlano le condizioni meteorologiche, di ossigenazione e di temperatura con l'apporto di polifosfati provenienti dai preparati per lavare. Qualificante, per la sinistra indipendente, è il punto che la pubblicità deve avvertire i consumatori dei danni ecologici. Per quanto riguarda i possibili sostituti, il nostro gruppo in tutte le occasioni ha ribadito la necessità che sia vietato l'uso dell'NTA. Ho già ricordato che, nel libro di Commoner del 1971, era chiaramente indicata la nocività dell'NTA. In questi quindici anni e, ancora più, di recente, sono aumentati i dati che indicano che l'NTA ha carattere mutageno e che mobilita i metalli pesanti e tossici dai sedimenti dei corpi idrici. Finora si è riusciti ad ottenere che sia consentita l'addizione ai preparati per lavare di una quantità massima di NTA di 2 mila tonnellate all'anno, ma gli industriali premono (come contropartita della diminuzione della quantità dei polifosfati) perché sia liberalizzata la quantità di NTA immessa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

in commercio. Da questo punto di vista, come sinistra indipendente, ci batteremo fermamente perché non sia affidata soltanto al Ministero della sanità la decisione sull'uso dell'NTA. Abbiamo già sentito (e ne abbiamo fatto oggetto di una interrogazione, con i colleghi Serafini e Samà, qualche tempo fa, al ministro della sanità senza, naturalmente, ottenere, anche in questo caso, alcuna risposta) che ci sono proposte di autorizzare l'impiego di una quantità maggiore di NTA (rispetto alle 2 mila tonnellate annue attuali), per molte migliaia di tonnellate all'anno! Ebbene, se di questo disegno di legge dovesse passare un testo ambiguo sul divieto dell'uso dell'NTA, ci ripromettiamo una nuova iniziativa parlamentare, che ne vieti del tutto l'uso!

Oggi, in gara col tempo, si tratta di approvare un testo di legge uguale a quello del Senato, o con miglioramenti che il Senato possa accogliere in poche ore: ripeto che è una gara col tempo, il 9 di novembre è troppo imminente, perché si possa rischiare di far decadere questo decreto. È questo il senso degli emendamenti presentati dalla sinistra indipendente, di cui parleremo in seguito; fra di essi, alcuni si propongono soltanto di mettere un po' d'ordine nella terminologia di questa legge, che maltratta alquanto la chimica e la merceologia. Le merci oggetto della presente legge sono chiamate, indifferentemente, con i diversi nomi di: «detergenti sintetici», «detersivi», «preparati per lavare». Queste tre denominazioni corrispondono, a rigore, a merci completamente diverse, e diverse da quelle di cui si sta parlando.

Tale confusione, del resto, viene ereditata da leggi precedenti e non sarebbe quindi male se il nuovo testo, oltre a combattere l'eutrofizzazione dei laghi e del mare, mettesse anche un po' d'ordine nei termini usati.

Il decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1974, n. 288, sulla biodegradabilità dei detergenti sintetici, comincia, giustamente, con una definizione dell'oggetto trattato. «Detergenti sintetici o detergenti» sono definiti nell'articolo 2

come «gli agenti tensioattivi di sintesi e non presenti in natura, destinati ad essere impiegati per esplicare azione detergente anche solo complementare». Poco dopo, lo stesso decreto definisce «detersivi o prodotti destinati al lavaggio e pulizia i prodotti costituiti da detergenti sintetici di una o più categorie, come tali o associati a costituenti sussidiari e complementari». E fin qui sembra di capire abbastanza bene di che cosa si stia parlando. I preparati per lavare esistenti in commercio, come tutti ben sapete, per bucato a mano o in lavatrice, per il lavaggio di piatti o stoviglie, a mano o a macchina, contengono vari ingredienti. Innanzitutto, contengono sostanze tensioattive, schiumogene, le uniche che hanno qualche importanza ed efficacia ai fini del lavaggio e dell'igiene; poi contengono sostanze inerti di carico, quindi polifosfati ed altri ingredienti, zeoliti, citrati, poliacidi, acido nitrilotriacetico, di cui si è parlato e che hanno la funzione di impedire la precipitazione dei sali di calcio. Possono, inoltre, contenere perborato di sodio, che è una sostanza ossidante, sbiancanti ottici o alcune altre sostanze.

Mi spiace di aver tediato i colleghi con questa elencazione, ma, evidentemente, non sono riuscito a disinquinarmi dalla pedanteria. Qualche precisazione, però, era forse utile, perché il presente provvedimento legislativo fa riferimento, in alcuni articoli, alla legge n. 136 del 26 aprile 1983, che introduce, rispetto alle merci di cui stiamo parlando, delle definizioni differenti da quelle sopra ricordate. Questa legge n. 136 del 1983, infatti, all'articolo 1 afferma che «per detersivo o detergente sintetico si intende qualsiasi prodotto la cui composizione sia stata studiata per concorrere allo sviluppo del processo detergente e che contenga elementi essenziali, tensioattivi e sintetici, ed eventuali elementi secondari, quali coadiuvanti, rinforzanti, carichi, additivi ed altri elementi accessori». Un articolo proprio brutto, dal momento che, secondo la lingua italiana, le sostanze citate non sono elementi, che in italiano e per la chimica sono sostanze ben precise, e perché con-

traddice le definizioni del decreto del Presidente della Repubblica del 1974, che ho prima ricordato. Tale ambiguità sembra ereditata nel provvedimento legislativo in esame, in cui, già all'articolo 1, viene vietata l'immissione in commercio di «detergenti sintetici», destinati al lavaggio di indumenti o stoviglie, i quali, poche righe dopo, sono chiamati, questa volta giustamente, «detersivi» da bucato o «detersivi» per piatti.

Al comma 3 dello stesso articolo 1, viene vietata la produzione e vendita di «detergenti sintetici con contenuto in fosforo», eccetera. Ma i detergenti sintetici, intesi giustamente come tensioattivi sintetici, non contengono nè polifosfati, nè fosforo, proprio perché il termine di riferimento riguarda soltanto le sostanze tensioattive.

Così le norme del terzo comma dell'articolo 2 si riferiscono non ai «produttori di detergenti sintetici», ma a quelli di detersivi o di preparati per lavare, che sono imprenditori diversi dai produttori di detergenti sintetici. Quale delle due categorie di imprenditori dovrà quindi provvedere a quanto l'articolo stabilisce?

Infine, negli articoli sostitutivi introdotti dal Senato, si parla, secondo me giustamente, di «preparati per lavare»; questo termine era stato usato nella proposta di legge n. 2216, presentata alla Camera da vari colleghi e da me.

La chiarezza terminologica non è dovuta a semplice pedanteria, ma è importante per il fatto che si stanno diffondendo dei preparati che non rientrano tra i detersivi, ma che contengono fosforo, quelli indicati come coadiuvanti, ammorbidenti, eccetera, e che l'articolo 2-bis, introdotto dal Senato e opportunamente lasciato in vita dalla Commissione sanità della Camera, specifica non possano contenere composti di fosforo.

Ebbene mi dichiaro fin d'ora disposto a ritirare gli emendamenti di carattere terminologico, se la Camera ripristinerà ed approverà il testo del Senato o comunque un testo soddisfacente, respingendo gli emendamenti peggiorativi approvati dalla Commissione sanità della Camera.

Con questo obiettivo, i colleghi della sinistra indipendente ed io abbiamo presentato una serie di emendamenti volti a ripristinare il testo del Senato. È importante che il decreto sia approvato, lo ripeto, con le modificazioni apportate dal Senato e in termini utili per la sua conversione in legge.

Se il presente disegno di legge non sarà approvato, il Governo potrà presentare un altro decreto, oppure potranno rimettersi in moto le proposte di legge della Camera e del Senato o, come sperano potenti gruppi di pressione, tutto tornerà a dormire. Una pratica non estranea al Parlamento della Repubblica, se si pensi ai disegni di legge di recepimento delle direttive comunitarie, come quella sui cosmetici, sul piombo nella benzina, sugli scarichi inquinanti, che procedono con un passo avanti e due indietro. Se la legge sui polifosfati sarà approvata con ulteriore ritardo o non sarà approvata affatto, gli industriali, e i loro scienziati compiacenti e i pubblicitari, potranno cantare vittoria. Saranno sconfitti non quei rompiscatole del movimento ecologico (così bene ridicolizzati come coloro che, nel nome della natura, vogliono far tornare le donne a lavare al fiume), ma il mare, i laghi, il diritto dei cittadini a guardarsi intorno ed a trovare acque che non siano del colore delle fogne.

A coloro cui sta a cuore l'ambiente naturale, vorrei ricordare che la legge in discussione è l'unica capace di recare un contributo a breve termine alla diminuzione dell'afflusso nei laghi e nel mare di almeno uno degli agenti nutritivi responsabili delle condizioni di eutrofia.

Questa legge affronta il degrado ambientale nell'unica maniera corretta, con l'eliminazione di almeno una parte degli agenti inquinanti, con un intervento sulla qualità delle merci inquinanti. Se oggi la Camera approvasse il decreto-legge in discussione, il quale prevede la eliminazione dei polifosfati con una gradualità che tiene conto della necessità della produzione e dei lavoratori e quindi dà tempo alla riconversione industriale, si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

riuscirebbe a migliorare le condizioni eutrofiche del mare a partire dal 1988 o dal 1989. Si tratta di lottare contro il tempo, di applicare tutte le procedure per eliminare il fosforo e l'azoto provenienti da altre fonti. Ma se il disegno di legge non sarà convertito, l'appuntamento con le condizioni eutrofiche, con le maree di alghe puzzolenti, si verificherà puntualmente ogni anno per tutto il decennio degli anni ottanta (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole Nebbia, molto preciso ed esauriente rispetto all'origine ed alle cause del fenomeno dell'eutrofizzazione, nonché rispetto alla discussione scientifica che vi è stata in ordine a questo fenomeno, mi consente di guadagnare tempo e di non soffermarmi su una serie di discussioni che ancora oggi vi sono rispetto alle origini del fenomeno. L'onorevole Nebbia ne ha fatto una rassegna e vorrei aggiungere che l'eutrofizzazione è paragonabile alla malattia del colesterolo, malattia classica dell'eccesso di ricchezza. In altri termini, quando si mangia bene e molto i rischi che si corrono sono elevati. Dico questo perché la regione più colpita da questo fenomeno è quella nella quale vivo e lavoro, quella che ha promosso le iniziative alle quali ho partecipato assieme al collega Nebbia e ad altri colleghi parlamentari.

La mia regione ha cercato di sensibilizzare complessivamente l'azione del Governo su una grande questione nazionale. Infatti la situazione del mare Adriatico riveste importanza nazionale e ci fa riflettere anche seriamente sul nostro futuro. Futuro di occupazione e di produzione che devono accordarsi con il vincolo ambientale che non costituisce un vincolo in senso limitativo, bensì una risorsa. La valorizzazione dell'ambiente è una risorsa, ed è questa la ragione per la quale l'industria dell'ambiente può utilmente utiliz-

zare discussioni come quelle che facciamo allo scopo di creare produzioni non inquinanti, di creare imprese non inquinanti, di modificare ciò che va modificato.

Il contenuto del fosforo nei detersivi di vario tipo è in Italia disciplinato in modo sicuramente più severo che non in altri paesi. Non c'è dubbio che paesi come il Belgio, la Danimarca, la Francia, l'Inghilterra, l'Irlanda, il Portogallo, la Spagna, la Jugoslavia, non mettano alcun limite. E questo è un vero problema perché proprio di recente, dieci giorni fa, in un incontro tra le regioni rivierasche (e quindi anche la Jugoslavia), la questione è stata posta. Il fatto che non vengano fissati i limiti in regioni che insistono sullo stesso bacino crea preoccupazioni; ma crea anche preoccupazioni il fatto che i limiti vengano improvvisamente posti (come è avvenuto per i bacini lacustri, nel caso svizzero) quando il fenomeno esplose in tutta la sua gravità.

In Olanda il limite del contenuto di fosforo è compreso tra il 5,5 e il 7,5 per cento, in Svezia è il 7,5 per cento, in Finlandia il 7 per cento, in Norvegia il 5,5 per cento, in Germania ed in Austria il 6 per cento. Siamo di fronte a questa situazione, e il Governo della Repubblica ha fatto benissimo a presentare un'ipotesi di riduzione che già ci mette, da questo punto di vista, in una posizione che è sicuramente diversa, nel senso che l'Italia fa una scelta e fa una scelta di abbattimento del fosforo nei detersivi ad un livello che non è minimamente paragonabile con la situazione di altri paesi.

È un punto delicato, tanto è vero che una delle questioni che la Commissione sanità ha dovuto affrontare è il rapporto diverso che deve esistere tra una produzione per l'interno ed una produzione per l'estero. Questo ha provocato richieste di chiarimenti da parte di parecchie persone. Mi è stato chiesto, ad esempio, come sia possibile continuare a operare per altri produzioni che recano danni, quando noi stessi pensiamo di produrre in maniera diversa.

Questo è il primo problema. Inoltre,

non è vero che sempre e comunque sia la percentuale di fosforo nei detersivi a determinare il fenomeno eutrofico; ma è vero che, quando la percentuale di fosforo contenuta nei detersivi si aggiunge ad altre cause, si determina una situazione assolutamente incontrollabile. Il provvedimento originario del Governo, prima ancora delle modifiche introdotte al Senato della Repubblica, così come è stato presentato dall'onorevole Seppia, dal punto di vista dello scarto tra la percentuale ammessa in Italia e quella ammessa negli altri paesi, indica che la nostra percentuale è inferiore di tre volte a quanto è consentito in altri paesi.

La commissione tecnico-scientifica, che ha fornito gli elementi di supporto per la predisposizione del decreto-legge, aveva indicato le quantità totali di fosforo versate nel bacino dell'alto Adriatico (comprendente le regioni Marche, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia) in 27 mila tonnellate annue, di cui il fosforo metabolico rappresentava il 28,1 per cento, cioè 7.671 tonnellate; quello dei detersivi 7.157 tonnellate, pari al 26,2 per cento; quello dell'agricoltura 6.547 tonnellate, pari al 24 per cento (osservo che questo è solo il rapporto di fosforo, poi c'è tutta la situazione agricola che determina ben altro); quello della zootecnia 3.815 tonnellate, pari al 14 per cento; quello da terreni incolti 609 tonnellate, pari al 2,2 per cento; quello da scarichi industriali 1.484 tonnellate, pari al 5,5 per cento.

A questi valori, ed è un punto sul quale mi preme richiamare l'attenzione dei colleghi, si è arrivati impiegando un'ipotesi di calcolo analoga a quella adottata dall'IRSA nello studio sull'eutrofizzazione per il periodo relativo agli anni 1974-76. La validità di questo studio non è stata mai seriamente verificata con indagini di campo esaurienti. Dal punto di vista della verifica di queste ipotesi di carico, abbiamo un ritardo, anche se personalmente ritengo, così come ritengono taluni tecnici, che questo metodo fornisca grandezze credibili. Pur se la precisione

con la quale vengono indicate non è stata mai verificata.

Le fasi di riduzione, così come sono indicate nel testo approvato dal Senato, danno il segno delle modifiche che bisogna apportare. Il problema a monte di queste modifiche non è la compatibilità con l'occupazione esistente, perché io non potrei mai accettare, onorevoli colleghi, il ragionamento in base al quale la questione è relativa ai livelli occupazionali esistenti. Questo è un ragionamento che ho ascoltato, ma che non mi convince. È infatti lo stesso ragionamento che ho sentito fare nella mia regione quando ho parlato — e l'ho fatto con un'interrogazione parlamentare che ha fatto anche un po' sorridere, perché in essa era contenuta la parola di Cambronne — del famoso circondario di Nonantola, dove ci sono 80 mila esseri umani e 170 mila maiali. E l'onorevole Seppia ricorda, ad un certo punto della sua relazione, che nei Paesi Bassi vi sono vincoli determinati da questi fenomeni, per cui si pone un limite agli allevamenti nelle zone soggette ad eutrofizzazione, nelle zone di «colesterolo» di questo ecosistema. Quando ho posto questo problema nella mia regione, mi è stato detto che ciò provocherebbe una riduzione dell'occupazione.

Devo dire con molta serietà che un'occupazione che si regga sulla distruzione di altre occupazioni è sicuramente una cattiva occupazione. Il Parlamento della Repubblica, invece, si deve porre l'obiettivo della buona occupazione, cioè di posti di lavoro capaci di creare altri posti di lavoro. Ho detto questo in riferimento alla regione dove adesso vivo e l'ho detto anche in riferimento alla regione dove sono nato. Mai, infatti, potrebbe essere ammesso un ragionamento di questa natura.

Il senso della nostra discussione è dunque ben altro: le soluzioni tecniche che stiamo individuando sono razionali? Sono soluzioni non emotive, non dettate da una sorta di senso di colpa per tutto quello che dovevamo fare, per cui, per rimediare a tutto ciò che non abbiamo fatto, ci inventiamo una specie di solu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

zione taumaturgica, capace di risolvere tutti i problemi?

Questa è la preoccupazione che ho avuto e che ho intervenendo nella discussione di questo provvedimento. Nei casi in cui individuassimo soluzioni non industrialmente valide, o peggio ancora potenzialmente di gran lunga più distruttive della situazione esistente, avremmo senz'altro trovato un rimedio peggiore del male.

Ho fatto un conto. Prendiamo in considerazione i quantitativi di detersivo venduti in Italia nel 1983 e supponiamo che i consumi, anche dopo l'entrata in vigore del provvedimento al nostro esame, restino immutati... ma è anzi probabile che i consumi aumentino, perché quanto più si riduce il potere detergente, tanto più, senza una corretta opera di educazione e di informazione che deve essere fatta, potranno esservi persone che invece di consumare un solo pacco di detersivo ne consumeranno due. In questo caso, dunque, è necessaria una campagna di informazione e di educazione, come già ha accennato il collega Nebbia; ma a mio avviso tale campagna deve essere condotta con modi e forme appropriate, essendo molto difficile far passare il principio della pubblicità negativa, perché, obiettivamente, nessuno intende farla. Il vincolo che può essere imposto è quello di una pubblicità controllata ed è ciò che avviene, ad esempio, nel mercato pubblicitario più libero, cioè nel mercato statunitense, dove su determinati prodotti è scritto il danno che essi provocano, per cui ciascheduno deve sapere che consumando quei prodotti causa danni a se stesso ed agli altri.

Non è detto, onorevoli colleghi, che il problema possa essere risolto semplicemente riducendo la percentuale di fosforo nei detersivi, se non riusciamo ad ottenere una reale diminuzione del quantitativo di fosforo impiegato effettivamente, non nella singola scatola, ma nel processo per il quale serve. Ecco perché il minor contenuto di fosforo, secondo l'ipotesi che viene dal disegno di legge approvato dal Senato, è pari a circa 500-600 tonnellate l'anno, che rappresentano

il 2 per cento del carico di fosforo complessivo versato nell'alto e nel medio Adriatico.

Nella seconda fase, che inizierà dal 30 giugno 1986 per la produzione e dal 31 dicembre 1986 per la commercializzazione, avremo un'ulteriore riduzione di 2 mila-2400 tonnellate l'anno, che rappresentano l'11 per cento circa del carico complessivo attualmente versato nell'alto e medio Adriatico.

Potete immaginare che si tratta comunque di dati consistenti, significativi. Il provvedimento produce un miglioramento essenziale. Al Senato è stata introdotta un'ipotesi — quella dell'1 per cento — alla quale molti di noi sono affezionato come bandiera. Lo sa il ministro che ci ha seguiti in questo periodo, che ha ascoltato le opinioni di molti di noi: siamo affezionato a questa bandiera. Può darsi che si tratti di una bandiera sbagliata, ma è una bandiera che vorremmo poter gradualmente raggiungere, senza che la terza fase debba diventare elemento di divisione, come è diventata.

Io sono convinto che la Commissione di merito della Camera abbia fatto bene a conferire al ministro della sanità, di intesa con quelli dell'ecologia e dell'industria, il compito di provvedere nel corso del tempo, a seconda delle verifiche che si sarà in grado di effettuare. Questa è la verità: una bandiera è giusta se ad essa si può effettivamente arrivare; altrimenti, agiamo la bandiera ma rischiamo di creare un inganno. E non credo che nessuno di noi voglia fare questo.

Ho provato a fare il calcolo delle quantità di fosforo eliminate dalle acque che si versano nell'alto e medio Adriatico. Secondo questo mio calcolo, avremmo una riduzione di ulteriori 1500-1800 tonnellate l'anno, purché — ripeto — alla diminuzione del fosforo impiegato nella singola unità non corrisponda il raddoppio delle unità consumate. Si tratta di quantità comunque consistenti, ma il cui peso relativo è dello stesso ordine di grandezza, se non inferiore, di quello delle approssimazioni introdotte con le ipotesi di calcolo delle quantità di fosforo attual-

mente versate in mare e dovuto a tutte le altre attività, e cioè alla componente metabolica del carico civile, all'agricoltura, alla zootecnia, agli scarichi produttivi ed alle attività di cui dicevo all'inizio.

Siamo di fronte ad un provvedimento di natura settoriale, anche se si tratta di un provvedimento che noi socialisti condividiamo fino in fondo. Esso cerca di muoversi dal lato della prevenzione anziché da quello della terapia, e tale aspetto è risultato evidenziato a tutte lettere nel rapporto della commissione tecnico-scientifica per lo studio dell'eutrofizzazione del Ministero della sanità, che testualmente recita: «La disamina degli apporti di fosforo nelle acque costiere dell'alto e medio Adriatico rende chiaramente comprensibile come il processo eutrofico non sia sostenuto da un'unica preponderante matrice. Al contrario, si tratta di un fenomeno generato da più settori, almeno quattro dei quali più influenti (metabolico, detersivi, agricoltura e zootecnia), per giunta quasi del tutto differenziati tra loro quanto a vie produttive, per cui affiora con altrettanta evidenza il fatto che per cogliere i risultati positivi dall'azione da intraprendere è necessario agire su tutte le matrici, anche se con modalità diversificate».

Leggendo attentamente questo rapporto, si può evincere un'implicita indicazione di carattere ancora più importante e generale, cioè l'esigenza di uno studio di visione complessiva ed integrata del fenomeno eutrofico dell'alto e medio Adriatico, che si va strettamente a collegare con gli interventi di risanamento delle acque nei bacini ad essi tributari (il Po, l'Adige, il Reno).

Questa è la questione che mi permetto di proporre all'attenzione della Camera. Ho personalmente richiesto, signor ministro, l'elaborazione del piano di risanamento complessivo, con una delle cose che ogni tanto fanno sorridere, a meno che uno non vi creda, cioè con una proposta di legge. Ventuno deputati socialisti, tra i quali l'onorevole Seppia, hanno presentato, nel dicembre 1983, una proposta di legge molto ampia che ha fatto

abbastanza discutere anche nella mia regione e che costituiva un tentativo (non ve ne sono altri allo stato attuale delle cose) di organizzare una serie di interventi complessivi, così come era stato suggerito dallo studio cui mi sono richiamato: individuare le varie matrici ed intervenire su tutte; individuare tutte le fonti inquinanti, le modalità di trasferimento di tali sostanze ai corpi idrici, i meccanismi di trasporto a monte e quelli di diffusione nell'ambiente marino.

Non voglio dire che i provvedimenti settoriali siano privi di significato; alla fine il risultato si ottiene proprio operando con una serie di interventi settoriali ma purché — attenzione! — essi non siano contraddittori tra loro e purché non si continui a fare in un settore più danni di quelli che nell'altro si cercano di curare. È una questione rilevante, importante, decisiva.

Ecco perché è necessario avviare contemporaneamente due iniziative: quella settoriale e quella più generale di piano, in quanto senza l'iniziativa più generale di piano non si avranno gli strumenti di conoscenza necessari per valutare gli eventuali benefici conseguiti o conseguibili con gli interventi di settore.

Oltre alla volontà specifica di concretizzare l'avvio dell'elaborazione del piano di risanamento del bacino padano e dell'alto Adriatico, come prima fase stralcio del piano nazionale di risanamento delle acque, è opportuno considerare tali collegamenti. In questo senso, l'azione più graduale di intervento, emersa in sede di Commissione referente alla Camera, non pregiudica la possibilità di avviare contestualmente un'azione complessiva del Governo e del Parlamento su tutte le altre matrici. Da qui discende il significato del monitoraggio, che lascia certo una perplessità. Sappiamo bene che gli effetti del monitoraggio non si riusciranno a vedere da qui a breve, poiché nel passato si sono cumulati fenomeni di tale portata ed ampiezza da non permettere, nel giro di un anno, di vedere nel monitoraggio effettive inversioni di tendenza. E, però, bisogna pur cominciare. È per questa ragione che

il provvedimento che stiamo esaminando rappresenta un passo avanti.

Ripeto, noi siamo legati a tale «bandiera». Vogliamo raggiungere l'obiettivo della totale scomparsa di elementi che sono dannosi in certe aree (magari non in altre), poiché moltiplicano i fenomeni eutrofici. Non vogliamo però avere, signor ministro, qualche rimedio o sostituto che sia di gran lunga più dannoso della situazione nella quale ci troviamo!

Sotto il profilo sanitario — la penso in materia esattamente come l'onorevole Nebbia — l'NTA (lo ha scritto a chiare lettere il professor Maltoni a Bologna, lo hanno detto tanti altri ed anche un amministratore pubblico dello Stato di New York, che non è una cosa di poco conto) è non solo cancerogeno, ma è anche mobilitatore di metalli pesanti dai sedimenti. Dunque, cadmio, mercurio e tutti i metalli pesanti non biodegradabili entrerebbero in circolo e noi avremmo risolto un problema creandocene un altro di dimensioni micidiali.

L'onorevole Seppia citava nella sua relazione anche altri sostituti che rischiano di provocare danni di portata complessiva. Riconosco, signor ministro, che noi abbiamo una tecnica che è arretrata. Quando, infatti, mi si rivolge la domanda: «ma, allora, l'NTA è cancerogeno o no?», rispondo: «mi dicono di sì». Ma c'è una autorità scientifica che ci impedisca di mettere in circolo un mobilitatore di metalli pesanti...? I nostri figli, poi, se la prenderebbero con noi che abbiamo provocato un disastro di queste proporzioni! Qualcuno, allora, dicevo, ci spieghi esattamente quale sia la via delle sostituzioni possibili, quale sia la via delle stesse riconversioni industriali. Io avverto questo bisogno per una ragione fondamentale. Tale ricchezza che dà malattia, che è la ricchezza della mia stessa regione, della regione che ha l'agricoltura più fiorente d'Europa, della regione che osserva l'esplosione del fenomeno eutrofico sempre quando vi sono le prime piogge, quando cioè vengono dilavati i terreni, quando il fosforo contenuto nei detersivi si unisce a quello derivante dalla zootec-

nia, a quello provocato dal metabolismo umano, a quello conseguente all'uso dei pesticidi; ebbene, signor ministro, questa grande ricchezza, che dà malattia, può e deve essere curata; ma il vincolo ambientale rappresenta certamente una reale possibilità di occupazione. Lavora nell'industria dell'ambiente, in Italia, il 2 per cento del totale dei lavoratori occupati: un livello assai più basso di quello della Germania (8 per cento) o della Francia (7,5 per cento). I dati elaborati dal professor Gerelli dimostrano che l'industria dell'ambiente è una grande occasione di sviluppo.

Ecco perché, discutendo questo provvedimento, noi ci permettiamo di sollecitare la definizione del quadro complessivo dei provvedimenti necessari per l'alto Adriatico, sapendo che quello in esame è già un intervento positivo, che utilmente la Camera dovrebbe varare, proprio per consentire la tutela di quelle zone, che rappresentano tanta parte del contributo che viene fornito dal bilancio turistico. Ma si deve sapere che quella grande ricchezza non vuole difendersi come una fortezza, né vuole provocare altre povertà: vuole semplicemente, forte dell'antica tradizione di solidarietà che le è propria, dimostrare a tutti, e in primo luogo a se stessa, che sono possibili produzioni non inquinanti, che sono possibili sostituzioni delle attuali produzioni eutrofizzanti, che è possibile arrivare gradualmente ad un mondo nel quale non vi sia più un posto di lavoro che danneggia un altro posto di lavoro.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Muscardini Palli. Ne ha facoltà.

**CRISTIANA MUSCARDINI PALLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, ritengo che prima di tutto vada sgomberato il campo da quello che, a mio avviso, è un grosso equivoco (per usare un termine delicato), o una montatura, voluta da taluni, intorno ai problemi posti dal decreto-legge in esame: alludo all'opinione secondo cui questo decreto sarebbe

un provvedimento volto al rispetto dell'ecologia ed alla lotta all'inquinamento; come se, con una normativa di tal specie, noi affrontassimo effettivamente tutta una serie di gravissimi problemi. In realtà, se di inquinamento vogliamo parlare, dobbiamo parlare anche della benzina, dobbiamo parlare anche delle piogge acide, che non soltanto stanno distruggendo le foreste, ma stanno creando, per tale via, condizioni ambientali e climatiche tali da determinare situazioni di pericolo sotto il profilo agricolo e produttivo. Se vogliamo parlare di inquinamento, dobbiamo riferirci a tutta una serie di prodotti gravemente inquinanti, utilizzati nell'industria e nell'agricoltura, sui quali invece è stato steso un pietoso velo di silenzio, da parte di quelle stesse persone che, oggi, sembrano aver improvvisamente scoperto che il fattore più inquinante, in Italia, è il fosforo.

Se non sbaglio, onorevoli colleghi, la prima iniziativa legislativa italiana per la prevenzione dell'eutrofizzazione è stata attuata il 31 marzo 1984 e riguarda la riduzione del fosforo nei detersivi dal livello iniziale del 7-8 per cento a quello massimo consentito attualmente, nella misura del 5 per cento. Ci troviamo oggi di fronte al decreto-legge in esame, che non soltanto prospetta una riduzione ulteriore al 2,5 per cento, non solo prospetta una ulteriore riduzione all'1 per cento, ma preannuncia persino l'azzeramento di tale componente. Ora, onorevoli colleghi, vorrei proprio che riuscissimo a sgomberare il campo dalle confusioni e ad affrontare serenamente il problema. Se la battaglia per l'eliminazione del fosforo da una serie di prodotti vuol essere una battaglia ecologica, ben venga l'eliminazione del fosforo; ma se al posto del fosforo si consente l'impiego di altri prodotti o di additivi molto più pericolosi, non si tratta più di una battaglia contro l'inquinamento, ma di una battaglia contro la salute del cittadino. È abbastanza evidente, onorevoli colleghi, che un buon legislatore, nel momento in cui adotta le sue determinazioni, dovrebbe tener conto delle conoscenze scientifiche

attuali, ma anche degli studi in corso sui problemi derivanti dall'uso o dall'abuso di determinate sostanze.

Noi per anni abbiamo sentito scienziati nazionali e internazionali dibattere lungamente e smentire nel modo più assoluto, salvo qualche singola voce che sembrava urlante in un deserto totale, che le malattie oncologiche potessero in parte essere dovute a cause virali; oggi si sa che vi sono delle forme tumorali dovute a cause virali. Molti scienziati un tempo sostenevano che le forme tumorali non potessero essere trasmesse per ereditarietà; oggi, purtroppo, è accertato che vi sono forme oncologiche ereditarie. Una volta si sosteneva che certi prodotti usati negli alimenti, parliamo di alcuni famosi conservanti e coloranti, erano assolutamente innocui e che potevano essere usati con tranquillità; oggi si è scoperto che vi sono prodotti, usati per anni nell'alimentazione, dannosi per il fisico e in alcuni casi cancerogeni. Ad esempio, oggi abbiamo scoperto che vi sono deviazioni nell'ambiente e tipi di inquinamento tali che possono portare a forme cancerogene o a forme di malattia dell'ambiente dannose per l'uomo.

Con tutte queste conoscenze alle nostre spalle abbiamo, mi si consenta, signor ministro, l'ardire di presentare per la conversione in quest'aula, e precedentemente al Senato, un decreto-legge nel quale al fosforo (che per quanto dannoso possa essere sembra non essere cancerogeno), si sostituisce l'NTA, che valenti studiosi ritengono cancerogeno.

Credo che il legislatore abbia il dovere, nel momento in cui legifera, di tenere presenti le informazioni attendibili della scienza, ma anche di prendere in considerazione i timori circa alcune eventualità di cui non si conoscono i possibili risultati.

Signor ministro, nel momento in cui decidiamo di sostituire l'NTA al fosforo, abbiamo ben presente la relazione dell'Istituto superiore della sanità? In detta relazione, allorchè si parla del protocollo per la tutela dei lavoratori addetti alla produzione del sale sodico, dell'acido

nitritotriacetico (l'NTA) o di detersivi contenenti l'NTA, si trovano alcune pagine che destano in noi gravi preoccupazioni. Ad esempio si dice che: «L'immagazzinamento di NTA deve avvenire in locali separati e igienicamente idonei in contenitori sigillati resistenti alle sollecitazioni di stoccaggio e trasporto, etichettati secondo disposizioni. L'etichetta deve essere accompagnata da una scheda di pericolosità aggiornata annualmente, recante l'indirizzo e l'indicazione dei rischi specifici e istruzioni sulle modalità di comportamento in caso di perdita o versamenti. Va inoltre istituito un registro di carico e scarico, eccetera. Le lavorazioni dovranno avvenire in locali igienicamente idonei dotati di servizi igienici separati. Deve essere installato un adeguato sistema di raccolta, smaltimento, trattamento e scarico dei rifiuti, istituito un registro dei dati ambientali con allegata la planimetria della zona con indicazione delle apparecchiature interessate e su tale registro annotati, a cura del preposto alla zona, i dati ambientali. Deve essere istituito un registro degli esposti abituali e anche occasionali. Vanno considerati esposti all'NTA tutti i soggetti che siano addetti all'impianto di produzione dell'NTA o di detersivi contenenti l'NTA per un periodo superiore a 25 giorni lavorativi nel corso dell'anno».

In sostanza, è sufficiente che una persona lavori per 25 giorni all'anno a contatto con l'NTA perché questa debba seguire una serie di procedure e di norme tali per le quali risulta praticamente condizionato nella sua vita lavorativa e anche in quella di relazioni sociali. Continua la relazione: «A questi vanno aggiunti i soggetti addetti alla manutenzione, che per questo compito devono aprire parti dell'impianto. In base alle conoscenze del ciclo produttivo e ai rilievi ambientali effettuati, l'area dell'impianto potrà essere divisa in due aree, A e B, a diverso livello di rischio di assorbimento di NTA da parte dei lavoratori. A titolo di esempio, in un impianto di produzione di detersivo va considerata zona a maggior rischio quella in cui il lavoratore può venire in

contatto con NTA non ancora mescolato al detersivo. Nel registro, che va aggiornato con periodicità almeno semestrale, vanno inseriti i nominativi di tutti i soggetti che lavorano o hanno lavorato nell'impianto».

Per ogni soggetto vanno indicate tutte le varie notizie: data di nascita, numero di matricola, data di ingresso nel reparto, zona di esposizione, eccetera. In un registro di questo tipo va prevista la possibilità che il lavoratore cambi mansione ed area di esposizione. Inoltre, «al registro è allegato uno schema a blocchi della lavorazione indicante le fasi di utilizzo dell'NTA. I rappresentanti dei lavoratori possono avere accesso alla consultazione del registro degli esposti. I dati ambientali, aggiornati, vanno riportati sul registro», sul quale però non vanno riportati i dati sanitari, per evitare, probabilmente, l'ingenerarsi di un senso di panico qualora si verificassero casi prevedibili, ma non previsti. Ancora: «Copie del registro e degli aggiornamenti sono trasmessi alla USL competente per territorio, all'Istituto superiore di sanità e all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro. I singoli lavoratori devono essere resi edotti dei rischi specifici a cui sono esposti». Devono inoltre essere portate a loro conoscenza, mediante istruzioni scritte, le procedure ed i comportamenti atti a prevenire i danni derivanti dai rischi connessi. Va fatto divieto di fumare e di consumare pasti e bevande nei locali dove avvengono le lavorazioni in oggetto e nei locali di immagazzinamento. Quindi, «prima di assumere qualsiasi cibo o di fumare è fatto obbligo ai lavoratori di lavarsi le mani col sapone per almeno un minuto». Questa frase, io credo, o è ridicola, o sollecita una preoccupazione che non può sfuggire all'attenzione del signor ministro. Seguono tutta una serie di misure di sorveglianza sanitaria, di norme tecniche, molto preoccupanti, onorevoli colleghi. E noi ci troviamo qui a discutere sull'eliminazione del fosforo, da sostituire con l'NTA!

Ed allora, visto che abbiamo parlato dell'NTA, argomento sul quale torneremo

ulteriormente, parliamo anche un momento del fosforo. Poichè da tante parti autorevoli si sollevano obiezioni contro il fosforo, indubbiamente interessanti, penso che sia utile ricordare anche le tesi del professore Giovanni Bombace, direttore dell'Istituto ricerche pesca marittima del CNR di Ancona, il quale dice: «Regna una grossa confusione. Per quanto la scienza ne sa, fino ad ora non esiste infatti un rapporto diretto di causa ed effetto tra eutrofizzazione e mare sporco, ed è anche da dimostrare», continua Bombace, «che cosa c'entri l'eutrofizzazione con l'aumento dei valori di fosfati e nitrati. Infatti, quando ciò avviene dovrebbero esservi fioriture abnormi, che invece non ci sono, ed anzi si verificavano anche nell'800 nelle acque antistanti la Romagna. Dunque la storia del fosforo nei detersivi, che ha indubbiamente risvolti che devono richiamare l'attenzione, va corredata con altre considerazioni e prudenze. Infatti, per rimediare finiremo per portare più danno se, come chiariranno De Fulvio e Lori dell'Istituto superiore di sanità, si è suggerito un sostituto del fosforo nei detersivi con un prodotto che dalle analisi risulta cancerogeno».

E allora, visto che si parla ancora di questo NTA in alternativa al fosforo, ritorniamo ad una relazione dell'Istituto superiore di sanità, e ricordiamo, in primo luogo, che se è vero che i detersivi apportano un'alta percentuale di fosforo, è ancora più vero che agricoltura e zootecnia ne producono una percentuale ancora più alta. Ci si chiede come mai il provvedimento riguardi soltanto una parte del settore che utilizza il fosforo per i propri prodotti e non quell'altra che si rivolge all'agricoltura e all'allevamento. Forse perché si toccavano interessi troppo vasti? Quegli stessi interessi che, per altro, permettono alla regione Emilia Romagna di essere fiorente, ma che non possono certamente far dimenticare che, se l'Emilia Romagna giustamente chiede al resto d'Italia un interessamento per il problema della «sua» eutrofizzazione, deve anche ricordarsi che i motivi di quest'ultima, se al fosforo possono essere

ricondotti (e vi sono ancora in proposito domande alle quali risposta non è stata data), è anche vero che tale fosforo proviene solo in parte dai detersivi e soprattutto dai prodotti utilizzati in agricoltura ed in zootecnia. Pertanto, se un discorso sul fosforo si deve fare, sia generale ed esteso a tutti i prodotti che lo contengono.

Dobbiamo anche ricordare, onorevole ministro, che è perfettamente inutile varare leggi, che, per quanto belle o ben fatte (e non è, mi si consenta, il caso di questa; mi si consenta anche di manifestare il mio disappunto e dispiacere personale perché avremmo gradito da parte sua l'adozione di un decreto-legge sui problemi dell'ecologia e dell'inquinamento di ben altra rilevanza e portata anche sotto il profilo strutturale e scientifico), non sono applicabili. Da anni, infatti, esiste una legislazione ben chiara, o che tale dovrebbe essere, sugli impianti di depurazione. In effetti, la maggior parte di tali impianti in Italia non è in funzione. È, dunque, del tutto inutile parlare oggi di impianti di monitoraggio, fissando scadenze ravvicinate, quando sappiamo bene che in pochi mesi non si può arrivare ad avere dati certi e che il monitoraggio, per essere preciso, ha bisogno di tempi più lunghi.

Con riferimento agli insediamenti produttivi, civili e zootecnici, chiediamo che la razionalizzazione della produzione e dell'uso dei fertilizzanti a base di fosforo sia fatta anche tenendo conto delle esigenze di natura tecnica, tenendo presente, cioè, il tipo di suolo e di acque. L'NTA — e siamo d'accordo con l'onorevole Piro quando faceva riferimento al problema dell'NTA e dei metalli — è pericoloso anche in ragione del tipo di acque presenti in Italia. Non possiamo fare riferimento ai dati svizzeri e canadesi; si tratta di territori con risorse idriche ben diverse da quelle italiane. Analogamente non possiamo fare riferimento, l'ho detto in Commissione e lo ripeto qui, alla eutrofizzazione del mare paragonandola a quella dei laghi. Le acque di questi ultimi, infatti, sono diverse da quelle dei mari,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

per cui il problema dell'eutrofizzazione lacustre non può essere certo rapportato a quello dell'eutrofizzazione marina. Si tratta comunque di problemi che avrebbero dovuto essere considerati nel momento in cui si elaborava il decreto-legge.

Non voglio, signor ministro, tirare in ballo i problemi del settore industriale o dei lavoratori, anche perché altri colleghi del mio gruppo interverranno sul tema. Noi riteniamo che il benessere dell'intera collettività sia il bene primario al quale si deve tendere. Non è accettabile, però, se dobbiamo parlare in termini di produzione e di lavoratori, favorire un prodotto fabbricato all'estero com'è l'NTA, rispetto ad un altro fabbricato in Italia; e questo proprio nel momento in cui intorno all'NTA emergono numerosi dubbi e perplessità, in particolare per i suoi effetti sulla salute. Durante *tests in vitro* sono stati rilevati effetti positivi di tipo oncologico. Gli esperimenti sui ratti hanno evidenziato effetti cancerogeni a carico del rene e delle vie urinarie. I dati disponibili fanno ragionevolmente ritenere che l'NTA sia un prodotto per il quale, per lo meno, lo studio deve essere ancora approfondito.

Inoltre, vogliamo ricordare che anche gli zeoliti, da recenti studi, sono stati messi in discussione, perché è stata evidenziata la possibilità di effetti negativi sulla salute dell'uomo. Si discute poi sui vari tipi di zeoliti, e cioè se bisogna precisare che gli effetti oncogeni sono stati ritrovati su persone esposte a zeoliti naturali, che hanno una struttura fibriforme, diversa da quella degli zeoliti di tipo A. Certo è che anche gli zeoliti non ci possono dare la sicurezza e la garanzia che siano utilizzabili con piena tranquillità.

La stessa relazione dell'Istituto superiore di sanità dice anche: «Si ritiene necessario che l'effettivo contenuto di NTA nelle falde idriche delle acque utilizzate ad uso potabile venga determinato e mantenuto sotto controllo attraverso un opportuno monitoraggio, dopo l'introduzione dell'NTA nell'uso come elemento costitutivo di detersivi».

Secondo l'Istituto superiore di sanità, diamo per scontato che l'NTA sarà sostituito al fosforo; diamo per scontato che faremo dei monitoraggi; non garantiamo, però, ai cittadini italiani la sperimentazione. Infatti, secondo noi, il monitoraggio ha ragione di essere con due premesse: che precedentemente ci sia stata la sperimentazione ambientale, ed in ambienti diversi, e in un tempo necessario per verificare la pericolosità o meno di questo prodotto e che il monitoraggio avvenga nei tempi necessari, mentre nel presente decreto-legge abbiamo l'indicazione di pochi mesi per arrivare a dei dati.

Smentisco categoricamente qualsiasi affermazione che sostenga, in questa sede o in altra, che l'Istituto superiore di sanità ci possa fornire in pochi mesi dati certi, dal momento che, fino a prova contraria, non siamo stati in grado di accertare la presenza dell'NTA nell'Arno, dove invece è presente in misura preoccupante.

Allora, se oggi come oggi, quando l'NTA non è stato ancora introdotto nei nostri detersivi, è già presente nell'Arno, e sappiamo che esistono condizioni di ancora maggiore pericolosità al sud, per i tipi di falda acquifera che in quei territori esiste, ci permettiamo di introdurre sul mercato questo prodotto senza aver condotto in precedenza sperimentazioni adeguate e proprio in concomitanza con la disposizione adottata dallo Stato di New York, per esempio (visto che in questo momento gli americani, a favore o contro, vanno tanto di moda), che ha proibito l'uso dell'NTA nel suo territorio.

Voglio sottolineare che affrontiamo questo discorso senza parlare della corretta educazione del consumatore. Giustamente l'onorevole Piro ha sottolineato che, diminuendo la capacità sbiancante del prodotto, dopo che per anni abbiamo educato o lasciato educare il consumatore al «bianco più bianco», si perverrà semplicemente ad un consumo maggiore di prodotto. Pertanto, il fosforo diminuirà in percentuale ma aumenterà nel consumo se invece di usare un fustino se ne useranno due o tre.

Faccio poi un'altra considerazione, onorevoli colleghi. In Italia esistono leggi che tutelano il patrimonio zootecnico e che sanciscono norme precise sulla composizione dei mangimi in zootecnia, stabilendo che non si deve abusare nell'uso, per esempio, di antibiotici e vietando l'uso di estrogeni. Sappiamo, però, che antibiotici ed estrogeni sono usati spessissimo, e che in Italia, nonostante le nostre disposizioni in materia siano relativamente chiare, continuano ad essere importati bovini allevati in maniera contraria a quanto previsto dalla nostra legislazione. Il problema non è quindi solo quello di fare le leggi, ma soprattutto di farle chiare e corrette, di fare in modo che siano applicabili, così che possano essere utili per tutti i cittadini.

Pochi giorni fa, un assessore regionale dell'Emilia-Romagna ha dichiarato, onorevole ministro, che quest'anno in quella regione non vi è stata eutrofizzazione non tanto perché non ha piovuto quanto piuttosto perché sono stati fatti funzionare di più e meglio i depuratori. Ma allora, o questa frase è sfuggita — d'altra parte, «voce dal sen fuggita più rattener non vale!» — oppure si tratta proprio della verità. Il che vuol dire che, se negli anni scorsi i depuratori fossero stati costruiti e messi in funzione nel numero necessario, e se quelli esistenti fossero stati fatti funzionare di più, forse non ci troveremmo oggi in quella condizione di eutrofizzazione.

Vogliamo anche ricordare che lo stesso Istituto superiore della sanità afferma in una sua relazione che recenti indagini dimostrano che nel 14 per cento delle situazioni ambientali delle acque il colpevole è l'azoto e non il fosforo.

Ma allora, onorevoli colleghi, bisogna che ognuno di noi riconsideri con chiarezza la propria posizione, ben attento a non cedere alle spinte emotive che possano venire da una parte o dall'altra. La tutela dell'ambiente deve essere nostra cura, la salvaguardia e la difesa della salute del cittadino deve essere il nostro obiettivo principale. Neppure però il rispetto di coloro che in Italia lavorano e

producono a tutti i livelli può essere trascurato.

Dunque, il problema oggi non è di dividerci su opposti schieramenti all'insegna del «sì all'ecologia» o del «no all'ecologia», quanto piuttosto verificare se quanto stiamo legiferando vada in favore della collettività nazionale o a suo danno; il problema è sapere se togliendo il fosforo noi siamo poi in grado di immettere sul mercato qualcosa che lo sostituisca e che sia meno e non più dannoso; il problema è rendersi conto che se si elimina una percentuale di fosforo dai detersivi si deve anche, contestualmente, e con lo stesso decreto-legge, affrontare il problema del fosforo in relazione all'agricoltura e alla zootecnia. Se vogliamo colpire un certo settore economico, il discorso è di un certo tipo, ma se vogliamo fare veramente della politica sanitaria e ambientale, allora dobbiamo affrontare nella sua globalità e non parzialmente il problema del fosforo.

Non mettiamo in dubbio che un problema che riguarda l'Emilia-Romagna sia anche tale da dover riguardare tutta la collettività nazionale. Siamo però certi che interessi specifici o di parte non possano prevaricare gli obiettivi interessi di tutti i cittadini italiani. E non è certo elaborando, come purtroppo spesso accade, decreti a tavolino o inventando leggi secondo il soffiare del vento che si può arrivare a soluzioni non dico ottimali ma quantomeno obiettivamente valide.

Il decreto-legge, così come è stato adottato, ed anche con gli emendamenti introdotti a maggioranza dalla Commissione ci trova in disaccordo, perché lo consideriamo parziale e non tale da risolvere né il problema della salute del cittadino né quello dell'ambiente. Riteniamo infatti che non possa essere accettabile l'introduzione seppur parziale di prodotti che possano risultare nocivi alla nostra salute: provvedimenti di questo tipo devono essere adottati con ponderazione e cognizione di causa. In Italia deve finire il tempo della strumentalizzazione a tutti i costi, di qualsiasi problema! (*Applausi a destra*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Prima di entrare nel merito di questo decreto-legge, delle modifiche ad esso apportate, è opportuno ricordare un attimo l'iter di leggi precedenti che trattavano lo stesso argomento, nonché la vicenda di questo stesso provvedimento. Vorrei ricordare a noi tutti che, ora, ci troviamo di fronte ad un decreto-legge, quando già al Senato era stato discusso un progetto di legge ordinaria che presentava analoghi contenuti; mi domando se sia stata una scelta positiva, quella assunta dal neoministro per l'ecologia, di seguire la via della decretazione d'urgenza, perché in realtà, in questo caso, dato l'iter già in corso del provvedimento in discussione al Senato, il decreto-legge non garantiva necessariamente una maggiore rapidità. Anzi, in un primo momento, esso poteva anche creare una sorta di diffidenza e di contrarietà tra i senatori che avevano lavorato fino a quel momento, e si trovavano di fronte ad un decreto-legge che pareva non recepire il lavoro svolto dalla Commissione di merito al Senato.

Lo ricordo perché la discussione sul disegno di legge presentato al Senato, tenendo presente che contemporaneamente più forze politiche avevano appoggiato in quest'aula un'analogha proposta di legge di cui è primo firmatario il collega Nebbia, era stata piuttosto ampia ed aveva portato ad un notevole accordo tra le forze politiche e sociali; accordo verificato in assemblee pubbliche, in dibattiti, tenuti di fronte a lavoratori, che consideravano i loro problemi occupazionali da punti di vista diversi: e mi riferisco ai lavoratori del turismo, per l'Emilia-Romagna, a quelli addetti alla produzione delle varie componenti del detersivo, che a loro volta, per altri aspetti, vedevano messi in discussione i propri livelli occupazionali.

Ebbene, alla fine si era registrato un certo accordo tra le forze politiche e sociali che, in qualche modo, aveva condotto alla formulazione del testo appro-

vato dal Senato. Il decreto-legge ha scombussolato quello che era l'iter precedente e fummo molto preoccupati leggendo il testo originario del decreto-legge, perché vi trovavamo un arretramento rispetto ai livelli raggiunti dal dibattito che si svolgeva dentro e fuori delle aule del Parlamento. Fortunatamente, al Senato c'è stato (con l'accordo, a quanto mi risulta, del ministro per l'ecologia, e bisogna dargliene atto) un miglioramento del testo originario del decreto-legge. Tale formulazione ha ristabilito, in qualche modo, l'equilibrio precedentemente raggiunto tra forze politiche e forze sociali nel territorio.

Certo, il testo non era immune da critiche ed era possibile ottenere ulteriori miglioramenti, ma la discussione (anche per il momento in cui è stato presentato il decreto-legge, che riduceva il margine dei 60 giorni, e cioè il mese di settembre a Camere chiuse) ha registrato tempi ridotti nella discussione, fino al punto che oggi, primo giorno nel quale discutiamo questo decreto-legge alla Camera, ci troviamo in presenza di tempi ridottissimi, visto che sabato prossimo il provvedimento decadrà nel caso in cui non intervenga la conversione in legge.

Ci siamo, quindi, trovati in una situazione di difficoltà oggettiva rispetto alla scadenza temporale e per la complessità dei problemi sorti a causa dell'intrecciarsi dell'iter dei disegni di legge ordinari e del successivo decreto-legge.

Stante tale situazione, prima che fossero introdotte le note modifiche dalla Commissione sanità della Camera, ritenevamo che il testo del Senato potesse rappresentare un punto di riferimento ed anzi, considerati i tempi strettissimi, che esso potesse essere approvato anche da questo ramo del Parlamento, come unica vera e possibile strada per arrivare al varo delle norme. Questa fu la posizione da noi assunta quando pervenne alla Camera il testo approvato dal Senato.

L'iter in Commissione sanità ha, però, modificato la situazione, con un ribaltamento dei precedenti equilibri, mettendo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

in discussione la possibilità di convertire in tempo utile il decreto.

Esistendo questa situazione particolare in rapporto ai termini estremamente ridotti per la conversione in legge, noi crediamo che, pur dovendo svolgersi il dibattito in quest'aula nel modo più approfondito possibile, tutte le parti politiche debbano esprimersi con certezza rispetto al futuro delle norme in esame. Chiediamo, cioè, alle forze della maggioranza, al Comitato dei nove ed al Governo di sapere se ritengano di poter raggiungere un accordo in base al quale arrivare alla conversione in legge del decreto.

A nostro parere, questa ipotesi può dipendere solo da due possibilità. La prima è che il testo del Senato venga ripristinato; ed anticipo subito che si tratta di una tesi che siamo disposti a sposare immediatamente, pronti a sospendere la presentazione di qualunque nostro emendamento che vada in direzione opposta rispetto a tale obiettivo. Quindi, se vi è la volontà da parte della maggioranza e del Governo di approvare il testo varato dal Senato, noi saremo consenzienti al punto da facilitare al massimo tale ipotesi.

L'altra possibilità che noi vediamo è di arrivare alla formulazione, entro tempi brevissimi, di un testo concordato, che non solo raccolga il favore della maggioranza, ma coinvolga tutte le parti in modo tale che esse riducano l'uso del tempo a loro disposizione, al fine di trasmettere al Senato il provvedimento in tempo utile per la conversione in legge. Non escludiamo la praticabilità di tale seconda ipotesi, se il testo concordato fosse tale da ovviare agli inconvenienti e alle storture determinatesi a causa delle modifiche introdotte dalla Commissione Sanità della Camera.

Se però un tale accordo non risultasse possibile, anticipiamo subito che a nostro giudizio sarebbe meglio far decadere il decreto piuttosto che giungere all'approvazione di un testo, come quello formulato dalla Commissione, che riteniamo fortemente negativo per i rischi che comporta.

Ovviamente, nel dire ciò, anticipiamo

anche subito che faremo il possibile perché in tal caso i tempi per la conversione non vi siano. Vorrei ricordare alla maggioranza ed al Governo che qualunque ipotesi di accordo deve fare i conti non solo con la maggioranza di Governo, cosa tutta da verificare, ma soprattutto con i tempi a disposizione del Parlamento, tempi necessari perché una maggioranza possa esprimersi in modo significativo. Ricordo queste cose in quanto riteniamo necessario, qualora non si giunga all'elaborazione di un testo valido, un riesame approfondito della materia in tempi sufficientemente ampi al fine di documentare all'Assemblea tutte le motivazioni che sostengono la nostra tesi, secondo la quale il testo approvato dalla Commissione sanità è profondamente negativo non solo per l'ambiente, ma anche per quello che sarà il futuro modo di intendere i rapporti tra mondo economico, Parlamento e difesa degli interessi sociali e collettivi.

Per iniziare questo tipo di confronto e di approfondimento, cercherò nel mio intervento, nel tempo concessomi dal regolamento, di sollevare alcune critiche e di ribadire alcuni aspetti di carattere generale che possono essere, a mio avviso, utili per la comprensione del problema in modo da evitare che la maggior parte di questa Assemblea, attualmente assente, come sempre capita durante la discussione sulle linee generali, giunga al voto senza sapere neppure di che cosa si parla. È evidente che il discorso che ora pronuncerò sarà da me ribadito anche nel corso dell'esame dell'articolato e degli emendamenti presentati.

Vorrei innanzitutto, per rendere più chiaro il contesto del problema e per comprendere il significato del termine eutrofizzazione o del termine ecologia, che io ho sentito usare a sproposito nell'intervento dell'oratore che mi ha preceduto — la collega Muscardini Palli ha usato il termine ecologia per intendere la difesa dell'ambiente —, spiegare che cosa si intende per ecologia, per inquinamento, per difesa dell'ambiente. L'ecologia, sia ben chiaro, è una disciplina scien-

tifica, una disciplina essenzialmente di carattere biologico che ha bisogno, per le sue indagini, di competenze che richiedono un'alta esperienza. Tale disciplina si avvale di conoscenze biologiche, chimiche, fisiche, ingegneristiche e mediche.

Essenzialmente, l'ecologia è una disciplina scientifica che studia gli equilibri esistenti nel mondo della natura, che studia cioè i rapporti tra organismi viventi e l'ambiente circostante. Non vorrei che in Parlamento si confondesse l'ecologia con la difesa dell'ambiente, che deriva direttamente dalla prima disciplina. La difesa ambientale utilizza le acquisizioni ottenute tramite gli studi ecologici per riparare gli errori che sono stati compiuti a danno dell'ambiente. È chiaro perciò che possiamo riparare tali errori solo se conosciamo le condizioni ideali e ottimali che regolano gli equilibri tra gli organismi e l'ambiente circostante.

È in questa ottica che bisogna parlare di eutrofizzazione che, come dice il termine, è un particolare problema derivante, come risulta molto chiaro dagli studi compiuti sugli equilibri ambientali, dall'eccesso di nutrizione in un dato ambiente. In particolare questo fenomeno si verifica, per motivi abbastanza ovvi, nell'ambiente acquatico.

Nel passato questo problema riguardava l'ambiente lacustre, un ambiente delicato i cui equilibri sono particolarmente alterabili per effetto di un aumento di fattori nutrienti. Del resto, i primi studi riguardano tutti l'eutrofizzazione dei laghi; ed è bene ricordare che il problema dell'eutrofizzazione non deve essere limitato al mare Adriatico (dicendo che riguarda solo la fascia costiera, come se fosse cosa di poco conto, ma in termini economici ed ecologici non è certo cosa di poco conto), perché riguarda un numero rilevante di nostri laghi ed, in particolari situazioni, anche ambienti fluviali.

Il motivo per il quale si verifica, lo ricordava il collega Nebbia, un fenomeno come quello dell'eutrofizzazione è nella rottura di equilibri preesistenti nell'ambiente. Quali sono questi equilibri? Sono quelli che derivano essenzialmente dal

ciclo dei composti che sono alla base della produzione organica esistente nell'ambiente naturale, quindi carbonio, azoto, fosforo. Poiché la disponibilità nell'ambiente di carbonio e di azoto è decisamente più elevata della disponibilità di fosforo, il problema dell'eutrofizzazione diventa essenzialmente una questione di quantità di fosforo. Nelle condizioni naturali normali, tale quantità non può raggiungere eccessi, perché è regolata da un ciclo naturale del fosforo che va avanti, è bene ricordarlo per chi non lo sapesse, da milioni e milioni di anni, e che viene intaccato solo da quando l'uomo ha agito sulla natura senza conoscere le leggi che regolano gli equilibri naturali, cioè senza avere competenza sui risultati degli studi ecologici.

Questi cicli sono cose semplicissime, anche se l'uomo moderno pare ignorarle. Il ciclo del fosforo, come quello dell'azoto, è il ciclo grazie al quale i sali presenti nel terreno vengono assorbiti dalle piante; le piante a loro volta diventano cibo per animali; piante e animali vanno soggetti ad un metabolismo, ad una morte naturale, per cui i composti modificati in forma organica nelle piante e negli animali ritornano al suolo, dove grazie alla presenza di microrganismi diventano sali minerali assorbibili dalle piante.

Questo ciclo naturale è stato alterato quando l'uomo ha agito sulla produzione agricola, in modo tale da prelevare i frutti della terra, farli consumare in aree ben precise, come le città, in maniera molto massiccia, determinando una produzione abnorme di metaboliti (e quindi le deiezioni, e quindi le fognature) e concentrando il tutto in zone molto limitate, anziché redistribuire questi materiali nelle aree da cui erano stati prelevati.

È evidente che si è avuta un'alterazione per cui nel territorio agricolo si ha depauperamento di fosforo e di azoto (di conseguenza dobbiamo intervenire con i fertilizzanti), e nelle città abbiamo un accumulo di fosforo e di azoto, determinato dall'attività metabolica degli organismi che nella città vivono. A tale situazione di

rottura dell'equilibrio si è aggiunto un massiccio uso di fosfati nell'impiego di detersivi. Questo è avvenuto, dunque, in una condizione già precaria, nella quale l'equilibrio non vi era più per mancanza di attenzione da parte dell'uomo, il quale avrebbe potuto riequilibrare il tutto attraverso un attento modo di gestire il problema dei liquami e rifiuti urbani, garantendo una produzione di fertilizzanti con il recupero di ciò che è contenuto nei liquami e rifiuti stessi. A questa situazione di non chiusura del ciclo si aggiunge il fosforo di origine urbana, ma non metabolica, frutto dell'uso di detersivi.

È evidente che in questa situazione l'apporto di fosforo, attraverso i canali fognari il più delle volte non depurati, nelle acque fluviali, nei bacini lacustri e infine nelle coste dei nostri mari, è stato enormemente più alto di quanto i cicli e gli equilibri naturali prevedevano nel passato. Equilibri vecchi di milioni di anni sono stati messi in discussione. E questi equilibri alterati si sommano all'effetto causato da sostanze inquinanti scaricate dall'uomo senza alcuna attenzione ai problemi ambientali.

Di conseguenza, non solo abbiamo un eccesso di apporto di fosforo nei fiumi, nei laghi e nel mare, ma anche una ridotta capacità di autodepurazione di questi ambienti naturali, per effetto dell'inquinamento chimico complessivo che su di essi è stato riversato. È evidente che in questo contesto non può derivare altro che una grossa alterazione, non solo degli equilibri, ma anche del numero delle piante e degli animali che vivevano in quegli ambienti. Come ulteriore conseguenza abbiamo i disastri, non soltanto ecologici, ma anche economici, causati dalla eutrofizzazione delle coste, con il fiorire delle alghe, con le morie di pesci: fenomeni che in passato già si erano riscontrati per i laghi eutrofizzati.

In questo contesto è quindi necessario, come è stato messo in luce da tutto il dibattito svoltosi nei mesi passati sui disegni di legge presentati alla Camera ed al Senato, agire specialmente a monte ed

eventualmente prevedere un livello di controllo a valle.

Ciò significa che dobbiamo agire sulle fonti dell'inquinamento, che sono, ripeto, l'eccesso di produzione di metaboliti fognari contenenti fosforo e non depurati, che sono i detersivi e, nel campo agricolo, l'uso (proprio per la non presenza di questi elementi nutrienti nel territorio da cui sono stati prelevati) di fertilizzanti il più delle volte di origine industriale. Si deve inoltre aggiungere, come non irrilevante, l'apporto di fosforo proveniente dagli allevamenti suini (ma non solo suini), nonché dagli usi industriali del fosforo stesso. Dall'insieme di tutte queste fonti, dunque, deriva l'inquinamento totale.

È giusto, perciò, agire su tutte le fonti, ma è sicuramente vero che dobbiamo agire sulle fonti e non limitarsi ad un'azione a valle, come in alcuni interventi si è sentito esprimere, per cui tutto il problema potrebbe essere risolto ponendo semplicemente dei depuratori più funzionanti. Si dimentica, così, che il depuratore non è una macchina perfetta ed infallibile, che i depuratori, nel 90 per cento del totale di quelli esistenti, che coprono meno del 50 per cento degli abitanti (che pure hanno necessità di fare i loro bisogni, perché non si può impedire alla gente di fare quanto è naturalmente e biologicamente previsto), sono inefficaci o non funzionanti. Ritenerne perciò di poter agire per questa via mi pare assolutamente poco credibile. Con ciò non intendo dire che tale via debba essere scartata, ma essa costituisce il secondo livello, ed è sul primo livello che prima di tutto dobbiamo agire: sulle fonti.

E se vogliamo agire sulle fonti noi dobbiamo ridurre il contenuto di fosforo nei detersivi; dobbiamo porre notevole attenzione all'uso di fertilizzanti fosfatici in agricoltura; dobbiamo porre attenzione al fatto che l'uso di sostanze chimiche in agricoltura ha alterato gli equilibri ambientali nel suolo, per cui una forte quantità di fosfato viene dilavata, perché l'alterazione che si è verificata nel suolo impedisce il trattenimento nel suolo stesso

di una parte rilevante di questi fosfati. In pratica, quanto più povero è il suolo in materia organica, quanto più poveri sono gli equilibri presenti nel suolo, tanto più ampio è il dilavamento.

Quindi, se vogliamo agire sull'aspetto del dilavamento sia di fosforo naturale sia di fosforo aggiunto come fertilizzante in agricoltura, dobbiamo porre attenzione, da una parte, all'uso di questi fertilizzanti e, dall'altra, all'uso di sostanze che in agricoltura hanno effetti molto gravi sugli equilibri del suolo.

Possiamo e dobbiamo, quindi, agire sulle fonti. Agire sulle fonti relativamente al problema dei detersivi (è già stato discusso ampiamente) significa ridurre senza grosse difficoltà fino ad una presenza del 2,5 per cento di tripolifosfati nei detersivi. E, quando parlo di detersivi, mi riferisco al loro insieme, non certo soltanto ai preparati per bucato, lasciando poi libere le persone di comprare ammorbidenti ricchi di tripolifosfati, che saranno aggiunti in quantità massiccia per ovviare alla diminuzione di tripolifosfati nei detersivi. Questo sarebbe prenderci in giro, e spero che non sia questa la volontà del Parlamento.

È chiaro che bisogna agire sull'insieme dei preparati. Deve essere quindi chiaro che arrivare al 2,5 per cento è possibile in tempi molto brevi e, come prospettiva, è sicuramente possibile arrivare all'1 per cento. E dobbiamo porre l'1 per cento come valore ben preciso nel tempo. Dico questo perché, da un punto di vista non soltanto ecologico, ma anche economico, industriale, deve esserci certezza sui tempi. Infatti, è impossibile immaginare un processo di riconversione industriale se non si ha certezza di tempi e di modi. Pertanto, nel testo della legge questo punto deve essere chiarito.

Non possiamo prenderci in giro né possiamo pensare di prendere in giro gli industriali, che del resto difficilmente si farebbero prendere in giro, o di prendere in giro i consumatori o, peggio ancora, i lavoratori, che pagheranno le conseguenze di queste scelte ambigue. Dobbiamo essere chiari, e chiarezza per noi

significa arrivare in tempi certi all'1 per cento. Questo è possibile con sostituti non pericolosi, come zeoliti e citrati. Forse la tecnica potrà trovare altre cose in futuro.

Certo, si dice che zeoliti e citrati non permettono il raggiungimento degli stessi risultati che si avevano con i tripolifosfati. Ma chiariamoci una cosa: è possibile lavare la biancheria tranquillamente anche senza ricorrere a tripolifosfati o a zeoliti o a citrati, perché ciò che lava, sia ben chiaro, è la parte che fa da detergente vero e proprio, cioè la parte costituita dai tensioattivi. Sono queste le sostanze che garantiscono il lavaggio. Ma potremmo anche (e faremmo bene a sentire il parere degli esperti degli istituti tessili esistenti in Italia) benissimo ipotizzare l'uso di sapone di Marsiglia in scaglie da usare in lavatrici. Con leggeri accorgimenti delle lavatrici avremmo ugualmente un bucato pulito.

Certo, avremmo degli inconvenienti. Non ci sarebbe il bucato «bianco che più bianco non si può». Forse ci sarebbe del calcare, questo è vero. Ma è anche vero che è possibile agire rispetto a questo problema con un accordo che possa mettere insieme le esigenze del consumatore, visto sia come utilizzatore del detersivo sia come collettività nel senso più vasto del termine, quindi come cittadino interessato ai problemi ambientali, sia come lavoratore del settore industriale, sia come produttore industriale. Un accordo è possibile, è certamente possibile. Tale accordo significa anche mettere in discussione quello che è stato per il passato un tipo di pubblicità scorretta sull'uso dei detersivi, sul fatto che bisognava creare competitività (guarda caso sempre immaginando che questi problemi riguardino solo le donne e, dunque, riferendosi sempre alla donna-oggetto, alla donna che è simbolo di determinate attività, di determinati messaggi pubblicitari) tra gli stessi: donne che arrivavano, per la pubblicità (sembrava che questa fosse la loro unica attività) a porre a confronto il bucato dell'una col bucato dell'altra... Oltre tutto, credo che tale tipo di pubblicità non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

sia soltanto antieducativa dal punto di vista ecologico, ma anche dal punto di vista sociale. Direi che è offensiva per le donne e quindi, come tale, da eliminare.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Tutta la pubblicità è offensiva per le donne!

GIANNI TAMINO. Certo, molta parte della pubblicità ha queste caratteristiche. Ben venga che, anche a partire dal decreto in discussione, sia possibile porre un freno a tale assurdo modo di procedere nel campo pubblicitario! Può darsi che il signor Berlusconi abbia dei problemi in tal senso e che non condivida il nostro atteggiamento. Non sarà la prima volta che il gruppo di democrazia proletaria avrà da ridire sugli interessi del signor Berlusconi. Mi auguro che comunque il Parlamento non sia, come purtroppo è stato in altre occasioni, succube degli interessi del signor Berlusconi o degli industriali dei detersivi o, ancora, di altre forze esterne al Parlamento stesso.

Possiamo arrivare ad un modo diverso di impostare il rapporto tra produttori e consumatori. Dobbiamo arrivare ad un rapporto più corretto anche attraverso il messaggio pubblicitario. È necessario, quindi, avvertire le massaie e tutti coloro che utilizzano i detersivi, uomini compresi. Penso che dobbiamo ormai raggiungere il diverso modello che pure si sta, fortunatamente, affermando, nel territorio italiano, e cioè che non è degradante lavare i piatti o la biancheria e che una cosa del genere può farla tranquillamente l'uomo come la donna e che, dunque, il messaggio in questione non è rivolto solo ad una parte della nostra società ma a quest'ultima nel suo insieme. Dicevo che è bene avvertire tutta la collettività che usare i detersivi in modo diverso è possibile, che arrivare ad un giusto compromesso tra esigenze di bucato, esigenze di ambiente, esigenze, in ogni caso, collettive, è una cosa necessaria.

In tale senso, credo che l'accordo al 2,5 per cento, come risultato transitorio, e all'1 per cento, quale obiettivo, sia indispensabile. Certo, noi non proponiamo di

arrivare allo 0, per vari motivi. Innanzitutto, perché una riduzione del genere, che ho detto, se associata ad una riduzione del fosforo a livello agricolo e a livello urbano, attraverso i correttivi di cui abbiamo parlato in precedenza e che sono in qualche modo previsti, pur se in maniera ancora un po' troppo labile, nel testo approvato dal Senato ed anche dalla Commissione sanità della Camera, può ottenere determinati risultati. L'uno per cento non ha incidenza necessariamente rilevante e, comunque, rappresenta un livello che permette, nella fase attuale, in mancanza di altre conoscenze, di impedire la necessità — tesi che potrebbe essere adottata da alcuni industriali — di ricorrere all'acido nitricotrilacetico (l'NTA).

Perché dico questo? Per quanto riguarda l'NTA, riteniamo che ormai non sia più necessario aspettare ulteriori approfondimenti e conoscenze. Gli effetti ecotossici e genotossici dell'NTA, infatti, sono sufficientemente documentati!

Spiego cosa voglia dire «ecotossici» e «genotossici». Ecotossici, vuol dire che i detersivi in questione sono pericolosi per gli equilibri ambientali; genotossici significa che gli stessi sono in grado di intaccare il patrimonio genetico, causa questa sia di mutazioni genetiche sia, per quel che è ormai abbastanza accertato, anche di insorgenza di tumori. Quindi, quando si parla normalmente di sostanza genotossica, ci si riferisce, data la correlazione che esiste tra i vari aspetti che ho detto, ad una sostanza che possa agire a livello di mutagene, di cancerogene e di terratogene (cioè che induce malformazioni nei nascituri). Questi tre effetti sono normalmente correlati e vanno sotto il nome di genotossici.

Sul fatto che, nel suo insieme, l'NTA sia ecotossico e genotossico non vi sono dubbi! È la motivazione per la quale lo stato di New York ha vietato l'NTA. Certo, possiamo continuare gli studi, ma non possiamo ignorare quelli già esistenti che, ripeto, ci forniscono elementi sufficienti per dire che i test di mutagenesi, quindi di induzione diretta di mutazioni da parte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

dell'NTA, nel complesso non sono significativi. Ciò vuol dire che, da solo, l'NTA non induce solitamente mutazioni. Ma la situazione è ben diversa se studiamo l'NTA insieme con i suoi metaboliti, e soprattutto se teniamo conto della reale funzione dell'NTA, che è quella di mandare in soluzione materiali di vario genere (come calcio e magnesio), ma anche metalli pesanti.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Esatto!

GIANNI TAMINO. Di conseguenza, quando abbiamo a che fare con l'NTA, dobbiamo considerare che esso porta con sé qualche metallo, che può essere innocuo, ma può essere anche tossico. Ora, dagli studi che sono stati compiuti (anche nel laboratorio che costituiva il mio posto di lavoro, prima che giungessi — transitoriamente — in quest'aula), è stato accertato che l'NTA potenzia l'attività mutagena (quella, cioè, che induce mutazioni genetiche e provoca danni ai cromosomi) dei cationi metallici insolubili: quei cationi metallici, cioè, che, proprio perché insolubili, difficilmente agiscono come agenti mutageni, ma che, una volta mandati in soluzione, acquisiscono un forte incremento nella loro potenziale mutagenicità. Mi riferisco, in particolare, al cadmio, al mercurio, al nichel, al piombo e — dato non irrilevante, che però spesso viene dimenticato — al cromo.

Ora, tutto ciò va apportato alla situazione di disastro ecologico che già caratterizza il nostro territorio. Nei sedimenti dei nostri fiumi, dei nostri laghi e delle nostre coste sono contenute quantità gigantesche di metalli pesanti, accumulate in anni ed anni di conduzione secondo una logica di rapina delle attività industriali, attraverso l'utilizzazione delle risorse naturali al di fuori di qualunque prospettiva di gestione delle risorse stesse e lo scarico degli inquinamenti sul territorio, al di fuori di qualunque attenzione agli equilibri in esso esistenti. In una tale situazione, la quantità di metalli pesanti presente nei sedimenti dei fiumi, dei laghi e delle coste, in aree industriali quali

quelle lombarde, venete, liguri, piemontesi o dell'Emilia Romagna e della Toscana, è elevatissima. Pensate, in relazione alle tre aree di grossa concentrazione delle concerie, al cromo; pensate alla grande quantità di galvaniche disseminate sul territorio nazionale e che scaricano senza alcun controllo cromo esavalente, zinco ed altre sostanze; pensate alla grande quantità di industrie che utilizzano metalli pesanti, che scaricano tranquillamente nel terreno. Purtroppo, molti di tali metalli pesanti hanno effetto genotossico: l'impiego di NTA lo potenzia.

Alcuni studiosi hanno obiettato che dalle ricerche compiute si evince che per sostituire il fosforo non si dovrebbe superare il livello di novemila tonnellate annue di NTA, che non sarebbe tale da rappresentare un vero problema. Mi permetto di dissentire, perché stime diverse parlano di cifre ben superiori. Ma, anche ammesso che il livello ipotizzato sia quello corretto, bisogna ricordare che coloro che hanno affermato che le concentrazioni di NTA sarebbero alla fine irrilevanti, in termini quantitativi, nell'acqua potabile o nell'ambiente, non tengono conto di alcuni importanti dati di fatto. È infatti diverso il livello di pericolosità, a seconda delle condizioni ambientali, cioè della quantità di metalli pesanti presenti nei sedimenti; ed è ben diversa la situazione se gli scarichi avvengono in acqua dolce o in acqua salmastra o salata (e sono assai numerosi gli scarichi in acqua salmastra o salata). Ora, è ben noto che l'NTA ha una forte biogredabilità, che si riduce però enormemente in ambienti salini. Quindi, il discorso di questi studiosi è inficiato dalla non attenta considerazione delle condizioni di partenza, assai diverse da zona a zona, del nostro territorio, in rapporto all'inquinamento a metalli pesanti, e degli scarichi in acque non soltanto dolci, ma diversificate tra loro, essendo la biodegradabilità funzione diversa da zona a zona e in dipendenza delle caratteristiche peculiari dell'ambiente acquatico.

L'insieme di queste circostanze riduce

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

fortemente la significatività di quei risultati, che si fondavano sull'ipotesi di studiare l'NTA da solo e non i suoi metaboliti e composti con i metalli pesanti. Le attuali conoscenze offrono un punto fermo per quanto riguarda gli effetti dell'NTA, che è sicuramente ecotossico e genotossico.

Non mi si dica che sotto un certo livello si può accettare la genotossicità di un composto perché si tratta di una falsità scientifica che purtroppo abbiamo sentito varie volte anche a livello parlamentare e che non tiene conto del fatto che l'induzione di una mutazione è determinata da una molecola e non da una concentrazione-soglia e che l'induzione di un tumore è determinata da un certo numero di molecole e non da una concentrazione-soglia. La concentrazione più elevata aumenta le possibilità, ma ogni proiettile può colpire il bersaglio e, quindi, qualunque concentrazione comporta il rischio nel campo dei composti genotossici. Non si può affermare, ripeto, che vi sia un valore-soglia. Esso esiste per un composto come il fosforo.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, le faccio presente che ha ancora tre minuti a sua disposizione.

GIANNI TAMINO. La ringrazio, signor Presidente. Terminerò certamente l'intervento nel tempo a mia disposizione.

Per un composto come il fosforo, dicevo, esiste sicuramente un valore-soglia. Anzi, se rimanessimo sotto ad esso, vi sarebbero dei rischi. L'obiettivo, quindi, non è di azzerare la concentrazione degli scarichi di fosforo, bensì di riportarli a condizioni equilibrate. Per l'NTA, però, qualunque concentrazione scaricata è a rischio. Non possiamo permetterci di lasciare alle generazioni future il rischio rappresentato da almeno 9 mila tonnellate all'anno di composti genotossici che alterano gli equilibri ambientali.

Come dicevo, è possibile agire sulle fonti. È possibile modificare la composizione dei composti usati come detersivi. È possibile agire sui fertilizzanti e sugli

equilibri del suolo per trattenere maggiormente i composti fosfatici e migliorare l'efficienza dei depuratori. Quest'ultimo intervento, ovviamente, non potrà dare risultati immediati perché i tempi (di natura tecnica ed ingegneristica) non sono brevissimi. Occorre agire anche a questo livello, sarebbe assolutamente inaccettabile non farlo, ma tali interventi sono accettabili solo se prima si fa tutto il possibile a monte, cioè rispetto alle fonti.

Per questo motivo, ribadisco la nostra piena disponibilità a ritirare gli emendamenti e ad assicurare un *iter* velocissimo al provvedimento se un numero significativo di forze politiche, ed in particolare la maggioranza, concordano o sul testo del Senato, che a nostro avviso risponde in misura soddisfacente alle obiezioni sollevate nel mio intervento, o comunque su un nuovo testo che possa essere trasmesso in tempo utile al Senato stesso: però esso deve essere assolutamente chiaro per quanto riguarda i tempi ed i modi di intervento sulle concentrazioni di fosforo nei detersivi (2,5 - 1 per cento), escludendo l'utilizzo dell'NTA ed avviando un processo finalizzato ad un nuovo rapporto tra produttori e consumatori nella pubblicità dei detersivi e, sull'onda di questo inizio, si spera anche per altri prodotti.

Come ultima notazione, che non sarebbe però certamente l'ultima, desidero precisare che, nell'ipotesi che si concordi sul testo del Senato, noi riteniamo fondamentale l'approvazione di un ordine del giorno che recepisca un emendamento, a nostro giudizio positivo, approvato dalla Commissione sanità circa l'avvio di un processo di ristrutturazione (con tempi e finanziamenti certi) per garantire la piena occupazione nelle fabbriche in cui si utilizzavano e si producevano tripolifosfati.

Nell'ipotesi, invece, che si arrivi ad un nuovo testo concordato, chiediamo che tale emendamento venga in esso recepito (*Applausi*).

VALERIO ZANONE, *Ministro senza portfolio*. Chiedo di parlare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo sottrarre soltanto pochissimi minuti a questa discussione che, per il numero dei partecipanti e per la rilevanza delle argomentazioni addotte, è di per sé una dimostrazione eloquente del rilievo del provvedimento in esame e dell'attenzione che la Camera dedica a questa materia.

Si tratta, come è stato giustamente osservato, in primo luogo dal relatore, onorevole Seppia, e in seguito dalla generalità degli altri colleghi intervenuti nel dibattito, di una misura in sé certo non esauriente ma altrettanto certamente utile per affrontare in termini concreti il problema di contenere l'eutrofizzazione delle acque, problema che manifesta segni di particolare gravità nell'Adriatico settentrionale.

In questi pochissimi minuti, che intendo sottrarre alla discussione, voglio approfittare della circostanza per osservare come per la difesa dell'Adriatico il Governo stia concretamente operando con una serie di interventi che vanno assai oltre quello al nostro esame e che battono su un'ampia tastiera di provvedimenti, interventi ed azioni nel campo internazionale, finanziario e legislativo. In campo internazionale, sia in sede di accordi bilaterali tra Italia e Jugoslavia (come abbiamo potuto discutere pochi giorni fa in un importante convegno organizzato dalla giunta regionale dell'Emilia Romagna), sia attraverso gli accordi che ci legano al programma di azione comune dell'agenzia per l'ambiente delle Nazioni unite, che ha un suo rilevante programma ambientale proprio per la protezione del Mediterraneo e al quale la Repubblica italiana concorre con molto impegno e convinzione. Ciò avviene anche in campo finanziario, perché l'assegnazione dei 1.100 miliardi, che la legge finanziaria del 1985 riserva al finanziamento di impianti di depurazione a favore di consorzi di enti locali per le acque, è rivolta in misura prioritaria pro-

prio agli interventi che riguardano il sistema adriatico-padano. Devo dire, a questo riguardo, per amore non di polemica, ma di verità, che il parere che compete al comitato interministeriale per la tutela delle acque è stato espresso all'unanimità fin dal mese di settembre e che tuttora si attende la delibera del CIPE per rendere operativi detti stanziamenti, che mi auguro possano essere deliberati al più presto. Infine, con le misure legislative, fra cui quella sia pure parziale al nostro esame, come è stato da molti rilevato nel dibattito senza distinzione di parte (il problema dell'eutrofizzazione richiede infatti una serie di interventi che riguardano l'agricoltura, la zootecnia, le fognature dei centri urbani), viene affrontato comunque il problema attraverso uno dei lati in cui l'intervento del legislatore può essere più significativo e più efficace, quello della riduzione del contenuto di fosforo nei detersivi.

Desidero osservare in proposito che il decreto-legge, approvato in materia dal Governo alla fine di agosto e pubblicato nei primi giorni di settembre, sia al Senato sia in Commissione alla Camera, non ha incontrato obiezioni di rilievo. Infatti, le misure più urgenti, quelle contenute nel decreto-legge, sono state approvate a larga maggioranza al Senato e alla Commissione sanità della Camera. In verità, da parte del Senato sono state adottate misure — questa iniziativa credo debba essere apprezzata e sostenuta — di portata più ampia, introdotte in sede di esame della legge di conversione e sulle quali la Commissione sanità della Camera ha operato un ulteriore approfondimento che ha condotto all'inserimento nel testo di altre misure significative, anche per quanto riguarda, ad esempio, i provvedimenti a sostegno dell'occupazione nel settore. Tali misure richiedono una delicata, difficile, ma a mio avviso non impossibile opera di intesa e di coordinamento tra le norme aggiuntive al decreto-legge approvato dal Senato e gli orientamenti emersi in sede di Commissione sanità della Camera. Io credo che, sulla base di ciò che ha dichiarato il relatore, onorevole Sep-

pia, con riferimento anche agli emendamenti che egli ha preannunciato, possa essere trovato un punto d'accordo che faccia convergere il Senato e la Camera su questo provvedimento. Tale accordo è già stato individuato nella sua sostanza.

Ciò che però mi preme qui sottolineare, onorevoli colleghi, ed è questa la ragione per cui ho chiesto al Presidente di prendere la parola a questo punto del dibattito, è l'estrema brevità dei tempi di lavoro parlamentare che rimangono prima che scadano i 60 giorni entro i quali il decreto-legge deve essere convertito. Il decreto deve essere convertito entro la mezzanotte dell'8 novembre. La manifesta volontà della Camera di portare emendamenti al testo approvato dal Senato renderà certamente necessario un ritorno del provvedimento all'altro ramo del Parlamento per una nuova lettura. L'Assemblea del Senato è impegnata nel dibattito sulla crisi di Governo e sulla fiducia. I provvedimenti di conversione di decreti-legge non hanno mai vita facile, e l'approvazione di questo è stata resa ancora un po' più difficile del solito, sia consentito osservarlo, per la concomitanza, appunto, di una crisi di governo, con la sospensione dei lavori parlamentari per rendere possibile il dibattito che si è concluso stamane.

Vorrei dunque rivolgere ai deputati un vivo appello affinché, nell'ampiezza di questa discussione, che manifesta appunto l'interesse della Camera e l'importanza del provvedimento, sia tuttavia preservata la possibilità di utilizzare l'ormai ristrettissimo tempo che rimane perché il decreto non decada.

L'onorevole Nebbia, un ecologo illustre, al quale tutti guardiamo con grande interesse per le sue posizioni, non soltanto parlamentari, ma scientifiche, ci ha ricordato oggi un elemento rilevante quando ha sottolineato il fatto che il provvedimento che stiamo discutendo è importante anche perché si tratta proprio di uno dei campi in cui possiamo sviluppare una politica ambientale attraverso lo strumento della legge. Se questo è vero, come certamente è vero, io credo che non dob-

biamo lasciar cadere quest'occasione, che dobbiamo cogliere questa opportunità. Credo di poter anche manifestare la mia intenzione e l'intenzione del Governo di mantenere comunque l'iniziativa che è stata intrapresa, e di utilizzare quindi comunque in senso positivo l'apporto che il Senato e la Commissione sanità della Camera hanno dato per arricchire, allargare, rafforzare questo provvedimento.

Per quanto riguarda il punto più controverso, che è quello degli ulteriori passi che si debbono compiere affinché dalla misura del 2,5 per cento, che dimezzerà il contenuto di fosforo nei detersivi sin dalla metà del prossimo anno, si scenda ulteriormente a contenuti minori, fino alla prospettiva dell'azzeramento, la ferma intenzione del ministro dell'ecologia e, ne sono certo, del Governo nel suo insieme è quella di procedere all'adozione di misure realisticamente possibili, tenendo conto delle esigenze di carattere sanitario che debbono esser fatte valere, perché non possiamo perseguire una politica ambientale che non tenga conto di tali inderogabili esigenze. Tutto ciò che è realisticamente possibile ci vede concordi nella volontà di portare al minimo possibile la percentuale di fosforo, attraverso gli accertamenti che si impongono a tutela dell'igiene e della salute pubblica, e non soltanto a tutela dell'ambiente.

Ci troviamo allora di fronte ad un'opportunità che non credo, onorevoli colleghi, dovremmo lasciar cadere: quella di compiere, con la conversione di questo decreto, ampliato e reso più significativo dai lavori di entrambe le Camere, un primo passo concreto per la tutela dell'ambiente in generale, e per la tutela dell'Adriatico e degli altri mari italiani, con tutti i riflessi sull'occupazione, sul sistema produttivo, sullo sviluppo del turismo che il dibattito in quest'aula ha richiamato.

Io mi permetto di rivolgere agli onorevoli colleghi un vivo appello, perché il limitatissimo tempo che rimane per procedere alla conversione non venga disperso, e sia quindi possibile, alla scadenza dei 60 giorni, e nonostante l'obiet-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

tivo impedimento che è stato costituito dalla sospensione dei lavori parlamentari durante la crisi di governo, giungere all'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, sebbene colga il senso del suo appello, penso che, se accolto, in termini operativi, dovrebbe essere affidata al relatore ed alla Commissione la possibilità di una verifica, in tempi estremamente brevi, delle condizioni per l'approvazione del decreto-legge entro i termini.

Continueremo, comunque, il nostro dibattito ancora questa sera.

MARIO CASALINUOVO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CASALINUOVO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, ritengo doveroso, anche a nome dei colleghi del Comitato dei nove, prendere la parola innanzitutto per ringraziare l'onorevole ministro per le dichiarazioni rese e per aver ricordato l'impegno con il quale, nonostante la crisi di Governo ed i giorni di sospensione dei lavori per il congresso del partito radicale, la Commissione sanità ha proseguito l'esame del provvedimento, rassegnando le sue proposte all'Assemblea.

Cogliamo il senso dell'appello che l'onorevole ministro ha formulato, rivolgendosi non soltanto alla Commissione, ma anche a tutti i gruppi ed ai singoli deputati. Riteniamo, però, che la Commissione, proprio per aver colto il senso di tale appello, abbia la necessità di una breve riflessione al fine di stabilire se, per quanto ci riguarda, sia possibile accelerare i tempi del dibattito ed arrivare eventualmente all'approvazione del provvedimento.

Ci rendiamo conto della ristrettezza dei tempi. Per altro, il ministro ha parlato proprio in ragione dell'incalzare della situazione. Disponiamo, infatti, di poche ore per questa sera, mentre l'ordine del

giorno di domani non prevede il disegno di legge di cui stiamo discutendo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno di domani prevede al secondo punto il seguito della discussione di questo disegno di legge di conversione.

MARIO CASALINUOVO, *Presidente della Commissione*. Bisognerebbe, quindi, che la Camera, domattina, votasse l'inversione dell'ordine del giorno.

In sintesi, ci troviamo di fronte ad una serie di problemi che preoccupano tutti molto responsabilmente. Pregherei, pertanto, l'onorevole Presidente di voler concedere una sospensione, anche di soli 15 minuti, affinché la Commissione possa consultarsi per vedere se accogliere o meno l'appello del ministro e per avere la possibilità, lo dico esplicitamente, di prendere contatto con i diversi gruppi parlamentari in quanto ciò è necessario e indispensabile per una risposta concreta.

PRESIDENTE. Non penso che sia necessario sospendere la seduta, perché per questa sera è previsto ancora l'intervento del collega Pastore, e domani la seduta è convocata per una certa ora che sarà un po' anticipata proprio per consentire, se l'Assemblea concorderà, l'inserimento dell'argomento.

Continuiamo, quindi, il dibattito con l'ultimo degli interventi, e domani mattina riprenderemo il nostro lavoro. La Commissione, attraverso il Comitato dei nove, riferirà all'Assemblea sull'andamento della riunione che immagino si svolgerà questa sera stessa.

È iscritto a parlare l'onorevole Pastore. Ne ha facoltà.

ALDO PASTORE. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, in effetti giungiamo *in extremis* a discutere in quest'aula la conversione del decreto-legge tendente a limitare i danni arrecati all'ambiente ed alla nostra economia dai fenomeni di eutro-

fizzazione. Mancano, infatti, tre giorni scarsi alla decadenza del decreto o, se volete, sono rimasti solo tre giorni utili per convertire in legge dello Stato questo decreto.

Alla luce di queste scadenze temporali, molti deputati, e verosimilmente alcuni gruppi politici, sono stati portati a considerare inutile o sterilmente accademico il dibattito che oggi qui abbiamo iniziato. Noi comunisti non siamo di questo parere; riteniamo, invece, di notevole importanza la discussione che oggi si è avviata su un tema di così straordinario interesse, così come abbiamo giudicato di grande rilevanza il dibattito che sullo stesso argomento si è svolto nell'altro ramo del Parlamento e, più in generale, nel paese.

Siamo stati indotti ad esprimere un tale giudizio, e ad assumere, di conseguenza, comportamenti con esso coerenti, dal fatto che non consideriamo per nulla svanite le speranze, signor ministro, di vedere convertito in legge questo provvedimento; e dal fatto che comunque di questo dibattito rimarrà traccia nelle future decisioni che Governo e Parlamento dovranno assumere al riguardo.

L'importanza dell'argomento che è oggi al nostro esame è sottolineata da alcuni fatti verificatisi proprio in questi giorni nel nostro paese. Mi riferisco in particolare all'allarme ecologico che è scattato in Lombardia nei giorni scorsi per la caduta di piogge acide di intensità e di gravità mai registrate in passato.

Dobbiamo chiederci, ad esempio, se possiamo continuare a concepire anche per l'avvenire un tipo di sviluppo come quello realizzato in Italia nel più recente passato; se dobbiamo continuare a considerare il patrimonio umano ed ambientale in una posizione subalterna rispetto ad una cieca ed irrazionale concezione produttivistica; se dobbiamo pagare ancora prezzi, anche in termini economici oltre che in termini di salute e di corretto equilibrio eubiotico, ad una logica aberrante, che porta a prefigurare in modo distorto il progresso civile e l'avvenire della nostra società.

Partendo da queste premesse e da queste riflessioni, che vogliamo qui nuovamente porre all'attenzione delle altre forze politiche, noi comunisti, durante il dibattito svoltosi nella Commissione igiene e sanità di questa Camera, abbiamo sostenuto che il fenomeno dell'eutrofizzazione discende come logica conseguenza da un modo distorto e miope di concepire lo sviluppo industriale ed agricolo, da un modo errato di utilizzare le risorse ambientali, da un modo irrazionale di intendere l'economia, da un modo meschino di ipotizzare l'avvenire della nostra società.

Abbiamo forse esagerato in questo giudizio? Sembra di sì, a giudicare almeno dai commenti e dagli interventi dei colleghi della maggioranza. Abbiamo sentito affermare a più riprese da diversi colleghi che noi avremmo enfatizzato oltre misura l'entità dei fenomeni di eutrofizzazione. Abbiamo sentito in Commissione tutta una serie di interventi che miravano a limitare l'importanza del fenomeno e soprattutto a circoscriverlo in aree ristrette ben definite del nostro paese.

Noi non siamo di questa opinione e continuiamo a considerare l'eutrofizzazione come problema nazionale, sia per le dimensioni che ha raggiunto sia per i danni che ha arrecato a settori fondamentali dell'economia del nostro paese. Molto si è polemizzato, per esempio, sulle dimensioni dell'eutrofizzazione e sugli studi e sui dati che abbiamo portato alla attenzione dei colleghi.

Abbiamo ad esempio affermato che gran parte dei nostri laghi sono attualmente interessati a fatti di eutrofizzazione. È stato risposto alle nostre osservazioni che gli studi da noi citati risalgono al 1977 e che poi non era possibile mettere sullo stesso piano i fenomeni di eutrofizzazione dei laghi e fatti di eutrofizzazione delle acque costiere.

È pur vero che noi abbiamo citato un rapporto dell'IRSA (l'istituto specializzato per le ricerche sulle acque) che risale al 1977 e che è stato pubblicato nel 1980. Ma nessuno dei nostri interlocutori è stato in condizione di dimostrare che i fatti e dati citati dall'IRSA non erano veri; soprat-

tutto che la situazione si era modificata in meglio negli anni successivi.

Anzi, i dati fornitici dagli esperti durante le audizioni dei giorni scorsi hanno confermato tutta la gravità della situazione. Gli esperti hanno infatti affermato che, su 147 ambienti lacustri esaminati, soltanto il 20 per cento risultano ancora in ottime condizioni, mentre il restante è, per il 55 per cento, costituito da laghi in condizioni di eutrofizzazione e 18 laghi risultano addirittura ipereutrofi.

Non vediamo poi perché non avremmo dovuto prendere in considerazione l'eutrofizzazione dei laghi, quando gli stessi esperti, nella audizione del 23 ottobre scorso, hanno affermato che nell'85 per cento dei casi il fattore responsabile della situazione descritta risulta essere il fosforo, mentre soltanto nel 7 per cento dei casi la responsabilità è da ascrivere all'azoto.

Basterebbero questi dati drammatici relativi al nostro sistema lacustre per far considerare a tutti noi il fenomeno dell'eutrofizzazione come un evento di importanza nazionale e non già limitato ad alcune zone geografiche del paese.

Per quanto riguarda poi le acque costiere, non è vero che il fenomeno riguardi unicamente la parte dell'Adriatico limitrofa alla foce del Po. Nel documento conclusivo approvato dai partecipanti ad una tavola rotonda organizzata dalla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per verificare le reali condizioni delle acque dell'alto Adriatico, pur esprimendosi un giudizio positivo sulla qualità di queste acque, si è sottolineato che la situazione si presenta in termini negativi in particolari e ben individuati ambienti costieri, come, ad esempio, il vallone di Muggia e, per ciò che concerne il benthos, cioè il complesso degli organismi viventi sul fondo marino, vistose alterazioni possono essere descritte per aree relativamente ristrette, come la costa settentrionale della baia di Muggia, zone del porto di Trieste, zone appartenenti alla baia di Panzano ed alle lagune di Grado e di Marano. Parimenti, è noto che anche lo Jonio, e soprattutto il golfo di Taranto, incominciano ad essere

interessati ai fenomeni di eutrofizzazione. Anche il relatore, nel suo intervento, ha evidenziato come certe zone del Tirreno siano a loro volta interessate a fenomeni di eutrofizzazione. Anche questi fatti, dunque, confermano che l'evento eutrofizzante, lungi dal poter essere considerato come un fatto locale o comunque regionale, sta assumendo estensioni e caratteristiche tali da poter essere considerato, ed a ragione, come un problema dalle dimensioni nazionali e come tale meritevole di essere affrontato con strumenti legislativi nazionali, appunto come quello oggi al nostro esame.

Anche se noi limitassimo il nostro interesse all'eutrofizzazione della costa romagnola e marchigiana, potremmo constatare che l'attuale situazione è profondamente diversa da quella evidenziata qualche anno fa. Un controllo effettuato il 24 settembre 1985 dal battello oceanografico *Dafne*, infatti, ha rilevato la presenza di una concentrazione elevatissima di microalghe dinoflagellate, in un tratto di mare che, dal delta del Po, si estende a sud per una lunghezza di circa 50 chilometri, ed una larghezza di 4 o 5 chilometri dalla costa. Sono dimensioni del fenomeno che mai si sono riscontrate in passato e non sono il solo a citare questi dati: lo ha fatto anche l'onorevole Patuelli, in una sua recente interrogazione parlamentare.

Altri studi e rilievi hanno evidenziato che, in alcuni tratti della costa adriatica, la proliferazione algale non è più limitata alla stagione primaverile od a quella tardo-estiva, ma è venuta ad interessare stabilmente tutto l'arco dell'anno; in qualche misura, possiamo dunque parlare di una endemizzazione del fenomeno dell'eutrofizzazione, tanto che i problemi da questa creati non possono più essere considerati congiunturali, ma si possono tranquillamente definire endemici e strutturali. Durante i lavori della Commissione sanità, sono state svolte molte considerazioni sui danni che l'eutrofizzazione ha recato, o può recare, alla nostra economia: non intendo soffermarmi ulteriormente sulle conseguenze negative in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

dotte dal fenomeno sull'economia turistica perché, a tal proposito, esiste una ricca documentazione variegata che non necessita certo di ulteriori e particolari commenti. Ma qualche parola va spesa sui riflessi che l'eutrofizzazione marina determina sulla pesca. Abbiamo sentito affermare in Commissione, da alcuni deputati della maggioranza, ed in particolare dall'onorevole Rinaldi, che il mare Adriatico deve annoverarsi, specialmente nel medio ed alto versante, tra i più pescosi del Mediterraneo (*Commenti del deputato Piro*). L'onorevole Rinaldi ha altresì insistito sul fatto che l'eutrofizzazione, in una qualche misura ed entro certi limiti, è un fattore favorente la pescosità di questo mare. In effetti, è vero che attualmente le acque dell'alto Adriatico, pur rappresentando soltanto il 15 per cento delle acque marittime nazionali, forniscono il 56 per cento di tutto il pescato nazionale. Ma fino a quando potrà durare questa situazione?

Credo che abbiamo tutti ancora sotto i nostri occhi le massicce morie di pesci indotte in Adriatico dalle ripetute acutizzazioni dell'eutrofizzazione. Ma, al di là di questi aspetti esteriori, credo che noi, ed in particolare l'onorevole Rinaldi, dovremo riflettere sui dati forniti dal centro studi dell'Unioncamere della regione Marche, che evidenziano una contrazione della produzione ittica marchigiana nel 1984, rispetto a quella del 1983, contrazione che, tradotta in valori assoluti, significa 169.796 quintali di merce contro i 182.003 quintali pescati nel 1983.

Chiediamoci allora quali siano le cause di questa contrazione e domandiamoci se per caso, tra le varie ipotesi, non vi possa essere quella di un'incidenza sulla produzione del pescato della massiccia proliferazione algale, ormai presente anche in quella regione.

E un accenno intendo fare, così come ho tentato di fare durante la discussione in Commissione, alle conseguenze sulla salute umana che la proliferazione algale e la secondaria produzione di biotossine potrebbero determinare. In effetti, fino ad oggi non si sono verificati nella popo-

lazione italiana fenomeni patologici legati all'avvelenamento da biotossine, ma non è assolutamente detto che questo non possa verificarsi in un prossimo futuro. In altre zone del nostro pianeta, mi riferisco soprattutto alle coste del Pacifico nordamericano, alle coste californiane, al Golfo del Messico e al Venezuela, si sono verificati casi di neurotossicosi, che sembra siano stati dovuti all'ingestione di frutti di mare che a loro volta si sarebbero nutriti di alghe produttrici di biotossine. È noto, infatti, che esistono alcune specie di alghe, che possono causare quella tipica forma di tossicosi che viene comunemente definita mitilismo paralitico, e che tra tali alghe figurano tutta la serie delle specie *goniaulax* e *pirodinium*, che sicuramente sono in grado di produrre neurotossine lesive per l'uomo e per gli animali superiori. E badate bene, onorevoli colleghi, che quanto sto dicendo non è cosa eccessivamente futuristica, perché alcuni tipi di queste specie sono stati riscontrati anche in mare Adriatico, anche se finora non hanno prodotto biotossine, e quindi effetti lesivi per la salute umana.

Nulla vieta quindi ipotizzare che l'alterazione ambientale possa raggiungere livelli tali di perversione da comportare impatti negativi anche sulla salute umana.

Sulle cause che hanno generato ed alimentato l'eutrofizzazione, ritengo inutile insistere, perché questo tema è stato ampiamente trattato in convegni, in congressi, in tavole rotonde, da riviste specializzate e non specializzate. Mi pare, però, che tutti convengano sul fatto che la causa principale sia rappresentata dall'apporto eccessivo nel mare, nei laghi e nei fiumi di elementi nutritivi, azoto e fosforo in modo particolare. Evidentemente, a questo fattore principale si aggiungono poi elementi secondari non del tutto noti, i quali favoriscono l'eutrofizzazione. È altrettanto indubbio però che il fosforo rappresenta un fattore decisivo per lo sviluppo algale.

Non voglio citare dati a casaccio, cito quelli forniti dal Ministero per l'am-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

biente, che non intendo minimamente contestare. Su un totale di 3.922 campioni esaminati nel mare Adriatico dal 1977 al 1980, il fosforo è risultato determinante nell'85 per cento dei casi, mentre nel restante 15 per cento è l'azoto ad assumere tale ruolo. Per quanto concerne inoltre l'attuale incidenza (sottolineo l'aggettivo attuale in quanto i dati si sono modificati nel tempo), delle diverse fonti di provenienza del fosforo, ritengo che vadano accettati i dati che l'onorevole Biondi fornì al Parlamento il 17 luglio 1985 e che possono essere così sintetizzati: il 32 per cento è di origine metabolica, il 24 per cento proviene dai detersivi, il 21 per cento è di origine agricola, il 15 per cento deriva da impianti zootecnici, il 6 per cento è di origine industriale, il 2 per cento ha origini varie e diverse.

Stando così le cose, è evidente che noi vinceremo la battaglia del fosforo, combattendo quindi la causa prima dell'eutrofizzazione, solo se saremo in grado di incidere concretamente su tutti i fattori causali responsabili di questa massiccia emissione di fosforo nelle nostre acque territoriali. È necessario, in altri termini, elaborare una strategia complessiva di interventi che comprenda tutte le componenti del sistema ed agisca su tutte le diverse concause del fenomeno. Per queste ragioni, noi comunisti abbiamo espresso un giudizio largamente positivo sul testo di questo decreto così come è stato licenziato dal Senato. In particolare, abbiamo apprezzato e condiviso alcuni punti che ora citerò.

Onorevole Seppia, non è vero che questo decreto-legge si interessa solo del fosforo contenuto nei detersivi; esso, così come è stato modificato dal Senato, ha il grande pregio di interessarsi per la prima volta di gran parte delle componenti che causano la presenza di fosforo nei nostri mari.

MAURO SEPPIA, *Relatore*. Si enfatizza il problema del fosforo, ma nel testo del Senato si parla di altra cosa!

ALDO PASTORE. Allora siamo d'accordo su questo punto.

I punti qualificanti del decreto ci sembrano essere i seguenti: primo, le norme espresse nell'articolo 2-*sexies*, che tendono a ridurre l'aliquota di fertilizzanti fosfatici nelle acque costiere a seguito del dilavamento dei terreni agrari; secondo, le disposizioni previste nell'articolo 2-*septies*, rivolte ad incentivare l'abbattimento a valle del fosforo attraverso l'avvio o il completamento dei processi di defosfatazione nel contesto degli interventi rivolti alla depurazione delle acque; terzo, la norma contemplata all'articolo 2, comma quinto, che prevede la riduzione del contenuto di fosforo nei detersivi al 2,50 per cento, da realizzarsi entro il 30 giugno 1986; quarto, la disposizione inserita all'articolo 2-*quater*, che prevede un ulteriore abbattimento del fosforo all'1 per cento, da raggiungere entro il 30 giugno 1987; quinto, la norma prescritta all'articolo 2-*novies*, che tende a disciplinare in maniera coraggiosa, ma corretta, la pubblicità dei detersivi.

Durante la discussione del provvedimento in Commissione, i gruppi politici della maggioranza, dopo molte incertezze e dopo lunghi patteggiamenti, sono giunti alla determinazione di sopprimere le norme che prevedevano l'ulteriore abbattimento del fosforo all'1 per cento ed hanno profondamente modificato le disposizioni sulla pubblicità, eliminando in tal senso il riferimento ai messaggi pubblicitari da inviare attraverso i mezzi di comunicazione di massa.

Noi comunisti abbiamo giudicato gravi queste scelte, perché snaturano almeno in parte la *ratio* del provvedimento, e lo rendono di certo concettualmente più arretrato rispetto agli orientamenti emersi al Senato. Noi ci siamo augurati, in questi giorni, che i gruppi politici della maggioranza sapessero superare nel frattempo le loro contraddizioni interne, e che, in armonia ed in coerenza con quanto deciso anche dai gruppi della maggioranza del Senato, potessero oggi tornare indietro rispetto alle loro primitive decisioni, in modo da poter giungere al varo di un provvedimento logico e all'altezza della

situazione, che tutti noi dobbiamo coraggiosamente affrontare.

Per quanto riguarda il nostro gruppo politico, abbiamo proposto per questi due aspetti della questione, cioè quello della pubblicità e quello dell'abbattimento del fosforo all'1 per cento, emendamenti per ripristinare le norme licenziate dal Senato; pronti tuttavia, lo abbiamo detto in tutte le sedi e lo vogliamo ripetere qui in aula, a ricercare un'intesa con i gruppi politici di maggioranza, sempre che analoga dimostrazione di buona volontà venga anche da parte di altri.

Durante la discussione del provvedimento in Commissione, da parte nostra sono stati sollevati due problemi, che noi giudichiamo essenziali e che riteniamo necessario riproporre all'attenzione del Governo e dei colleghi. Mi riferisco al problema della riconversione industriale degli impianti che attualmente producono polifosfati, e mi riferisco al problema del possibile utilizzo del NTA come succedaneo del fosforo.

Per quanto riguarda la prima questione, debbo dire che noi non crediamo che esista un nesso causale di interdipendenza tra le norme di questa legge e lo stato di produttività dei tre complessi industriali interessati al settore dei polifosfati. Intendiamoci, il problema esiste nel senso che ci troviamo oggi di fronte ad una grave crisi produttiva ed occupazionale di questo settore; crisi che con ogni probabilità sarà destinata ad acuirsi nel prossimo futuro. Ma la crisi nella produzione dei polifosfati è inevitabile, è da ricondurre ad altri fattori e, se volete, da ricondurre anche al continuo evolversi nella produzione dei saponi e dei detersivi e alla modificazione delle tecniche di lavaggio.

Pertanto non è assolutamente vero che tale crisi possa rapportarsi alle norme del provvedimento legislativo che stiamo oggi esaminando. Tuttavia noi riteniamo che sia necessario provvedere e varare, contestualmente alla legge che stiamo esaminando, misure rivolte ad una seria, razionale e rapida riconversione degli impianti addetti alla produzione di polifosfati. Con

soddisfazione abbiamo verificato che su questa impostazione e sulle nostre proposte si è realizzato un ampio consenso parlamentare.

Indubbiamente più complessa appare la situazione, per quanto concerne il possibile impiego dell'NTA come succedaneo del fosforo. In effetti, nel testo licenziato dal Senato non si parla di questo problema. Vorrei rivolgermi un attimo al collega Tamino per chiedergli come pensi di risolvere la contraddizione interna al suo intervento, giacché ha affermato che il gruppo di democrazia proletaria è disponibile a ritornare al testo del Senato, che non fa assolutamente cenno all'NTA. Se ritorniamo al testo del Senato, ignoriamo totalmente questo problema dell'NTA. Questo è chiaro.

Nel testo del Senato, viene concessa una delega in bianco al Governo per l'individuazione delle sostanze che possono esser ammesse nella produzione dei detersivi in sostituzione dei composti di fosforo. Fra queste sostanze, è compreso l'NTA, considerato, lo hanno detto molti in quest'aula ed io non voglio dilungarmi su questo problema, intendendo accennare alle cose essenziali, potenzialmente cancerogene di per sé e, per di più, stimolatore di altri agenti egualmente cancerogeni, come è documentato da un'ampia letteratura scientifica italiana ed internazionale. Sino ad oggi, il Ministero della sanità ha autorizzato l'impiego di NTA per 2 mila tonnellate annue, anche se di fatto sembra che siano state utilizzate soltanto 500 tonnellate. Corriamo però il serio rischio che, a partire dal 1° gennaio 1986, venga immesso nelle nostre acque un quantitativo di NTA nettamente superiore a quello ora citato, e si è parlato di un minimo calcolato sulle 9 mila tonnellate annue, sino ad un massimo valutato attorno alle 53 mila tonnellate annue.

Noi crediamo che questo rischio debba essere evitato. Proponiamo perciò che, in attesa che i competenti organismi scientifici nazionali esprimano un definitivo parere sulla tossicità e sulla cancerogenità di questa sostanza, la situazione rimanga bloccata ai livelli attuali e che quindi l'im-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

missione di NTA nell'ambiente resti limitata alle 2 mila tonnellate annue, stabilite, se non erro, da un decreto ministeriale del giugno 1983.

Al di là di queste considerazioni ed osservazioni, il nostro giudizio su questo provvedimento rimane positivo. La nostra linea di condotta è stata ispirata ad accelerarne l'iter e a modificare il testo licenziato dal Senato, e successivamente dalla Commissione igiene e sanità di questa Camera, in pochi ed essenziali punti, difendendone tuttavia la sostanza e la portata innovativa. Tale è stato ed è l'atteggiamento che noi abbiamo tenuto durante la discussione di questo provvedimento: un atteggiamento serio e responsabile, signor ministro.

In conclusione di questo mio intervento, raccogliendo l'invito che ci è stato rivolto, dichiariamo la nostra disponibilità più totale ad accelerare i tempi di discussione del provvedimento e a convertire in legge il decreto-legge nei tempi stabiliti dalla Costituzione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 7 novembre 1985, alle 10,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di una*

*proposta di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2388);

NICOTRA ed altri — Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2425);

GARGANI — Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura e norme sulla revisione del provvedimento disciplinare (2499);

SPAGNOLI ed altri — Modifiche alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (2593).

— *Relatori:* Alibrandi e Gargani.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1488. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione (*approvato dal Senato*) (3192).

— *Relatore:* Seppia.

**La seduta termina alle 20,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,50.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

## INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MIGLIASSO, BENEVELLI, AMADEI FERRETTI, COLOMBINI, CECI BONIFAZI, GELLI, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, BIANCHI BERETTA, CALVANESE, BOCHICCHIO SCHELOTTO, BOTTARI, GRANATI CARUSO, LANFRANCHI CORDIOLI E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

nella giornata di venerdì 18 ottobre 1985 è deceduta, presso l'ospedale ostetrico-ginecologico S. Anna di Torino, una giovane donna che vi si era recata per un intervento di interruzione volontaria della gravidanza, autorizzato dal giudice tutelare;

secondo quanto affermato da operatori dei servizi e ribadito in volantini di parte sindacale, risulterebbe che presso l'ospedale S. Anna sarebbero in corso sperimentazioni per la messa a punto di nuove metodiche diagnostiche dirette alla diagnosi precoce di malattie genetiche, mediante prelievo dei villi coriali -:

se corrisponde al vero il fatto che la giovane donna fu sottoposta a sua insaputa e senza il consenso del giudice tutelare a tali accertamenti diagnostici in fase sperimentale e che le cause della morte debbano farsi risalire a ciò;

quali iniziative intenda in ogni caso assumere il ministro della sanità affinché la sperimentazione sulle persone avvenga in condizioni di massima sicurezza ed a partire dal consenso della persona stessa;

se siano in corso indagini giudiziarie per l'accertamento delle circostanze del decesso e delle eventuali responsabilità.

(5-02058)

FANTÒ, FERRI, FAGNI, MINOZZI E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

il provveditorato di Reggio Calabria è da oltre un anno senza titolare;

la mancanza del provveditore provoca uno stato di precarietà, incertezza e confusione negli uffici del provveditorato e nelle scuole del reggino nonostante il lodevole impegno di molti funzionari;

ormai da oltre un decennio c'è uno stato di precarietà nel provveditorato di Reggio Calabria a causa del continuo ricambio dei titolari dell'ufficio;

il risanamento dell'ufficio è indispensabile per assicurare una gestione efficiente e trasparente -:

se ritiene di dover nominare con la massima urgenza un nuovo provveditore capace di assicurare stabilità ed efficienza all'ufficio. (5-02059)

FRANCESE, VIGNOLA, GEREMICCA E SASTRO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che:

il 3 luglio 1985 in un incontro tra le rappresentanze sindacali dei lavoratori e dell'azienda Olivetti di Pozzuoli è stata annunciata dalla Direzione aziendale la volontà di: a) concentrare a Crema tutto lo scrivere elettronico con la conseguente automazione di quello stabilimento; b) costituire nuovi assetti societari a Pozzuoli con la previsione di processi integrati nel settore degli accessori;

la FLM nazionale ed il consiglio di fabbrica hanno espresso il proprio dissenso e preoccupazione su quanto affermato dall'azienda ritenendo che ciò possa nascondere la volontà di un disimpegno, come già avvenuto per lo stabilimento di Marcianise;

l'organico dello stabilimento di Pozzuoli era di 2050 unità nel 1971 e che per effetto del mancato turnover, autolicensing-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

menti, prepensionamenti è sceso a poco più di 1300 contribuendo alla più generale crisi occupazionale dell'area napoletana.

Si chiede di sapere quindi se ritiene grave una scelta di disimpegno del gruppo Olivetti per gli stabilimenti del Sud ed in particolare per Pozzuoli e se al contrario in questa area non occorre un rilancio qualificato, possibile solo con il mantenimento e con l'ulteriore trasferimento a Pozzuoli di produzioni legate al ciclo strategico del gruppo. (5-02060)

CERQUETTI, PETRUCCIOLI, BIRARDI, GASPAROTTO, ANGELINI, BARACETTI, CAPECCHI PALLINI, GATTI, MARTELOTTO, PALMIERI, POCHEZZI, SPATARO E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

a Sigonella e a Comiso la Commissione difesa della Camera dei deputati ha potuto accertare la esistenza di assetti giuridici ed organizzativi volti al fine di garantire - in ultima istanza - la sovranità nazionale contro usi non autorizzati del territorio e di infrastrutture dello Stato;

la Commissione difesa tuttavia non è mai stata messa in grado di giudicare se anche a La Maddalena esistano assetti comparabili per i medesimi fini, tanto più che la forza statunitense ivi assistita non appartiene alla categoria delle « forze per la Nato »;

le nuove armi in via di schieramento a bordo dei sottomarini di attacco ivi assistiti (*cruise* con testata nucleare contro terra) renderebbero comunque vani gli assetti di controllo escogitati per Comiso e Sigonella, e richiederebbero particolari intese, ispirate allo statuto delle forze della Nato;

nella base aerea di Aviano, dove sono ospiti permanenti reparti di volo degli USA con i relativi supporti tecnici, non sono presenti permanentemente reparti di

volo della AMI, e quindi si rende necessaria un'opera di accertamento simile a quella indicata per La Maddalena;

i problemi di cui sopra si pongono anche, sia pure con profili meno gravi, nelle altre basi aeronautiche, laddove la presenza di reparti alleati si verifica soltanto per rischieramento per esercitazioni o su allarme e dove sono tuttavia presenti reparti di volo italiani con i relativi supporti di sicurezza;

si pone comunque l'esigenza di una verifica generale sul rispetto dello statuto delle forze NATO anche per altre installazioni usate da forze terrestri degli USA (per esempio a Vicenza, Verona, Pisa-Livorno) o da enti di supporto -;

se intende agevolare un accertamento da parte del Parlamento, su tutte le materie di cui in premessa e quale sia l'opinione del ministro sui problemi sopra citati;

se sia in corso una rinegoziazione degli accordi specifici con gli USA per quanto concerne La Maddalena e se intende consegnare i testi degli accordi per questa vigenti, sia pure nel rispetto delle norme sul segreto di Stato;

quale sia il regime giuridico inerente il comando dell'aeroporto di Aviano e quali siano le responsabilità italiane relative alla ospitalità ivi accordata a reparti USA e quale sia il testo degli accordi internazionali stipulati in materia;

quali siano l'assetto organizzativo ed il supporto militare assegnati all'eventuale responsabile italiano dell'aeroporto di Aviano;

quale sia la funzione dei reparti degli USA, ospitati in Aviano, nell'ambito della pianificazione degli organi della NATO e se esistano, sulla base o in partenza dalla base, anche possibilità di missioni nazionali USA, autorizzate o da autorizzare all'occorrenza dal Governo italiano e che siano previste da accordi o da intese, da far conoscere al Parlamento. (5-02061)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

MANNUZZU, SODDU, BIRARDI, MANCHINU E CHERCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

la causa dei ritardi, anche considerevoli, nel rilievo e nell'inserimento entro il sistema informativo dei dati meteorologici relativi all'aeroporto di Fertilia-Alghero;

se è vero che, in tale aeroporto, il trasferimento della stazione meteorologica nei locali assai più idonei apprestati da circa due anni non ha ancora avuto luogo per mancanza di qualche suppellettile, mentre non è previsto un servizio di automezzi che consenta di valutare le effettive condizioni di visibilità sulla pista;

quali iniziative si intendono assumere, con l'urgenza dovuta, al fine di ovviare agli inconvenienti denunciati, che penalizzano l'aeroporto di Alghero-Fertilia anche quando esso, per la situazione meteorologica, dovrebbe essere pienamente agibile. (5-02062)

BASSANINI, VISCO E MINERVINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le valutazioni del Governo in ordine alle vicende del rinnovo del consiglio d'amministrazione della spa Mediobanca del gruppo IRI e l'esatto tenore delle direttive impartite e dei rapporti intercorsi al riguardo tra il Ministero delle partecipazioni statali, il presidente e il comitato di presidenza dell'IRI, i rappresentanti dell'IRI negli organi amministrativi delle tre banche di interesse nazionale, e i rappresentanti di queste ultime nell'assemblea e nel consiglio di amministrazione di Mediobanca. (5-02063)

FIORI, ORSENIGO, ROSSATTINI, GRIPPO E SANGALLI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

entro il 30 novembre i contribuenti sono chiamati ad adempimenti fiscali particolarmente onerosi —

se risulta al vero che i centri di servizio delle imposte dirette hanno da

tempo ultimato il lavoro di liquidazione dei rimborsi IRPEF dell'anno di imposta 1981;

quali motivi non consentono la emissione dei titoli di pagamento e se ritengano di intervenire urgentemente per consentirne la sollecita emissione.

(5-02064)

BOSI MARAMOTTI, FERRI E FAGNI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

per il 4° centenario del pontificato di Sisto V (1585-90) l'Accademia Sistina di Roma sta da tempo raccogliendo materiale e dati per predisporre una mostra che abbia, pur in una dimensione non faraonica, una sua validità scientifica e documentaria;

per tale iniziativa, non ignota al Ministero per i beni culturali e ambientali, sono stati chiesti, e in parte ottenuti, aiuti finanziari a banche e a privati —

per quali motivi il ministro ha proposto e ottenuto dal Presidente della Repubblica un decreto di costituzione di un Comitato nazionale (estremamente ampio e dilatato oltre misura) per lo stesso evento e per iniziative culturali che si immagina analoghe, pur nelle diverse porzioni;

se era opportuno unire gli sforzi per evitare doppioni assurdi e sprechi;

se infine ciò contrasti sia con le cifre di bilancio di un Ministero da tempo indicato come il più emarginato nel bilancio dello Stato, sia con l'impostazione ultima data al problema dei beni culturali per la cui conservazione, valorizzazione e recupero si auspica la collaborazione di privati. (5-02065)

CIANCIO, SANDIROCCO, CIAFARDINI, DI GIOVANNI E JOVANNITTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quali sono le ragioni sulla base delle quali si dovrebbe procedere alla soppres-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

sione delle tratte di ferrovia che interessano l'Abruzzo e le regioni contermini: più esattamente la Avezzano-Sora-Rocca-secca e la Sulmona-Carpinone;

se sul problema delle ventilate soppressioni vi è stato un confronto preventivo con i sindacati e le regioni interessate;

se, in ogni modo, non appare del tutto assurda una decisione di tal genere che non solo ignora esigenze legittime delle popolazioni il cui soddisfacimento con altro modo di trasporto (pullman) non determinerebbe, fra l'altro, nessun risparmio per le casse dello Stato, ma viene assunta al di fuori di ogni politica di programmazione dell'intero settore dei trasporti, nonostante le dichiarazioni più volte rese in questo senso dal ministro. (5-02066)

**GRADUATA, PROVANTINI E GRASSUCCI.** — *Ai Ministri per il commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere - considerata la nuova e grave situazione che si è venuta determinando a seguito delle misure restrittive degli USA che colpiscono soprattutto le imprese italiane del settore delle paste -

quali misure il Governo ha assunto ed intende assumere nei confronti della amministrazione degli USA. (5-02067)

**VISCARDI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere - premesso che i lavoratori della NAVAL-SUD di Napoli sono da alcuni mesi in attesa di pagamento della cassa integrazione guadagni (CIG), che la GEPI si è giustamente rifiutata di continuare ad anticipare le somme dovute ai lavoratori da parte dell'INPS, che da tempo giace presso il Ministero del lavoro la richiesta motivata, con il parere favorevole regionale, di cassa integrazione speciale conseguente al

progetto di ristrutturazione in via di realizzazione anche a seguito del positivo ruolo svolto dalla prefettura di Napoli per la ripresa dell'attività produttiva -:

i motivi del ritardo nell'inoltro al CIPI della proposta di riconoscimento all'ulteriore proroga della cassa integrazione guadagni ai lavoratori della NAVAL-SUD di Napoli e quali provvedimenti si intendono adottare per superare i ritardi ormai cronici che caratterizzano l'emissione dei decreti ministeriali relativi al riconoscimento della cassa integrazione guadagni. (5-02068)

**VISCARDI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che la società Olivetti sta procedendo da tempo ad una ampia ristrutturazione e riconversione produttiva delle proprie attività, con significative modificazioni degli assetti produttivi e dei livelli occupazionali nelle varie aree territoriali - quali iniziative sono in atto e quali modificazioni interverranno alla luce dei piani strategici aziendali e della missione affidata per lo stabilimento di Pozzuoli. Se non ritiene di dover esercitare - sulla base degli indirizzi governativi rivolti alla salvaguardia del Mezzogiorno un proprio ruolo d'indirizzo, in grado di tutelare gli aspetti qualitativi e quantitativi delle produzioni e della occupazione per il predetto stabilimento che - è bene ricordarlo - ha già subito negli ultimi anni consistenti ridimensionamenti con effetti disastrosi sulla condizione economica e sociale dell'area flegrea, già così duramente provata dal bradisisma. (5-02069)

**GUERRINI, PALMINI LATTANZI, AMADEI FERRETTI E MARTELOTTI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

la LENCO di Osimo (Ancona) è compresa nell'intervento in atto dal 1984 in forza della legge n. 63 del 1982, volto alla ristrutturazione dell'elettronica civile di consumo ottenendo di conseguenza un finanziamento della REL di 8 miliardi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

in coerenza con il formarsi di una società pubblico-privata il CIPI ha approvato un piano di ristrutturazione che prevede un accordo di coproduzione di 260 mila meccaniche mangianastri per l'Autovox e la Voxson e che, al contrario, REL e Ministero dell'industria hanno sottoscritto accordi per la Voxson e per l'Autovox con una multinazionale che hanno escluso la LENCO da tale produzione;

da un lato, esiste un impegno della REL a contribuire al rafforzamento della Direzione della LENCO, in particolare sul fronte tecnico e commerciale e, dall'altro, il fatto che la «REL pur essendo presente con il proprio presidente nel consiglio di amministrazione dell'impresa osimana non ha fatto nulla per modificare una tendenza negativa della gestione aziendale»;

di fatto, l'azienda si trova in mezzo al guado di un piano di risanamento che se non viene puntualmente applicato in tutte le sue parti, acuirebbe l'attuale fase declinante fino a renderla inarrestabile -:

che cosa intende fare per evitare un esito negativo dell'intervento REL nell'impresa osimana;

se intende finalmente fissare un incontro nella sede ministeriale per verificare e risolvere i ricordati problemi posti dai sindacati e dal comune di Osimo.

(5-02070)

VENTRE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 6 febbraio 1985 ha presentato tempestivamente un'interrogazione con cui a seguito della ben nota sentenza del pretore di Taranto chiedeva urgenti iniziative legislative miranti ad impedire la paralisi del servizio sanitario sull'intero territorio nazionale, già peraltro fla-

gellato in altri settori di attività al di fuori di quello della patologia clinica;

a seguito della recente sentenza della Cassazione il disagio nel settore si è comprensibilmente aggravato al punto da determinare allo sciopero i medici a partire dal prossimo venerdì;

appare evidente come la magistratura decidendo nella materia, almeno per quanto concerne i laboratori di analisi delle pubbliche strutture ha invaso, usurpandolo, il potere esecutivo dello Stato: quello di cui appunto il ministro interrogato è rappresentante. Infatti i medici di tali strutture hanno superato prove di esame determinate con leggi dello Stato e trasfuse in bandi di concorso, l'approvazione dei quali ha attestato la legittimità dei medesimi da parte dell'autorità amministrativa;

tutti i medici (pubblici e privati), conseguendo la specializzazione nella materia hanno ottenuto dalle università (la cui attività è riconducibile pur sempre all'autonomo e separato potere amministrativo dello Stato) l'investitura idonea e sufficiente ad espletare l'attività di laboratorio;

dinanzi alla situazione di incredulità e di sgomento (non suoni esagerato) della pubblica opinione e dinanzi al caos che si va determinando è urgente riportare con immediatezza la serenità nel delicato e vitale settore della medicina, in coerenza — del resto — con le ripetute e assennate affermazioni del Presidente del Consiglio e dello stesso ministro circa la indispensabilità del potenziamento dei «filtri» che gli accertamenti diagnostici e di laboratorio rappresentano rispetto alle costose e talora inutili degenze -:

quali urgenti iniziative, anche di ordine legislativo, intende adottare fino a quando non sarà definita con chiarezza la materia.

(5-02071)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CASINI PIER FERDINANDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

come è noto, dal 1° giugno 1986 sarà operativo presso la Commissione delle Comunità europee il fondo speciale per i programmi integrati mediterranei;

risulta che la Francia e la Grecia, paesi beneficiari unitamente all'Italia del fondo speciale, abbiano già approntata una serie di progetti, alcuni addirittura già presentati alla Commissione delle Comunità europee -:

come si intenda ripartire, ed in quali tempi, la competenza tra i vari dicasteri al fine di soddisfare il dettato del regolamento n. 2088/85, istitutivo dei programmi integrati mediterranei negli articoli in cui si demandano ai paesi membri specifici compiti (articolo 5, nn. 3 e 4; articolo 7, n. 1 e così via). (4-11840)

**CALVANESE, GEREMICCA, VIGNOLA E AULETA.** — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se ritenga, in considerazione dei gravi danni arrecati dal maltempo in alcune località della provincia di Salerno ed in particolare nel comune di Praiano e nel comune di Salerno, dove sono stati quasi distrutti i campi container ed alcuni stabilimenti industriali, oltre che danneggiate opere pubbliche quali: strade, rete elettrica e telefonica, di dover intervenire immediatamente nell'ambito delle proprie competenze al fine di garantire il ripristino delle abitazioni e delle attività produttive danneggiate. (4-11841)

**TRANTINO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere

- in relazione al violento nubifragio abbattutosi recentemente nella fascia ionica della provincia di Messina che ha causato danni per decine di miliardi, in particolare nel comune di Roccalumera, dove lo straripamento dei torrenti Sciglio e Allume ha causato la distruzione di diverse aziende artigianali e agricole comprese tra i due torrenti, e circa cinquanta abitazioni e la scuola Media, (300 alunni sono rimasti isolati sino all'arrivo dei soccorritori) sono state invase da acqua e fango; e nei comuni di Scaletta Zanclea e Ali dove diverse abitazioni sono state allagate, mentre la strada statale 114 e la strada ferrata comprese tra i due centri rimanevano interrotte dalle frane in più punti -:

quali provvedimenti urgenti intendo adottare per alleviare i gravissimi disagi per centinaia di famiglie e per numerosi agricoltori e operatori economici colpiti duramente nella fonte primaria del loro reddito;

se intendono promuovere una immediata inchiesta per accertare eventuali responsabilità degli enti competenti, atteso che l'amministrazione comunale di Roccalumera ha chiesto sin dal 1970 all'ANAS di eseguire lavori di sopraelevazione delle arcate dei ponti Sciglio e Allume per evitare che, come si verifica puntualmente ogni anno, una pioggia intensa provochi lo straripamento dei torrenti; e che l'amministrazione di Roccalumera, vista l'entità dei danni del nubifragio, e l'impossibilità di dare aiuto alle popolazioni colpite con mezzi propri, chiedeva l'intervento della protezione civile che, per cinica e irresponsabile dichiarazione di un funzionario, rispondeva che non interveniva poiché non vi erano state vittime (!), quando, nella stessa zona, ogni anno vengono effettuate esercitazioni con simulazione di catastrofi naturali, con l'intervento di numerosi mezzi di soccorso;

se infine ritengano di dichiarare lo stato di calamità naturale nella fascia ionica, onde consentire alle imprese artigianali, alle aziende agricole, e ai commercianti di usufruire dei benefici previ-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

sti dalla legge, e di adottare gli opportuni provvedimenti in favore di popolazioni tradite nelle proprie speranze, persino dal cielo, sempre più inclemente con la Sicilia. (4-11842)

TRANTINO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

a) in data 27 marzo 1985 fu presentata interrogazione a risposta scritta per sapere: « se i funzionari dell'ufficio postale di Montecitorio promossi, a seguito di concorso interno, alla qualifica di dirigenti d'esercizio, debbano intendersi inquadrabili e compresi tra i soggetti della pubblica amministrazione " in posizione di comando o di distacco presso organi pubblici "; in caso di contrario avviso, quale " organo pubblico " abbia più significative prerogative del Parlamento, dove i funzionari prestano servizio e se l'eventuale esclusione non costituisca penalizzazione abnorme per dipendenti statali puniti (con altra sede e connessi disagi logistici) perché promossi »;

b) in data 1° luglio 1985 si ricevette risposta negativa (GM 22448/605/4. 2858/int./BP) escludente posizione di comando o distacco per i dipendenti applicati presso l'ufficio principale postale di Montecitorio, pur dichiarando disponibilità « alla massima considerazione di eventuali richieste al fine di conciliare le esigenze del servizio con quelle personali e familiari degli impiegati » —:

se risulti a verità che diverso e più favorevole trattamento sia stato riservato agli impiegati postali esercenti funzioni presso il Senato e se sia stato equanime e razionale adottare parità di condizioni stabilendo la permanenza dei funzionari postali promossi presso l'ufficio di Montecitorio in posizione di comando o distacco, anche se di fatto. (4-11843)

TRANTINO, ALMIRANTE, RALLO, TRINGALI, LO PORTO, MACALUSO, VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere in dipendenza di

quale criterio, valutazione o parametro di giudizio è stata esclusa la Sicilia e tutto il sud dell'Italia nella suddivisione in fasce — Lombardia, Veneto, Lazio - Milano, Bergamo, Pavia, Padova, Udine, Roma (3) — per l'identificazione dei centri in grado di effettuare trapianti di cuore.

In particolare come si concilia l'affermazione del ministro ed i programmi esposti dal Governo sullo sviluppo del sud, di volere ridurre il divario nord-sud con la suddetta suddivisione dell'Italia che fa terminare a Roma la penisola, tagliando quindi completamente almeno un terzo dell'Italia dai programmi didattico-scientifici e assistenziali legati ai trapianti di cuore.

Si chiede altresì se è a conoscenza che:

1) a Catania è in funzione da circa 10 anni uno dei più moderni centri universitari-ospedalieri di cardiocirurgia italiani al quale fanno riferimento oltre che gli abitanti dell'isola (circa 5.000.000) anche quelli della Calabria e, in parte, della Basilicata e delle regioni del sud Italia per gli interventi chirurgici a cuore aperto;

2) il gruppo di lavoro del suddetto centro dispone di oltre 250 persone (medici-chirurghi, cardiologi, anestesisti, laboratoristi-tecnici di cardiologia e di cardiocirurgia, fisici per la computerizzazione dei dati, ecc.) che, in due strutture e con 3 sale operatorie, 2 sale di emodinamica, 2 di terapia intensiva e 2 di semi-intensiva nonché circa 60 posti-letto complessivi, produce: 20-30 cateterismi cardiaci e 18-20 operazioni a cuore aperto la settimana;

3) più centri di quelli scelti per i trapianti non hanno né le strutture né il personale, né la produzione del centro di cardiocirurgia di Catania;

4) il direttore del suddetto centro ha inviato una dettagliata relazione al presidente della commissione per la cardiocirurgia in Italia chiedendo l'inserimento del centro tra quelli che desiderano fare trapianti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

5) il presidente della Società italiana trapianti di organo, professor Carlo Casciani, ha pubblicamente criticato la suddivisione dell'Italia con esclusione completa del sud;

6) giornalisti di quotidiani italiani si sono chiesti i motivi dell'esclusione del sud senza ricevere risposta;

7) la struttura cardiocirurgica catanese è stata costruita predisponendo i più moderni percorsi che deve compiere il paziente cardiocirurgico e quindi sarebbe altamente idonea alla realizzazione dei trapianti;

8) alla documentazione inviata dal direttore del centro di cardiocirurgia di Catania è stata acclusa una lettera-dichiarazione del professor Charles Dubost, pioniere in Europa e nel mondo dei trapianti di cuore nella quale il suddetto professore, oltre a esporre la collaborazione avuta negli ultimi anni con il centro di Catania, espone i motivi e le considerazioni che dovrebbero portare gli amministratori e i politici a coinvolgere il centro di Catania tra quelli che potranno fare trapianti di cuore;

9) un cuore umano potrebbe essere disponibile a centinaia o migliaia di chilometri di distanza da dove si trova il paziente da trapiantare. E, quindi, così disposta la suddivisione italiana dei centri, si potrebbe realizzare quanto segue: paziente catanese e quindi relativa famiglia, come persone che accompagnano il paziente (in gravissime condizioni) fa il primo viaggio al Centro Nord per consulenza ed immissione nella lista operatoria; attende settimane o mesi un cuore disponibile che potrebbe essere prelevato in aereo da una rianimazione catanese o siciliana (costi!); operato, rientra in Sicilia e poi riparte per i controlli (spese, sottosviluppo, arretratezza) nel mentre a Catania si producono settimanalmente 20 operazioni a cuore aperto;

10) in Europa (Parigi, Londra, ecc.) e negli Stati Uniti i centri che praticano trapianti sono centri di cardiocirurgia

dell'adulto nei quali si fa anche cardiocirurgia pediatrica e nel mentre la commissione per l'Italia ha scelto 2 centri (Bergamo e Roma, Bambin Gesù, che praticano esclusivamente cardiocirurgia pediatrica). Il maggior centro europeo di trapianti cardiaci (Londra) ha effettuato solo il 5 per cento di tali interventi sui bambini.

Tanto premesso si chiede altresì se il Ministro non ritenga di dover aggiungere Catania alla lista dei centri già scelti al fine di evitare:

un'assurda distribuzione dei centri;

un'ulteriore penalizzazione alla cultura del sud;

un'ulteriore programmazione sanitaria sbagliata (per costi, decentramento, realtà funzionanti, ecc.);

un disconoscimento di professionalità a uno dei gruppi più qualificati d'Italia, ed inoltre se il ministro è al corrente che la stampa ha riportato Napoli e Genova come prossime scelte di centri per i trapianti cardiaci; che a Napoli una delle due strutture cardiocirurgiche non ha sede propria e che Genova ha strutture, personale e produzione chirurgica inferiore a quella di Catania, città di scienziati pionieri nella difficile branca, dal clinico di fama mondiale Luigi Condorelli, al presente e al futuro, essendo Catania antica, feconda, sicura anche se inutile (purtroppo) miniera di fosforo. (4-11844)

TRANTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

a) la società SIREMAR svolge attività di traghettamento di persone e merci dalle navi agli scali di Pecorini e Filicudiporto nell'isola di Filicudi (isole Eolie), servendosi della prestazione d'opera di barcaioli (secondo la definizione dell'articolo 116, primo comma, n. 5, del codice della navigazione);

b) tali lavoratori non sono inquadrati nell'organico della società con la qua-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

lifica di marinai né possono esserlo, atteso che gli stessi esplicano attività integrante esercizio di un servizio la cui regolamentazione è prevista dagli articoli 217-218 del regolamento per la navigazione marittima (decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328: tale esercizio è consentito previa iscrizione nel registro dei barcaioli tenuto dal comandante di porto, il quale disciplina il servizio stesso e determina, in particolare, le tariffe per le operazioni dai detti lavoratori svolta);

c) a seguire il più fermo orientamento giurisprudenziale, l'anzidetta prestazione deve qualificarsi « servizio pubblico » in senso sociale e non in senso tecnico, in quanto il suo esercizio è subordinato al rilascio di licenze da parte della competente autorità marittima -:

quali urgenti provvedimenti, ispirati a senso di giustizia e per la equiparazione di *status* giuridico e di trattamento economico, si intendono adottare e, in particolare, se si ritiene doveroso, urgente e morale l'inserimento di detti lavoratori del mare nelle imprese di navigazione di interesse regionale che espletano servizio analogo, al fine di eliminare odiose discriminazioni che determinano lavoratori di serie A e lavoratori di serie B, senza neanche adeguati premi-partita. (4-11845)

SPATARO, BONFIGLIO, FIORINO, MANNINO CALOGERO, COLUMBA, SINESIO, OCCHETTO E MANNINO ANTONINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

a) il consiglio di facoltà di lettere e filosofia, il senato accademico e il consiglio di amministrazione dell'università degli studi di Palermo hanno deciso, sulla base di proprie deliberazioni, la istituzione di « una Scuola diretta a fini speciali per la formazione di operatori tecno-scientifici per il patrimonio culturale e ambientale - sezione archeologica »;

b) esiste un'intesa fra le autorità accademiche delle tre università siciliane per

la creazione di questo tipo di scuola da ubicare in Agrigento, nel cuore cioè di una vasta e ricchissima area archeologica di risonanza nazionale e internazionale;

c) la decisione di ubicare la scuola in Agrigento, assunta dagli organi universitari di Palermo, corrisponde pienamente alle richieste, ripetutamente, avanzate dal comune e dalla provincia di Agrigento e da altri enti locali del circondario, è in armonia con gli orientamenti manifestati dagli organi competenti della regione siciliana che hanno, peraltro, dichiarato la disponibilità a concedere i locali dell'ex *Hotel des Temples*, di proprietà del demanio regionale, i cui lavori di restauro, finalizzati alla creazione di una scuola di questo tipo, sono in fase di prossima ultimazione -:

se si ritiene di autorizzare, ai sensi della normativa esistente, l'istituzione della scuola diretta a fini speciali, con sede in Agrigento, così come richiesto dagli organi accademici dell'università di Palermo e dalle autorità politiche e di governo regionali e dagli enti locali interessati.

Gli interroganti auspicano una risposta positiva e sollecita al fine di potere rassicurare l'opinione pubblica fortemente interessata alla realizzazione di tale, importante istituzione scolastica che molto potrebbe contribuire alla formazione di operatori e di quadri tecno-scientifici necessari per svolgere un'adeguata e qualificata azione di tutela e di valorizzazione del vasto e variegato patrimonio archeologico, ambientale e monumentale. (4-11846)

PETRUCCIOLI E BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - visto che

un giornalista italiano regolarmente accreditato - il corrispondente de *l'Unità* a Mosca - non è stato ammesso alla conferenza stampa tenuta dal segretario di Stato statunitense Shultz nella sede dell'ambasciata USA nella capitale sovietica;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

tale esclusione si configura come una inammissibile discriminazione e come un impedimento dell'esercizio di fondamentali diritti, e come una violazione di norme e accordi internazionali —:

se senta il dovere di esprimere la protesta italiana per tale atto;

quali azioni intenda compiere per garantire in futuro che non abbiano più a ripetersi episodi così gravi di discriminazione che offendono i diritti individuali di chi è discriminato e sono lesivi per i principi di libertà e per la dignità del nostro paese. (4-11847)

FANTO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere:

i motivi per cui il signor Giovanni Moschella, residente a Saline Ioniche (Reggio Calabria) non è stato tuttora riammesso in servizio quale manovale delle ferrovie dello Stato, in seguito a precisa istanza, ai sensi dell'articolo 161 dello stato giuridico del personale ferroviario;

se il consiglio di amministrazione ha discusso la relazione riguardante la riammissione del Moschella secondo quanto assicurava il ministro con lettera del 5 febbraio 1985 (FC/10638). (4-11848)

VENTRE. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere — premesso che

il 5 novembre 1985 all'accademia aeronautica di Pozzuoli, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 1985-86, il ministro della difesa durante il discorso ufficiale ha reso noto di avere concesso al comandante della base aerea di Sigonella un « encomio » per il comportamento tenuto nel recente ed assai noto episodio che tanta tensione e tante conseguenze sta provocando;

tale notizia fu salutata dai sentiti applausi di tutti i presenti;

durante il delicato episodio di Sigonella pari onere fu sostenuto, così come

risulta dagli atti ufficiali, dai carabinieri con sangue freddo, determinazione, e — in sintesi — con elevata professionalità;

con immediatezza reclamata dalle circostanze intervennero accanto ai carabinieri di quella base aerea anche militi da Siracusa, Catania, Messina e Palermo (pare vi fossero perfino i comandanti dei presidi di queste città) —

se ritenga equo e doveroso conferire eguale riconoscimento ai carabinieri.

(4-11849)

TRANTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso

l'esistenza nella città di Catania di uno stabilimento della S.G.S. Microelettronica Spa, gruppo facente parte della IRI-STET, finanziaria di Stato;

che nel 1980 l'amministratore delegato presentò un piano di risanamento quinquennale per il periodo 1980-1985 che prevedeva — tra l'altro — la possibilità di piena occupazione di 1.700 lavoratori nello stabilimento di Catania, l'istituzione di attrezzato « centro di ricerche sviluppo », il potenziamento delle « aree di diffusione », dei « programmi di automazione », uno spostamento di linee produttive chiamate « LPS e C-MOS »;

che per le riferite attività di risanamento e per diverse altre già programmate si chiedevano, da parte della S.G.S., finanziamenti governativi per la ricerca e lo sviluppo e per le produzioni ad alta tecnologia « LPS »;

che altro piano di risanamento, per il periodo 1985-1989, si è aggiunto al primo, già largamente disatteso e fallito, nel quale non è previsto più alcun investimento né sviluppo occupazionale per lo stabilimento di Catania che, anzi, registrerebbe (la notizia proviene dai più qualificati ambienti romani) un esubero di personale per almeno 400 unità, con ciò frustrando non solo legittime attese di

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

impiego, ma minacciando lavoratori in atto occupati —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per svolgere attenta e doverosa indagine sulla riferita vicenda, e in particolare, per sapere quali e quanti sono stati i finanziamenti ricevuti dalla S.G.S.; se tali finanziamenti sono stati canalizzati per investimenti in Italia e specificamente per Catania, come si era richiesto al Governo; se per caso non siano state dirottate altrove (come pare) attrezzature acquistate e destinate per lo stabilimento catanese; se è ancora tollerabile che l'area industriale di Catania, già duramente penalizzata da ingentissima disoccupazione e per tanti aspetti mortificata come nessun'altra, debba subire ancora iniqui, esasperanti, assurdi tagli di posti di lavoro, a beneficio degli « obesi per troppo regime ».

(4-11850)

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

dal 1982, 3.250 lavoratori della Alfa Romeo Auto (ex Alfa Sud) di Pomigliano sono in cassa integrazione e che la produzione è aumentata del 40 per cento;

nel 1982 venne firmato l'accordo tra l'Alfa Romeo e la società Nissan che, secondo le previsioni dei dirigenti dell'Alfa Romeo doveva risolvere la crisi produttiva salvaguardando i livelli occupazionali;

le ottimistiche previsioni a tutt'oggi si sono rilevate un fallimento in quanto il modello prodotto dalla Alfa-Nissan non ha avuto successo in Italia ed all'estero viene venduto dalla consociata Nissan ad un prezzo inferiore di due milioni;

per la contrazione del mercato 1.000 lavoratori della Alfa-Nissan sono tuttora in cassa integrazione —:

se ritenga di intervenire affinché l'Alfa Romeo Auto presenti in breve tempo il già annunciato piano strategico che preveda, per la definitiva salvaguardia della azienda: la progettazione e studio di nuo-

ve gamme di modelli che abbiano sbocchi di vendita sui mercati nazionali ed esteri, la sostituzione del modello Arna che non ha avuto lo sviluppo previsionale sui mercati esteri, la costruzione di un motore *diesel*, già programmato e che accusa notevoli ritardi, la revisione dell'accordo stipulato con la Nissan che si è rilevato un fallimento.

(4-11851)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

negli ultimi tempi delinquenza comune, teppismo e spacciatori di droga terrorizzano le scuole di Napoli;

professori, personale non docente, genitori ed alunni hanno rappresentato alle autorità ed in particolar modo al prefetto ed al questore tale drammatica situazione, richiedendo una speciale sorveglianza degli istituti scolastici nelle ore di entrata e di uscita degli alunni —:

quali urgenti provvedimenti intendono adottare a tutela della incolumità fisica dei professori, del personale non docente e degli alunni; se non si ritenga di rafforzare gli organici di polizia della città di Napoli, con squadre volanti addestrate alle necessità del richiamato caso, affinché Napoli possa vedere finalmente debellata la imperversante delinquenza comune diventata ormai padrona delle strade particolarmente dei quartieri più popolosi quali Stella San Carlo, Secondigliano, Vomero e Quartieri Spagnoli.

(4-11852)

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

200 lavoratori della Olivetti di Pozzuoli sono in cassa integrazione ordinaria per la crisi di mercato delle macchine elettroniche;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

la direzione Olivetti ha preannunciato la decisione di concentrare nel 1986, tutte le produzioni dello scrivere elettronico nell'impianto di Crema;

per quanto riguarda la destinazione d'uso della fabbrica puteolana l'azienda ha proposto la creazione di più società consorziate tra di loro che avrebbero singolarmente una ragione sociale a sé stante, pur conservando intatta tutta la gamma di diritti acquisiti con il marchio Olivetti -:

se sia a conoscenza dei motivi dello scorporo preannunciato dalla Olivetti;

se ritenga di intervenire per evitare che la Olivetti attui il suddetto programma che di già ha creato tensione tra le maestranze puteolane preoccupate per la mancanza di garanzie sul futuro dell'azienda e sul mantenimento degli attuali organici. (4-11853)

RABINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in merito alla situazione contributiva relativa all'IVA dei consorzi irrigui - premesso che

il consorzio irriguo di San Giovannino è una associazione (ai sensi dell'articolo 36 e seguenti del codice civile) tra proprietari di terreni ed ha per oggetto, escludendo ogni scopo di lucro ed ogni attività commerciale, la distribuzione ai soli associati di acqua irrigua (articolo 2 Statuto);

è stato costituito per la prima volta nel 1874 (all'epoca in cui venivano costruiti i Canali dell'Agro Casalese) e si è rinnovato ogni trent'anni e da ultimo dal 1° gennaio 1964;

raggruppa oltre 200 associati per circa 300 ettari di terreno tutti situati ad est di Casale Monferrato tra il casello autostradale di Casale Sud ed il fiume Po;

effettua solo erogazioni di acqua irrigua con il sistema a deflusso per pendenza in canali in terra o calcestruzzo, solo agli agricoltori associati (non morosi

con le quote associative) e non consente dai propri cavi prelievi di acqua con mezzi meccanici;

a sensi dell'articolo 47 dello Statuto le spese sopportate dal consorzio per conto degli associati si dividono in: a) ordinarie generali; b) ordinarie d'irrigazione; c) straordinarie; e) comprendono, rispettivamente, i costi previsti dalla già citata norma statutaria;

sino al 31 dicembre 1979 il riparto di queste spese avveniva tra gli associati come segue:

per quanto riguarda le voci a) e c) in ragione degli ettari associati;

per quanto riguarda la voce b) in ragione degli ettari effettivamente irrigati (sesto comma articolo 47 e richiamo all'articolo 13);

con modifica statutaria intervenuta il 9 dicembre 1979 e con decorrenza dal 1° gennaio 1980 è stato modificato l'articolo 13 dello Statuto (richiamato dall'articolo 47) e relativo al riparto tra gli associati delle spese ordinarie di irrigazione svuotando di ogni efficacia l'espressione « effettivamente irrigati » riportata nel già citato sesto comma dell'articolo 47;

con detta modifica il territorio del Consorzio è stato suddiviso in due zone A e B, rispettivamente a sud ed a nord della provinciale Casale-Valenza, determinando altresì nelle dette aree il tipo od i tipi di coltura ammessa;

con detta modifica ancora (e qui sta la rilevanza ai fini fiscali del nuovo articolo statutario) si è introdotto il meccanismo della cosiddetta « consegna obbligatoria » cioè l'obbligo per l'associato di comunque contribuire alle spese ordinarie di irrigazione indipendentemente dall'effettivo prelevamento di acqua irrigua, ed in misura pari all'associato che, al contrario, acqua irrigua abbia prelevato, in particolare per la zona B si è previsto che tutti i terreni, irrigati o no, contribuiscano con il coefficiente 3 alle spese ordinarie di irrigazione, mentre per la zona A, fermo restando il coefficiente 2 per la consegna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

(e quindi il pagamento obbligatorio) si è prevista una diversificazione dello stesso in ragione del tipo di coltura in atto e quale conseguenza delle maggiori difficoltà che il Consorzio incontra per addurre acqua ai predetti terreni secondo le modalità che ogni coltura richiede;

la zona A infatti è circondata su due lati ed in parte si spinge nell'area industriale di Casale Monferrato, con problemi di cavi irrigui interrati, rischio di allagamento ad insediamenti produttivi, difficoltà per la regolazione delle acque, maggiori opere d'arte quali tombini, sifoni, sottopassi, maggiori oneri per la manutenzione e lo spurgo;

conseguentemente dal 1° gennaio 1980 il riparto delle spese tra gli associati avviene come segue:

a) ordinarie generali e c) straordinarie, in ragione degli ettari associati;

b) ordinarie d'irrigazione in ragione sempre degli ettari associati (indipendentemente dall'effettivo utilizzo dell'acqua) adottando diversi coefficienti di riparto delle spese stesse secondo la dislocazione dei terreni (zona A o B) od il tipo di coltura praticato, con comunque l'applicazione dei coefficienti fissi di cui sopra;

il consorzio ha pertanto ritenuto dal 1° gennaio 1980 di non ricadere nelle previsioni di cui all'articolo 4, comma quinto, lettera B del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 26 ottobre 1972 (legge IVA) in quanto non incassa corrispettivi per erogazioni d'acqua, ma semplicemente quote associative, (operazione non assoggettabile all'IVA), indipendentemente dall'effettivo utilizzo da parte dell'associato di acqua irrigua;

detta convinzione si è ancor più rafforzata dopo aver presa visione della risoluzione ministeriale - Ministero delle finanze - Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, Divisione XII protocollo n. 323765 del 3 ottobre 1985 in cui viene chiaramente precisato che le spese di impianto, di manutenzione, di esercizio e di amministrazione

non sono imponibili agli effetti dell'IVA in quanto hanno natura di contributo non afferente specifiche prestazioni;

non conoscendosi, a tutt'oggi l'effettiva situazione del Consorzio oggetto della citata risoluzione, i consorziati ritengono che tutti gli importi versati dagli associati al Consorzio irriguo di San Giovannino non avendo natura di corrispettivo a fronte di specifici servizi o cessioni di beni, ma natura di meri contributi associativi calcolati sulle superfici associate, indipendentemente dall'avvenuto o meno prelievo di acqua, non sono imponibili agli effetti dell'IVA -:

se ritenga opportuno prendere le opportune iniziative, similmente a quanto disposto per i consorzi di miglioramento fondiario, per esonerare dall'assoggettamento all'IVA i consorzi irrigui. (4-11854)

RIZZO, MANNINO ANTONINO, PERNICE E SPATARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

la cooperativa CELI di Santa Ninfa (Trapani) ha ottenuto, a seguito di regolare appalto, l'assegnazione della costruzione di opere pubbliche a Castelvetrano ed a Santa Margherita Belice, per un valore complessivo di oltre venti miliardi di lire;

nel corso dei lavori di costruzione, la cooperativa ha subito, nel giro di pochi giorni, due attentati dinamitardi nei due cantieri di Castelvetrano e di Santa Margherita Belice;

i due attentati, per le modalità di esecuzione dei due delitti, si qualificano chiaramente di natura mafiosa e diretti a scoraggiare, con il ricorso all'intimidazione ed al danneggiamento, la presenza della cooperativa CELI nella valle del Belice e la sua partecipazione a gare di appalto -:

quali provvedimenti intende adottare, con carattere di urgenza, per assicurare un esito fruttuoso delle indagini sugli autori dei due attentati e per garantire che nella valle del Belice le forze

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

sane dell'imprenditoria possano operare liberamente senza dover subire gravi atti di intimidazione. (4-11855)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Mario Pisoni nato ad Arconate (Milano) il 21 settembre 1934 e residente a Dairago in via Quintino Sella 3.

L'interessato è dipendente della USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Milano, la richiesta è stata effettuata in data 4 febbraio 1980; il Pisoni è in attesa del relativo decreto. (4-11856)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Maria Grazia Zandomeneghi nata a Feltrè (Belluno) il 12 novembre 1942.

L'interessata è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 4 dicembre 1982 ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-11857)

TREBBI ALOARDI, CANULLO, CRIPPA E GIADRESCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - considerate le notizie pubblicate dal quotidiano *Daily News* di Durban, Sudafrica, a proposito delle proteste elevate contro il trattamento adottato dal console italiano a Durban, verso la collaboratrice domestica signora Virginia Moqo; tale trattamento risulta essere la metà del salario minimo previsto dal locale sindacato dei lavoratori domestici con onere di lavoro pari a 65 ore settimanali -:

se ritenga tale comportamento in un paese in cui già vige una odiosa discrimi-

nazione razziale anche nella normativa lavorativa, offensivo della dignità dei lavoratori africani e di quella in particolare della signora Moqo;

quale sia il trattamento riconosciuto ai dipendenti locali delle nostre sedi di rappresentanza e nelle residenze dei rispettivi responsabili;

quali misure intenda assumere verso il console Luciano Sembiente per l'offuscamento recato, con il suo comportamento e le dichiarazioni rilasciate alla stampa, all'immagine del nostro paese presso la comunità locale. (4-11858)

FALCIER, AZZOLINI, ASTORI, ZAMPIERI, ZUECH, PASQUALIN E LUSSIGNOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

dal 1962 la Presidenza del Consiglio ha annualmente concesso all'opera nazionale per i caduti senza croce un modesto contributo per l'attività della stessa;

con nota del 20 agosto 1985 è stato comunicato che per l'anno 1985 non sarà erogato l'annuale contributo non risultando più iscritto nel bilancio di previsione l'apposito capitolo di spesa;

con legge n. 31 del 1981 sono state estese al sacrario di monte Zurrone in Roccaraso d'Abruzzo (realizzato a cura e spese del sodalizio) le norme che prevedono provvidenze previste da precedenti leggi;

per il sodalizio in questione il contributo è indispensabile per la continuità della sua permanenza e della sua attività;

l'attività dell'opera consiste anche in seminari di rafforzamento educativo civico, patriottico, sociale e di studio, nonché alla pubblicazione di una rivista -:

se ritenga di dover garantire la continuità del contributo in questione e permettere, così, l'attività socialmente umanitaria dell'opera nazionale per i caduti senza croce. (4-11859)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

FALCIER, ASTORI, AZZOLINI, ZAMPIERI, ZUECH, PASQUALIN E SARETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

la legge del 28 febbraio 1985, n. 47 « norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive » detta norme sul controllo dell'attività urbanistico-edilizia attuale e futura e sulla sanatoria delle opere abusive esistenti;

detta legge è sorta per la necessità di azzerare la situazione dell'edilizia non conforme ed anche per rimpinguare le casse dello Stato con gli introiti derivanti dal versamento all'erario dell'oblazione necessaria per conseguire la sanatoria;

sono state fissate due date come termine ultimo per la presentazione delle domande di sanatoria: il 30 novembre 1985 per il « grande abuso » ed il 31 dicembre 1985 per le modifiche interne, e che dette domande devono essere formulate su appositi modelli stampati dallo Stato;

dopo i primi mesi di attuazione della legge si possono avanzare le seguenti considerazioni:

1) la legge è datata 28 febbraio 1985 ma i modelli per la domanda di condono sono stati approvati con decreto del 19 luglio 1985 e verso la prima metà del mese di settembre è stato pubblicato il decreto ministeriale per la rettifica degli errori contenuti nei citati modelli;

2) da maggio a settembre molti comuni erano privi di amministrazione a seguito delle elezioni comunali della primavera con conseguente carenza di iniziative per sensibilizzare la popolazione sul problema di cui trattasi;

3) a tutt'oggi sono pochissime le domande di condono presentate, rispetto agli abusi effettivamente esistenti, per cui lo Stato non può contare sull'introito programmato;

4) il punto sesto, comma 16, della circolare del ministro dei lavori pubblici del 30 luglio 1985, n. 3356/25 esplicativa della legge n. 48 del 1985 puntualizza che lo spostamento di un foro esterno costituisce « grande abuso », mentre ciò sembra comprensibile e corretto per edifici o insieme di costruzioni di rilevante carattere storico o artistico o ambientale ma non pare giustificato per le altre costruzioni, soprattutto se si considera che è « mini abuso » lo stravolgimento interno di un edificio, senza peraltro aumentare il numero delle unità immobiliari o modificare la destinazione d'uso;

5) a corredo della domanda di condono è prevista la dimostrazione dell'avvenuto accatastamento dell'immobile, e che l'ufficio tecnico erariale si è trovato sommerso di richieste che non riesce ad evadere nei tempi previsti dalla legge;

6) in molti comuni, di fatto, fino all'entrata in vigore della legge n. 765 del 1967 non erano applicati rigorosamente i regolamenti edilizi adottati, ma addirittura era incentivata qualsiasi forma di edificazione per la « ricostruzione » dopo gli eventi bellici -:

se non ritenga che:

sia opportuno lo slittamento del termine del 30 novembre per la presentazione della domanda di condono di 10-12 mesi e quello del 31 dicembre 1985 per il « mini condono » e per l'accatastamento degli immobili fino al 31 dicembre 1986;

le modifiche esterne agli immobili non di particolare pregio e non comportanti aumento di volume o superficie coperta siano equiparate alle modifiche interne soggette all'obbligo della sola denuncia al sindaco;

non fossero soggette a condono le opere eseguite prima dell'entrata in vigore della legge urbanistica 1150/1942, la prima che prevede sanzioni per le opere abusive. (4-11860)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

PAGANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

la Direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro ha determinato il conferimento di pensione a decorrere dal 1° ottobre 1983 a favore di Emma Anna Margherita Marsaglia collaterale di Giovanni, nata a Castellinaldo il 2 luglio 1929 (determinazione n. 1384000 del 13 febbraio 1985);

a tutt'oggi nessun pagamento è stato effettuato -:

i motivi del ritardo ed entro quanto tempo si provvederà al pagamento degli arretrati e delle normali competenze.

(4-11861)

PAGANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che

la professoressa Maria Maddalena Valente in Destefanis nata il 23 ottobre 1926 è in attesa di liquidazione definitiva della pensione (posizione n. 7520674);

dal 16 maggio 1983 il provveditorato agli studi di Cuneo è in attesa di conoscere dalla Direzione generale istituti di previdenza CPDEL l'esatta posizione contributiva della sunnominata docente;

sin dall'11 aprile 1984 il comune di Torino ha trasmesso alla cassa pensioni i documenti richiesti -:

i motivi del ritardo nella definizione della pratica e quando si darà corso agli adempimenti richiesti.

(4-11862)

PAGANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che la relativa domanda con gli allegati è già stata trasmessa alla Direzione generale pensioni di guerra, divisione VIII, dalla Direzione provinciale di Cuneo -:

lo stato della pratica di reversibilità di pensione a favore di Giuseppe Povigna nato a Garza (Argentina) il 20 novembre 1912 collaterale di Enrico e orfano di Maria Garibaldi.

(4-11863)

PAGANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono in corso di predisposizione i provvedimenti di cui agli articoli 3 e 4 legge 6 agosto 1984, n. 425 anche a favore dei vicepretori stabilizzati a' sensi delle leggi 18 maggio 1974, n. 217 e legge 4 agosto 1977, n. 516 ed entro quale periodo gli stessi potranno beneficiare del nuovo trattamento economico.

(4-11864)

CIAFARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

con circolare n. 141 del 4 maggio 1985, protocollo n. 43596/1123/FL, testo coordinato della ordinanza ministeriale 15 maggio 1984 e della ordinanza ministeriale 14 gennaio 1985, sono state dettate norme circa il « conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria, nonché nei licei artistici e negli istituti d'arte » -:

se per quei docenti che, forniti del titolo di studio di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e alla legge 10 maggio 1983, n. 195, aspirano ad un incarico di presidenza, il servizio pregresso prestato in qualità di insegnante tecnico-pratico di ruolo negli istituti tecnici viene valutato da tutti i provveditorati agli studi in modo univoco.

(4-11865)

POLLICE, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia filtrata nei giorni scorsi secondo la quale per la presidenza delle ferrovie dello Stato sarebbe stato proposto l'onorevole Ludovico Ligato.

Considerato che

le ferrovie dello Stato costituiscono un'azienda decisiva per l'economia del nostro paese, e conoscono oggi una fase di profonda ristrutturazione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

ultimamente lo *status* delle ferrovie dello Stato è diventato quello di un ente dotato di larga autonomia operativa e gestionale, il che, ritengono gli interroganti, dovrebbe indurre il ministro ad una particolare oculatezza nella scelta della persona che dovrà essere chiamata alla guida delle ferrovie dello Stato;

le ferrovie dello Stato devono gestire notevoli somme in appalti per opere ordinarie e straordinarie con la massima chiarezza e correttezza gestionale;

da quanto premesso deriva la convinzione degli interroganti che alla presidenza dell'ente ferrovie dello Stato debba essere nominato un uomo dotato di provate capacità professionali e gestionali, di limpida e chiara statura morale, non offuscata dal ben che minimo sospetto di atti o connivenze lesivi del bene pubblico;

si chiede di sapere:

se ritiene di dovere soprassedere a tale nomina visto che nell'ordinanza n. 377/81 del 6 gennaio 1982 del giudice istruttore presso il tribunale di Reggio Calabria, dottor Pasquale Ippolito, di cui gli interroganti sono entrati in possesso, si legge testualmente: « Il giudice istruttore, letti gli atti, osserva: l'inefficienza degli inquirenti che, nonostante le reiterate lettere di sollecito e le varie disposizioni oralmente impartite, hanno concluso le indagini con il quasi inutile rapporto suppletivo del 6 ottobre 1981, che non ha consentito di far piena luce sulla varia e molteplice attività svolta dal Panuti, così come emerge dal contesto delle intercettazioni telefoniche effettuate, dalla cui trascrizione traspare tutto il peso e l'autorità esercitata da un pregiudicato comune in questa città, là ove sembra che l'imputato abbia avuto, ai propri ordini, medici, primari ospedalieri, colonnelli medici e uomini politici al fine di realizzare oscure trame o di raggiungere scopi probabilmente vietati dalla legge. Indizi di connivenza e sospetti sono emersi a carico di Saladino Italo, Puntoriero Carmelo, Adornato Enrico, Demetrio Giuseppe e Ligato Ludovico, ma non essendo stato possibile accertare alcunché di concreto e di

oggettivo non si è potuto procedere alla loro incriminazione »;

si chiede altresì di sapere se risulti al ministro che si siano svolte ulteriori indagini tese a verificare tali « indizi di connivenza » a carico del suddetto deputato ed a ristabilire con pienezza la sua onorabilità, e con quali risultati.

(411866)

ROSSI DI MONTELERA, NUCCI MAURO, PISICCHIO, STEGAGNINI, BALZARDI, RINALDI, DAL MASO, ZOSO, PELIZZARI, BOSCO BRUNO, MEROLLI, RADI, GAROCCHIO, BECCHETTI, ABETE, PASQUALIN, LA PENNA, SANGALLI, COSTA SILVIA, GRIPPO, CASINI CARLO, CRISTOFORI, RUSSO RAFFAELE, RAVASIO, MEMMI E FRANCHI ROBERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente dell'iniziativa assunta dall'amministrazione comunale di Carrara per la costruzione di un monumento in onore dell'anarchico Bresci, l'assassino di re Umberto I.

Nella considerazione della gravità umana innanzitutto e politica inoltre di tale gesto omicida e nella considerazione dell'estrema gravità di un eventuale precedente per cui si intitolino monumenti ad assassini anche politici, quali esistono purtroppo anche oggi in abbondanza (assassini dell'onorevole Moro, del professor Bachelet, eccetera), si chiede di sapere se il ministero intenda e possa intervenire per impedire l'esecuzione di una delibera che può oltretutto configurare la fattispecie del reato di apologia di reato.

(411867)

ALBERINI E FERRARINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che i lavoratori agricoli sono soggetti a rischi che per quantità e gravità risultano superiori a quelli che si verificano tra i lavoratori dell'industria. Confrontando infatti i dati INAIL risulta che su mille infortuni in agricoltura cinque sono mortali e 175 provocano inabilità permanenti, mentre nel settore industria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

artigianato su mille infortuni due sono quelli mortali e 68 i casi di inabilità (nell'anno 1983 in agricoltura si sono avuti 650 morti, due al giorno, e 23 mila invalidi) — quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle loro competenze, per migliorare le condizioni del lavoro agricolo in rapporto ai rischi di infortunio e alle malattie professionali, con il potenziamento degli organi periferici preposti dallo Stato, con assunzioni di giovani disoccupati, e in special modo dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro perché promuovano una campagna per sensibilizzare al massimo la pubblica opinione al problema onde prevenire il più possibile le cause e le sciagure che maggiormente colpiscono oltre che i lavoratori dei campi, tutta la comunità nazionale.

(4-11868)

ALOI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che l'azienda O.ME.CA di Reggio Calabria corrisponde in ordine al lavoro a cottimo agli operai tariffe non corrispondenti, cioè inferiori, a quelle previste dalla normativa vigente in materia, dal momento che gli stessi sono stati costretti ad effettuare le proprie prestazioni di lavoro in economia, non essendo stato rinnovato il relativo contratto, scaduto sin dal lontano 1979;

se ritengano di dovere intervenire presso la direzione dell'azienda al fine di conoscere dalla stessa se non ritenga di dover rivedere la propria posizione in ordine alle trattenute effettuate sulla busta paga a decorrere dal mese di settembre 1985 consentendo che gli operai possano fruire, in termini di rimborsi, delle somme agli stessi spettanti;

se ritengano di dovere sollecitare il ripristino di una situazione di disponibilità della direzione dell'azienda ad un discorso produttivo con le varie rappresentanze aziendali al fine di trovare dei punti di incontro in ordine ai problemi esistenti all'interno delle O.ME.CA;

se e quali iniziative concrete stiano per essere prese a favore delle O.ME.CA di Reggio Calabria di modo che vengano quantomeno garantiti gli attuali posti di lavoro nel quadro di un discorso dell'orientamento delle commesse che tenga presente la realtà occupazionale e produttiva dell'azienda reggina. (4-11869)

QUARTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

— sono sempre più ricorrenti gli incidenti stradali, quasi sempre mortali, che avvengono da anni sulla statale da Bari a Brindisi, nelle vicinanze soprattutto di Polignano e Monopoli, nella disattenzione sia dell'ANAS sia del Ministero dei lavori pubblici;

la regione Puglia ha nel passato più volte rappresentato l'esigenza del prolungamento verso Bari della superstrada Lecce-Brindisi, senza molta fortuna, mentre si continua con molta approssimazione a finanziare nuove strade statali nello stesso territorio pugliese fuori da ogni valutazione di merito del rapporto tra costi economici e benefici sociali, né risulta che da parte dell'IRI si voglia considerare tale drammatica esigenza in sede di elaborazione del piano autostradale, i cui criteri si presentano solo funzionali a motivazioni di comodo —

quali iniziative il Governo intenda assumere in proposito. (4-11870)

FINI, GUARRA E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza, e quali provvedimenti intenda prendere per porre fine alla situazione, tipica di un paese del terzo mondo, in cui si trova — nel più generale panorama di crisi ad ogni livello della scuola italiana di ogni ordine e grado — l'istituto tecnico industriale statale « Pacinotti » di Scafati (Salerno) in cui:

1) esiste una pericolosa emergenza igienico-sanitaria causata dall'assoluta man-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

canza di interventi di manutenzione dei servizi igienici e dalla presenza di ratti, indisturbati quanto indesiderati;

2) lo stato di degrado dell'impianto elettrico, finanche privo di interruttori, è cagione di gravissimo rischio per gli studenti e per il personale che sono costretti a provvedere alla accensione delle luci mediante il collegamento manuale di fili elettrici scoperti;

3) il succitato istituto è ricoperto, da tempo, da scritte e disegni di contenuto osceno che non sono state cancellate nonostante le reiterate proteste degli alunni e dei genitori;

4) il corso « L » è sprovvisto, dall'inizio dell'anno, del docente di lingua e letteratura italiana, in quanto il provveditorato agli studi, a tutt'oggi non ha provveduto a sostituire, neanche a titolo provvisorio il professor Pagano, sindaco di Scafati. (4-11871)

RUSSO FRANCO, CAPANNA, GORLA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

Saverio Ferrari è attualmente detenuto presso la casa circondariale di Brescia in esecuzione di mandato di cattura del 16 settembre 1985 emesso dai giudici istruttori dottor Guido Salvini e dottor Maurizio Grigo nell'istruttoria concernente i fatti accaduti a Milano nel bar « Porto di Classe » il 31 marzo 1976;

sul n. 42 della *Domenica del Corriere* il 19 ottobre 1985 è stata pubblicata una intervista rilasciata al settimanale dal giudice istruttore dottor Guido Salvini; l'intervistato entra nel merito del processo la cui istruzione gli è affidata, manifestando il suo parere sull'oggetto del procedimento;

dall'intervista si ricava che: il giudice Salvini ha espresso i propri convincimenti sull'istruttoria che sta conducendo, sicuramente fuori dall'esercizio delle sue funzioni; detti convincimenti sono

tesi ad indicare all'opinione pubblica gli imputati come responsabili, qualificando per di più i fatti sia giuridicamente (come indifferenza degli imputati nei confronti della vita umana), sia politicamente (attribuendo ad un gruppo politico la responsabilità degli avvenimenti e parlando esplicitamente di « azioni di guerra »);

per questo l'imputato Saverio Ferrari ha chiesto la ricusazione del giudice istruttore dottor Guido Salvini -

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intende assumere il ministro per impedire che siano commesse violazioni del segreto istruttorio, anche in relazione al fatto che la situazione determinatasi rischia di compromettere il diritto di difesa dell'imputato. (4-11872)

MANCUSO, RINDONE, GIOVANNINI E PERNICE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

in data 19 gennaio 1985 viene firmato il decreto ministeriale per la prosecuzione del trattamento speciale di disoccupazione di cui all'articolo 8 della legge n. 1115 del 5 novembre 1968 in favore dei lavoratori licenziati, per cessazione di attività o riduzione di personale, da aziende industriali del settore manufatti in cemento operanti nella provincia di Catania;

il 13 febbraio 1983 la Direzione generale dell'INPS di Roma (servizio prestazioni delle AA.GG.OO.), trasmette, per l'esecuzione, copia del predetto decreto ministeriale alla Direzione provinciale dell'INPS di Catania;

il 25 marzo 1985, con nota n. 12-9/4506, il dirigente del reparto prestazioni della sede provinciale dell'INPS di Catania chiede alla Direzione generale dell'INPS di Roma (servizio prestazioni - Reparto IX) alcuni chiarimenti in ordine a taluni dubbi sorti in sede di applicazione del predetto decreto;

in data successiva la Direzione generale dell'INPS di Roma « gira », a sua

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

volta, il quesito al Ministero del lavoro e previdenza sociale per i richiesti chiarimenti;

il 2 ottobre 1985 la Fillea-CGIL e il patronato Inca di Catania, con nota diretta al Ministero del lavoro e previdenza sociale, sollecitano una tempestiva risposta al quesito formulato dalla sede provinciale dell'INPS di Catania sostenendo, motivatamente, per altro, l'insussistenza dei dubbi espressi con la predetta nota 12-9/4506 del 25 marzo 1985 -:

se ritiene normale e tollerabile, nell'era dell'elettronica e dei *max-computer*, che un cospicuo numero di lavoratori posti in trattamento speciale di disoccupazione, dopo avere già subito lunghi ritardi per la firma del decreto ministeriale di proroga che reca come già detto la data del 19 gennaio 1985, sia ancora oggi costretto a dover attendere i «comodi» di un apparato burocratico così lento ed anchilosato;

quali misure ritiene di dover adottare per evitare simili macroscopiche inefficienze che alimentano e giustificano atteggiamenti sempre più diffusi di protesta e di sfiducia nei confronti delle istituzioni;

quali interventi, nel caso specifico, intenda effettuare perché si ponga termine a questa avvilente e incomprensibile vicenda. (4-11873)

NICOTRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se intenda rivedere il preannunciato «taglio» del tratto ferroviario Noto-Pachino alla luce di un più approfondito esame della situazione socio-economica della zona del pachinese, legata anche al collegamento ferroviario che si vuole sopprimere;

se in ogni caso intenda promuovere un incontro con urgenza con una delegazione del comune di Pachino e gli operatori economici di quel centro allo scopo

di analizzare il problema in tutti gli aspetti e ricercando soluzioni meno traumatiche e comunque compensative (4-11874)

FERRARINI E ALBERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per una sollecita approvazione del riordino delle pensioni di guerra. La pensionistica di guerra infatti è regolata da varie leggi e se pure le ultime decisioni furono accolte con favore dai mutilati ed invalidi di guerra, i vantaggi economici e normativi non valsero a dare un definitivo risassetto organico al problema. Del resto anche precedentemente la commissione intercamerale sottolineò la necessità di rivedere la materia e in un secondo tempo, di introdurre opportuni accorgimenti perequativi in mancanza dei quali la questione pensionistica si sarebbe ripresentata in tutta la sua gravità. A tale proposito, per non aver affrontato allora definitivamente il problema della indicizzazione, ma avendo solo provveduto a risolverlo in modo parziale, si sono vanificati i benefici concessi.

Gli interroganti chiedono pertanto, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro che cosa intendano fare per chiudere al più presto questa questione che rappresenta una risposta di giustizia e di solidarietà verso una categoria benemerita che ha dato in ogni occasione al paese esempio di grande sacrificio. (4-11875)

CARLOTTO, BALZARDI E RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che

l'articolo 5 della legge 18 aprile 1962, n. 208, occupandosi di esenzioni dalla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, prevede - alla lettera h) - tale esenzione per «i passi carrabili unici ed indispensabili per l'accesso alle case rurali ed ai fondi rustici»;

in sede applicativa di tale norma sorgono frequentemente disparità inter-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

pretative ritenendo alcune amministrazioni locali che i «fondi» di cui alla norma sopra citata coincidano con i mappali, mentre altre amministrazioni ritengono che i fondi stessi debbano considerarsi comprendenti più mappali quando sono contigui e, pertanto, debbano in tal caso essere serviti da unico accesso per godere dell'esenzione in parola mentre, infine, altre amministrazioni considerano *tout court* fondo l'intero complesso aziendale -

se ritiene di poter assumere iniziative per chiarire inequivocabilmente la portata del dettato legislativo in ordine alla questione sopra prospettata. (4-11876)

FALCIER, ASTORI, AZZOLINI, ZAMPIERI, ZUECH, PASQUALIN, LUSSIGNOLI E SARETTA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

con precedente interrogazione (numero 4-06595) veniva segnalato che il consiglio d'amministrazione dell'ENEL stava procedendo a profonde riforme strutturali pur in presenza di iniziative parlamentari e ministeriali intese a verificare l'opportunità di una riforma dell'ente;

in data 5 aprile 1985 - prot. 16638, in risposta alla citata interrogazione veniva comunicato che era stato rivolto invito all'ENEL di non procedere ad alcuna modifica organizzativa, sia a livello centrale che periferico -;

se tale invito è stato accolto ed in caso contrario quali iniziative intende assumere nelle more dell'esame di progetti di riforma attualmente all'esame del Parlamento. (4-11877)

FANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave stato di malessere e di turbamento della popolazione di Africo (Reggio Calabria) a causa del blocco dell'attività amministrativa dovuta ad un'azione di pignoramento intra-

preso da una ditta privata che rivendica il pagamento di 370 milioni per la fornitura di alcuni mezzi per la nettezza urbana richiesti dalla precedente amministrazione e che non sono mai stati forniti al comune;

se è a conoscenza che i dipendenti comunali sono in agitazione per protestare contro il mancato pagamento della mensilità di ottobre con rischi seri per la stessa situazione igienico-sanitaria a causa dello sciopero degli stessi netturbini;

se e come intende intervenire con l'urgenza che il caso richiede per impedire che la situazione possa diventare ancora più delicata e incontrollabile.

(4-11878)

VISCARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

un profondo stato di sconcerto ed apprensione è venuto a determinarsi fra i lavoratori dello stabilimento militare di Nola, a causa di notizie, trapelate e non smentite di trasferimento delle riparazioni dei mezzi corazzati ad altra officina sita nel nord del paese, dislocazione che determinerebbe una sostanziale smobilitazione del predetto stabilimento;

viceversa, l'amministrazione della difesa, in via ufficiale, in ogni programma di ristrutturazione degli enti dell'area tecnico-industriale, ha sempre ribadito nei confronti del predetto stabilimento indirizzi di accentuato potenziamento;

cospicui investimenti, per svariati miliardi, sono stati già realizzati per il potenziamento produttivo dello stabilimento stesso;

una iniziativa di tal fatta sarebbe in netto contrasto con ogni regola di saggia amministrazione dei fondi dell'erario, con la programmazione dal Ministero da lungo tempo definita, nonché in disarmonia con gli indirizzi del Governo in tema di tutela del lavoro e dell'occupazione nel Mezzogiorno -;

quale fondamento abbiano tali notizie e se sia conveniente una smentita, in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

via ufficiale, al fine di eliminare ogni incertezza e perplessità circa la funzionalità e lo sviluppo dello stabilimento militare di che trattasi in coerenza con gli indirizzi dall'amministrazione fin qui perseguiti in ordine al tema della ristrutturazione degli enti dell'area tecnico industriale. (4-11879)

VISCARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

esiste un notevole sbilancio tra le confezioni disponibili per il mercato nazionale e per le esportazioni e la disponibilità delle diverse speci e qualità di pelli prodotte od importate dall'Italia;

le importazioni di pelli di animali selvatici o coltivati sembrerebbero perciò nascondere una delle più vistose evasioni fiscali consumate forse anche con il beneplacito dei servizi doganali e stante l'attuale differenziale delle aliquote per le varie specie;

soprattutto l'artigianato della lavorazione e confezionamento delle pelli è costretto a subire l'azione vessatoria di pochi grandi importatori che continuano a vendere pelli pregiate con bolle e fatture relative a pelli di scarsissima qualità e valore;

lo sbilancio riscontrabile nel ciclo della lavorazione tra il valore reale e quello dichiarato delle pelli acquistate dagli artigiani scarica sul costo di trasformazione l'evasione consumata nei passaggi intermedi precedenti con la conseguente depressione dei ricavi reali e dei guadagni leciti del settore —:

se ritiene di dover intervenire in modo adeguato alla gravità della situazione denunciata per eliminare il consolidato e perverso circuito dell'evasione fiscale in atto da anni, onde consentire agli artigiani del settore guadagni adeguati e leciti senza essere obbligati, dall'illegittimo comportamento degli importatori nazionali di pelli, a ricercare il frutto del proprio lavoro nelle pratiche clandestine del-

l'evasione fiscale, consentita dalla semplice esposizione della loro attività di lavorazione e confezionamento sotto le false spoglie di lavorazioni per conto clienti di trasformazioni e trattamento di vecchie confezioni quando non arriva a fatturare pelli di coniglio al posto di costosissimi visoni venduti alla clientela. (4-11880)

SALERNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

qual è lo stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione della centrale elettronucleare da 2.000 megawatt prevista in Trino Vercellese ed in particolar modo:

se è a conoscenza dei rapporti fra la regione e gli enti energetici di Stato;

se sono già state avviate le procedure per la realizzazione delle opere civili;

se è già stata concessa l'autorizzazione ministeriale ex articolo 5 della legge n. 393 del 1975 e se in carenza di tali autorizzazioni non possa venire un danno all'ENEL e all'industria per l'incertezza dei vincoli di sicurezza imposti;

se è stata completata la valutazione dell'impatto ambientale al fine di dare sicurezza alle popolazioni interessate dall'impianto. (4-11881)

BERSELLI E FINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

Gabriele Zanon, responsabile del FUAN di Ferrara, aveva richiesto di collocare all'interno dell'università degli studi di Ferrara un tavolo per la raccolta di firme di protesta all'aumento delle tasse universitarie;

il rettore dell'università degli studi di Ferrara in data 23 ottobre 1985 ha respinto tale domanda sul presupposto che non potrebbe « concedere spazi all'interno dell'università per attività svolte da organizzazioni politiche studentesche non rap-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

presentate nelle consultazioni elettorali degli studenti » dell'ateneo ferrarese;

nella specie il FUAN non intendeva, con la suddetta domanda, svolgere alcuna « attività » in qualche modo collegata o collegabile alle consultazioni elettorali ma esprimere il proprio civile dissenso nei confronti di una iniziativa ritenuta ingiusta, quale appunto l'aumento delle tasse universitarie -:

se ritenga che il divieto opposto dal rettore dell'università degli studi di Ferrara sia pretestuoso, illegittimo, viziato da eccesso di potere e comunque contrario allo spirito ed alla lettera, tra gli altri, degli articoli 3 e 21 della Costituzione;

quali iniziative intenda porre in essere affinché in futuro non abbiano a ripetersi fatti analoghi presso l'università degli studi di Ferrara. (4-11882)

RIDI. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso

che sono in atto processi di trasformazione e di rivolgimento crescenti degli assetti del potere bancario i quali coinvolgono enti creditizi a diretta o indiretta partecipazione pubblica;

la funzione essenziale e decisiva, per organizzazione territoriale e competenze, attribuita alle aziende di credito allocate nelle regioni meridionali nello specifico sostegno allo sviluppo delle aree del Mezzogiorno, non può essere assolta al di fuori di un quadro di indirizzi certi e di chiare coerenze;

l'avvenuto acquisto da parte della finanziaria americana Citicorp del pacchetto azionario di maggioranza della Banca Centro Sud, finora detenuto dal Banco di Roma (banca di interesse nazionale e azienda dell'IRI) stante le attuali differenze normative che consentono alle assunzioni di partecipazioni in banche italiane da parte di enti esteri di non andare soggette ad autorizzazioni da parte del-

la Banca d'Italia, contrariamente a quanto avviene per analoghe operazioni di compravendita sostenute da istituti di credito nazionali;

che sussistono fondate preoccupazioni che una Banca come la Centro Sud, operante con 44 sportelli nelle regioni del Mezzogiorno e sorta per una operatività nel Sud in seguito a fusioni di banche regionali, veda, a causa di questa cessione, svilita e ridimensionata tale funzione meridionalista, fino a divenire appendice periferica di raccolta del risparmio (1.847 miliardi nel 1984) per logiche non più collimanti con il suo ruolo originario e che la condotta dei pubblici poteri che, pur non informata a criteri ormai antistorici di protezionismo, sia però, al tempo stesso, tale da non impedire operazioni di colonizzazione e depauperamento delle risorse -:

se ritengano urgente intervenire affinché le autorità monetarie e l'IRI possano acquisire elementi tali che garantiscano la persistenza della funzione meridionalista della Banca Centro Sud anche nel suo nuovo assetto proprietario;

se ritengano opportuno, nel contesto dell'applicazione della nuova normativa CEE sulla libertà di allocazione delle aziende di credito, prendere ogni iniziativa per sanare le differenze normative sopra menzionate, che allo stato di fatto penalizzano le banche italiane, al fine di consentire un grado maggiore di trasparenza e di competitività. (4-11883)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

all'ufficio IVA di Bologna, delegato ai rimborsi IVA per le società, le pratiche oggetto di detti rimborsi subiscono ritardi notevoli causati da assurdi rilievi sollevati dagli addetti a dette pratiche;

appare inammissibile che una pratica possa subire ritardi qualora presenti errori ininfluenti di battitura nei certifi-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

cati del tribunale, nelle autentiche notarili o nelle fidejussioni assicurative —:

quali effettive ragioni hanno determinato tale assurda prassi nel reparto in oggetto;

quale sia il suo pensiero in merito e se non ritenga di aprire una inchiesta. (4-11884)

PELLEGATTA, RAUTI, SERVELLO E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che nei giorni scorsi si è consumata una tragedia ecologica che passerà probabilmente alla storia come una delle più impressionanti morie di pesci che si siano mai registrate nelle acque del lago di Comabbio e nella intera provincia di Varese. Definirla una vera e propria ecatombe ittica, non è una esagerazione: non meno di cinquecento quintali di pesci morti, esemplari che comprendono lucci, tinche, arborelle, persici ed anguille — quali sono le intenzioni del ministro, i programmi e le iniziative che intende adottare per intervenire con un progetto organico e coordinato che coinvolga la regione, la provincia ed i comuni interessati, per porre rimedio ad un degrado ecologico di così vaste proporzioni ed evitare per il futuro, che simili fatti possano ripetersi. (4-11885)

SANNELLA, TRIVA, GUALANDI, PETROCELLI, CECI BONIFAZI E ANGELINI VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno, alcune amministrazioni centrali dello Stato e della pubblica istruzione in particolare, hanno trasmesso alle amministrazioni periferiche alcune circolari interpretative dell'articolo 51 della Costituzione e della legge n. 1078 del 1966;

l'ultima in ordine di tempo, è la circolare n. 10004/C-2 del 30 agosto 1985 trasmessa dal provveditorato agli studi

di Taranto a tutte le autorità scolastiche, dove si impone di applicare la sentenza della Corte di cassazione n. 1635 del 21 marzo 1979;

tali circolari hanno il solo obiettivo di impedire il libero esercizio delle funzioni derivanti dal mandato elettivo non solo ai consiglieri dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali, ma anche ai consiglieri comunali, circoscrizionali, provinciali e delle comunità montane;

la legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, ha dato vita, con le unità sanitarie locali, ad organismi, quali il comitato di gestione, a cui sono stati trasferiti per legge importanti funzioni nel settore della sanità e delicati compiti amministrativi;

autorevoli interventi hanno affermato a più riprese che il consigliere del comitato di gestione e delle assemblee delle unità sanitarie locali, altro non è che un consigliere comunale o provinciale;

l'articolo 51 della Costituzione della Repubblica italiana al terzo capoverso recita: «chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto»;

la legge n. 1078 del 1966 all'articolo 2 conferma il dettato costituzionale;

il Consiglio di Stato, con parere della commissione speciale n. 1719 del giugno 1982, ha fatto conoscere il proprio autorevole parere sulla portata dell'articolo 2 della legge n. 1078 del 1966, affermando che: «la concessione dei permessi da accordare, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, ai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti alle cariche di consigliere comunale e consigliere provinciale, devono intendersi comprensive anche dell'esercizio di tutti quei compiti conferiti in relazione alla titolarità della carica di consigliere comunale o provinciale quali la partecipazione alle riunioni di commis-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

sioni operanti nell'ambito dell'ente locale »;

tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, con l'accordo del Governo, di fronte alle arbitrarie interpretazioni delle amministrazioni centrali e periferiche hanno sostanzialmente una articolata e completa proposta di legge su: « Aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali (1289) » già approvato dal Senato della Repubblica e in discussione alla Camera dei deputati —:

quali iniziative urgenti intendono assumere per:

correggere le varie circolari interpretative, invitando le amministrazioni ad applicare in maniera corretta l'articolo 51 della Costituzione, e in tal senso dare piena applicazione agli articoli 1 e 2 della legge n. 1078 del 1966 nel senso autorevolmente espresso dal Consiglio di Stato e tenuto anche conto di quanto già previsto dal disegno di legge già all'esame delle Camere. (4-11886)

PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che impediscono sino ad oggi l'avvicinamento dell'artigliere Carlo Enrico Elli nato a Milano il 22 novembre 1964 e residente a Parabiago (Milano) in via Bellini, attualmente in forza al gruppo specialisti 2° battaglione caserma Monte Finale di Bracciano.

L'artigliere Elli, è stato eletto nelle ultime elezioni amministrative del 12 maggio, consigliere comunale del comune di Nerviano (Milano) e pertanto, così come previsto dall'articolo 6 della legge 11 luglio 1978, n. 32, ha chiesto l'avvicinamento a Legnano o a Milano, per poter svolgere le funzioni elettive attribuitegli. Legittima è l'attesa dell'interessato che non ha ancora avuto risposta alcuna. (4-11887)

FERRARI BRUNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che a seguito di quanto disposto dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, i veicoli sono tenuti al pagamento della tassa di

circolazione per effetto dell'iscrizione nei pubblici registri, indipendentemente dal fatto che circolino o meno, a partire dal 1° gennaio 1983;

successivamente, con decreto 26 aprile 1983, era stata concessa una moratoria per la cancellazione dai pubblici registri secondo la quale gli automobilisti per evitare l'applicazione delle sanzioni ed il pagamento delle tasse dal gennaio 1983 dovevano effettuare le radiazioni o gli aggiornamenti entro il 15 giugno; il 15 ottobre e il 15 dicembre 1983;

la prescrizione per l'azione dell'amministrazione finanziaria per il recupero delle tasse e penalità era stata fissata al secondo anno successivo a quello in cui doveva essere effettuato il pagamento;

le penalità consistevano, se il ritardo del pagamento era di un mese, in una sovrattassa del 10 per cento, per due mesi del 20 per cento, oltre del 100 per cento del periodo fisso quadrimestrale o semestrale;

questa nuova normativa, applicata impropriamente o erroneamente a beni mobili come gli autoveicoli, ha creato grandissime turbative in provincia di Brescia con 25.000 ingiunzioni dell'ufficio del registro di Brescia e circa 50.000 da parte degli uffici registri provinciali; il che fa presumere che agli automobilisti italiani saranno notificati milioni di atti ingiuntivi solamente per il 1983 poi verranno gli anni 1984 e 1985;

è di dubbia costituzionalità un'imposizione che fa risalire effetti giuridici retroattivi ad atti di vendita legalmente compiuti cinque anni prima ponendo gravi sanzioni pecuniarie come la soprattassa del 100 per cento più interessi del 12 per cento —:

quale iniziativa intenda prendere per evitare che milioni di automobilisti ancora una volta vengano penalizzati. (4-11888)

FORNER E PARIGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

il piano saccarifero nazionale sembra aver escluso definitivamente il Veneto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

orientale ed il Friuli dall'individuazione dei bacini saccariferi;

nell'anno 1985 il bacino saccarifero Veneto orientale e bassa friulana ha prodotto oltre cinque milioni di quintali di barbabietole con 11.400 ettari coltivati, diventando così il primo produttore di Italia -:

se intenda prendere immediati provvedimenti onde provvedere a ulteriori modifiche del piano saccarifero nazionale ed evitare la chiusura dello stabilimento di Ceggia. (4-11889)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

a Palermo l'IRI è presente nel settore dell'elettronica con gli stabilimenti ITALTEL di Carini (Palermo) e di Palermo Villagrazia (comprensorio di Palermo);

la ITALTEL ha ridotto negli ultimi anni (1980-1985) il personale di circa 1000 unità di cui solo 300 sono passate a Selenia e le altre in pensionamento anticipato;

la direzione ITALTEL aveva preso con lettera del 12 luglio 1985 alla FLM nazionale l'impegno di attuare il trasferimento da Milano a Villagrazia delle lavorazioni elettroniche degli alimentatori a partire dall'inizio del 1986;

recentemente nell'incontro con le organizzazioni sindacali illustrando il piano 1985-1990 l'azienda ha previsto l'uscita di 120 unità all'anno fino al 1987 dal Comprensorio Palermo contrariamente a quanto richiesto dalle organizzazioni sindacali;

il programma di iniziative nel settore della ricerca non è attualmente pienamente attuato nel piano occupazionale -:

quali provvedimenti la STET ritiene di adottare per mantenere a Palermo i livelli di occupazione e di accrescerli con nuove iniziative.

Si chiede altresì di conoscere — considerato

che l'insediamento di Selenia nello stabilimento di Villagrazia ha sgravato l'ITALTEL di oneri e di servizi notevoli;

l'impegno di attuare il trasferimento da Milano a Villagrazia delle lavorazioni elettroniche degli alimentatori a partire dall'inizio del 1986 -:

i programmi predisposti da ITALTEL per la produzione delle stazioni di energia a Palermo e quali programmi promozionali sono in corso per incrementare all'estero le vendite delle dette stazioni di energia. (4-11890)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il carcere mandamentale « San Francesco » di Lecce è ancora allocato in una fatiscente costruzione del 1400 che, in quanto monumento nazionale, non è suscettibile di sostanziali modifiche strutturali;

la situazione carceraria negli ultimi anni si è andata vieppiù aggravando: a fronte di una popolazione carceraria raddoppiatasi negli ultimi sette anni (da 140 a 280 detenuti) permane invariato il numero degli agenti (80) che sono impotenti a fronteggiare la situazione stessa;

si sono verificati episodi che hanno turbato l'ordine interno del carcere;

le responsabilità vanno essenzialmente ricercate nell'inadeguatezza delle strutture;

da notizie di stampa sembrerebbe che nulla più manchi (individuazione dell'area nel PRG, stanziamento del primo stralcio di 35 miliardi sugli oltre 100 miliardi complessivi previsti, affidamento della direzione dei lavori eccetera) perché i lavori di costruzione possano iniziare -:

se, in considerazione dei fatti suesposti, ritengano di dover intervenire per rimuovere le cause reali che impediscono di fatto i lavori del nuovo carcere. (4-11891)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

nel comune di Anguillara Sabazia (Roma) in località Borricella, sulla via Trevignanese quest'estate sono stati effettuati lavori di sbancamento in una zona ristretta compresa tra la sede stradale ed il lago, i quali sono stati oggetto di azione di protesta da parte di cittadini per supposta infrazione alle leggi sulla tutela dell'ambiente e per danni provocati ad alberi di alto fusto di proprietà demaniale;

un comitato di cittadini ha presentato in merito esposti scritti tanto alla autorità comunale che a quella provinciale -:

se risulta al ministro che i succitati lavori si sono svolti con regolare autorizzazione;

quali iniziative, nell'ipotesi affermativa, sono state poste in essere dall'amministrazione per il controllo del rispetto della normativa sulla tutela dell'ambiente;

nell'ipotesi contraria, quali iniziative sono state intraprese tanto dagli organi amministrativi che dagli organi di polizia. (4-11892)

**POLI BORTONE, DEL DONNO, MENNITTI, AGOSTINACCHIO E TATARELLA.** — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se in considerazione del fatto che il CNR sta realizzando a Napoli un polo tecnologico e biotecnologico ed a Palermo un piano di sviluppo scientifico, non ritenga di dover invitare il CNR a scegliere una delle città di Puglia come sede per l'istituendo centro di formazione permanente nazionale del CNR, anche in virtù delle dichiarazioni dell'attuale presidente Rossi Bernardi che ha sostenuto sulla stampa di voler rendere operante tale centro al Sud:

se ritenga che proprio i progetti finalizzati per il sud del CNR (mare, agricoltura, itinerari turistici, acquacoltura, trattamento ed esportazione dei prodotti della terra, scienza della terra) potrebbero trovare il loro necessario supporto nelle strutture universitarie esistenti ed in quelle inserite nel piano quadriennale dell'università. (4-11893)

**PERNICE E MANNINO ANTONINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che

da circa una settimana sono introvabili in Sicilia, e in altre regioni, i moduli « 47 » necessari per la presentazione delle domande di sanatoria dell'abuso;

questo avviene a pochi giorni dalla data di scadenza prevista dalla legge, con notevole disagio da parte dei cittadini che intendono mettersi in regola -:

quali misure intende adottare per garantire un immediato rifornimento presso gli uffici postali dei moduli suddetti. (4-11894)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che il consiglio comunale di Sasso Marconi (Bologna), appresa la notizia dell'avvenuta approvazione del finanziamento del raddoppio dell'autostrada del Sole fra Barberino e Sasso Marconi, alla unanimità:

1) ha ribadito la propria opposizione alla costruzione di una nuova autostrada nelle valli del Setta e del Reno che già sopportano gli inconvenienti creati dalle grandi infrastrutture esistenti;

2) ha protestato perché una decisione di tanta importanza è stata presa senza tenere in alcun conto le opinioni già espresse dagli enti locali che rappresentano i legittimi interessi delle popolazioni sulle cui condizioni di vita ricadranno le conseguenze negative della decisione stessa;

3) ha ritenuto che una nuova autostrada nelle valli del Reno e del Setta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

creerebbe insopportabili alterazioni paesistiche, un aggravamento dei livelli di inquinamento sonoro e atmosferico ed una pesante sottrazione di territorio agli usi delle popolazioni;

4) ha espresso l'opinione che ai problemi dell'autostrada debbano essere ricercate soluzioni di maglia territoriale più ampia che consenta di canalizzare in modo differenziato i traffici transappenninici selezionando direttrici che portino ad una riduzione della domanda di traffico sull'unico attraversamento esistente, evitando di costruire la nuova autostrada a poca distanza da quella già in funzione che già soffre per le difficili condizioni geologiche; questo affiancamento costituirebbe poi in prospettiva un elemento di vulnerabilità dell'intero sistema anche rispetto ad eventi di origine umana e naturale oggi non prevedibili (frane, terremoti, alluvioni, attentati) -

se condivida le suddette preoccupazioni del consiglio comunale di Sasso Marconi e se non intenda riconsiderare la soluzione da dare a questo problema tenendo conto delle opinioni espresse in sede locale al fine di scongiurare la realizzazione del progetto di cui sopra. (4-11895)

BARACETTI, CERQUETTI E CUFFARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che in data 25 ottobre 1985 l'ANPI, l'ANED e l'ANPPIA, l'Istituto regionale per la storia del Movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, le ACLI, i comuni di Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, Sgonico, San Dorligo della Valle, la CGIL, la CISL, la UIL, il Movimento Trieste, il PCI, il PSDI e il PSI, facenti parte del Comitato per la difesa dei valori della resistenza e delle istituzioni democratiche della provincia di Trieste, hanno emanato il seguente comunicato: « Le sottoscritte organizzazioni democratiche, facenti parte del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche dopo aver ripetutamente richiesto la sollecita convocazione del co-

mitato stesso, richiesta che ribadiscono, si sono riunite nella sede dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia. Venute a conoscenza della progettata iniziativa degli ex combattenti della sedicente Repubblica sociale italiana per il 27 ottobre, esprimono la loro indignata protesta per un atto che oltre a costituire grave offesa alla città medaglia d'oro della Resistenza, si presenta come un ulteriore tentativo di turbamento della vita democratica locale. La Repubblica italiana non riconosce alcuna legittimazione istituzionale a questi gruppi della RSI, i quali ripropongono in queste terre la tragica vicenda dell'occupazione nazista, della annessione di fatto della regione al III Reich, dell'operato poliziesco, delatorio e anti-partigiano dei reparti fascisti che, sotto il comando delle SS, provocarono alle popolazioni italiane, slovena e croata gravissimi lutti e sofferenze di cui la Risiera di San Sabba è il triste simbolo. Va qui ricordato però che la progettata manifestazione non è un episodio isolato ma si inserisce nel più ampio quadro di iniziative politiche che la destra fascista e nazionalista locale ha organizzato e sta organizzando in città, assieme alla Federazione Grigioverde. In questo contesto si colloca anche il pubblico dibattito avvenuto recentemente a Trieste con la partecipazione del Kaerntner Heimatdienst, definito dal Ministero degli interni austriaco come una organizzazione dell'estrema destra. Si tratta in sostanza di una complessa manovra in corso nel Paese e fuori di esso, tesa a svalutare i principi ideali della Resistenza e dell'antifascismo allo scopo di mostrare superata e conclusa la loro funzione nella vita politica. Contemporaneamente si è messa in atto una campagna di riabilitazione strisciante del fascismo, accompagnata spesso da tragici atti di terrorismo e di teppismo politico. Manovre e manifestazioni di questo tipo si svolgono in un delicato momento della vita politica ed economica della città caratterizzato dalla difficile ricerca di stabili equilibri politici e istituzionali e dal-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

la progressiva smobilitazione di importanti aziende e di industrie con perdita di sempre più numerosi posti di lavoro. È in questo ambito che tali manovre e manifestazioni costituiscono, oltre a tutto, un turbamento della convivenza etnica e dei rapporti internazionali che derivano dalla stessa posizione geografica della regione, proprio quando i difficili problemi della città richiedono uno svolgimento normale e democratico e la collaborazione fattiva di tutte le componenti delle comunità qui conviventi. Perciò le organizzazioni democratiche partecipanti all'incontro invitano tutte le forze interessate alla pacifica e fattiva coesistenza tra gli Stati qui confinanti, a vigilare e a rendere vani i tentativi di intaccare e distruggere questi fondamenti della vita politica ed economica della nostra città »;

che precedentemente la presidenza nazionale FNAI, emetteva il seguente comunicato: « l'assemblea straordinaria della FNAI, tenuta in Firenze l'11 maggio 1985, tra l'altro, ha deliberato di tenere un raduno nazionale degli arditi a Trieste ed alla Foiba di Basovizza (a pochi chilometri dalla città) il giorno 29 settembre 1985 con inizio di afflusso a Trieste dei partecipanti il precedente giorno 28. Il raduno verrà tenuto in concomitanza con quello dei Fiumani, da loro programmato nei medesimi suddetti giorni 28 e 29 settembre. Al raduno sono invitati a partecipare anche tutte le altre associazioni combattentistiche e d'arma, a cominciare da quella dei volontari di guerra e con l'esclusione di coloro che furono ideologicamente e militarmente a fianco delle bande slave. Invitatissime sono le associazioni patriottiche. Tale raduno ha il duplice scopo di rendere omaggio agli italiani massacrati e gettati vivi nelle Foibe dalle bande selvagge di Tito; di protestare contro ogni tentativo di legalizzare la lingua slava nelle italianissime terre giuliane. Sono quindi anche invitati in sacro pellegrinaggio tutti i cittadini italiani che sentiranno il bisogno di partecipare a questo particolarissimo raduno - firmato M. O. Generale Fernando Berardini »:

che il successivo « calendario delle cerimonie alla Foiba di Basovizza » (debitamente pubblicizzato sulla stampa) indicava per il 27 ottobre la presenza della Unione nazionale combattenti della Repubblica sociale italiana (reduci delle divisioni Monterosa, Tagliamento, San Marco, Decima squadriglia MAS e di altri corpi della Repubblica di Salò), mentre in altre giornate dello stesso calendario (dal 22 settembre al 20 ottobre) le presenze alle cerimonie erano state assegnate all'Associazione nazionale artiglieri d'Italia, all'Associazione nazionale arma di cavalleria, all'Associazione nazionale autieri d'Italia, all'Associazione nazionale reduci e rimpatriati d'Africa, all'Associazione nazionale carristi d'Italia, all'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, alla Federazione provinciale combattenti e reduci, all'Associazione nazionale bersaglieri, all'Associazione nazionale finanziari, all'Associazione nazionale genieri e trasmettitori. Tale calendario prevedeva per domenica 3 novembre la « chiusura delle cerimonie con la partecipazione di tutte le associazioni della "Grigioverde" e della federazione provinciale combattenti e reduci con rito di bandiera eseguito dall'Associazione nazionale alpini » -

a) quale è il suo giudizio politico sugli evidenti scopi politici di queste manifestazioni e sul documento delle associazioni facenti parte del comitato per la difesa dei valori della resistenza e delle istituzioni democratiche di Trieste, emesso il 25 ottobre scorso e riportato in premessa;

b) se considera opportuna l'adesione di numerose associazioni nazionali d'arma al suddetto raduno - pellegrinaggio nazionale, come politicamente qualificato dagli organizzatori;

c) se intende confermare e motivare, per il passato, per il futuro, il rifiuto del Ministero della difesa alla partecipazione di reparti militari delle forze armate della Repubblica italiana a manifestazioni con simili caratterizzazioni po-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

litiche cui partecipano anche organizzazioni di ex-combattenti della Repubblica di Salò. (4-11896)

**ABETE.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della gravissima situazione nella quale si trova la chiesa-basilica di S. Susanna ove da quattrocento anni è presente un monastero di clausura cistercense;

quali provvedimenti intenda adottare perché le opere necessarie al consolidamento della chiesa, evidenziate dalla perizia della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici, possano effettuarsi nel più breve tempo possibile e possano permettere al monastero di poter continuare a operare nella necessaria serenità. (4-11897)

**POLLICE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - considerato che

è ben noto che le norme che regolavano gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, racchiuse nell'apposito testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 6 marzo 1978, n. 218, emanato in applicazione dell'articolo 21 della legge 2 maggio 1976, n. 183, intitolata « Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-80 », scadevano appunto il 31 dicembre del 1980;

questo concetto era ed è talmente ben noto al Parlamento, il quale per ben otto volte ha proceduto, con apposite proroghe, a volte anche semestrali, a prolungarne la vigenza fino ad altra data;

da ultimo proprio la legge 17 novembre 1984, n. 775, di conversione del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581 (ultima in ordine temporale) provvedeva a modificare, all'articolo 2, i tempi di scadenza di dette norme del testo unico dal termine « fino alla data di entrata in vigore della nuova legge per la disciplina

organica... » come previsto nel decreto al termine « fino al 31 ottobre 1985 », come sancito nella legge di conversione. In particolare è da rilevare che tutte le proroghe (comprese quelle successive allo scioglimento della Cassa per il Mezzogiorno) sono sempre state definite addirittura nei titoli generali stessi di dette leggi e decreti come « Norme urgenti », in quanto ovviamente si riteneva impossibile la continuazione dell'intervento straordinario senza la proroga delle norme in questione;

non è possibile trascurare il fatto che questo susseguirsi di scadenze e di proroghe nell'arco di un quinquennio il Parlamento le ha votate sempre con l'identico testo letterale dell'articolo 3 della legge 1° dicembre 1983, n. 651, che è il seguente: « Le norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni e le altre leggi riguardanti i territori meridionali, contenenti le indicazioni del termine 31 dicembre 1980, prorogato, da ultimo, con legge 30 aprile 1983, n. 132, fino al 30 novembre 1983, sono ulteriormente prorogate fino al 31 luglio 1984 »;

con questo testo letterale (cioè con la virgola dopo territori meridionali) e non già senza tale virgola come risulta nel testo letterale della legge n. 775 del 17 novembre 1984 che ne esplicita ulteriormente il concetto, il Governo ed il Parlamento nell'agosto del 1984 avevano inteso come scadute tutte le norme del testo unico e non già solo quelle contenenti il termine 31 dicembre 1980, che sono una decina e scarsamente incidenti.

Infatti il 6 agosto 1984 un decreto del Presidente della Repubblica disponeva lo scioglimento dello strumento operativo Cassa per il Mezzogiorno per le seguenti considerazioni: « considerato che, in assenza di ulteriori proroghe legislative delle sopracitate disposizioni, mancano i presupposti giuridici per il proseguimento dell'operatività della Cassa per il Mezzogiorno ». Nonostante l'inequivocabile chiarezza del testo letterale del primo com-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

ma dell'articolo 2 della legge n. 775, sulla scadenza di tutte le norme del citato testo unico, chiarezza ulteriormente rafforzata dal fatto che al secondo comma dello stesso articolo si fissa una scadenza diversa dal 31 ottobre 1985, per alcuni articoli (17, 21, 22, 23, 36, 135) in cui non è espresso il termine 31 dicembre 1980.

Il Ministro per il Mezzogiorno in carica ha inteso, con una sua nota del 18 ottobre 1985, interpretare di sua autorità ed in modo difforme dal Parlamento, il dettato della legge n. 775, e cioè che le norme del testo unico non sono mai scadute, anzi ha sempre sbagliato il Parlamento a prorogare ulteriormente ciò che non è mai scaduto e mai stato abrogato.

Inoltre, fatto ancor più grave, sulla base di questa sua presunzione, il ministro vigilante ha autorizzato il commissariato governativo per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno a continuare ad operare anche dopo il 31 ottobre 1985 con le norme del testo unico, senza né un decreto né una legge che lo rendesse possibile;

poiché, a parere dell'interrogante, in un simile comportamento si ravvisa sottrazione al Parlamento di prerogative che gli sono proprie, violazione dell'articolo 2 della legge n. 775 del 17 novembre 1984, non assolvimento del ruolo di vigilanza nel rispetto delle leggi sull'operato del commissariato governativo per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno operante in condizioni di illegalità, nonché un comportamento oltraggioso tendente a ridicolizzare il Parlamento, ancor più grave perché proveniente da un ministro in carica -

se non intenda verificare le linee generali della politica governativa nell'intervento per il Mezzogiorno e in particolare la validità degli strumenti legislativi di tali interventi e l'uso sconsiderato che ne viene fatto dal ministro in carica. (4-11898)

VISCARDI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere - premesso che anche in conseguenza del trasferimen-

to delle competenze dalle commissioni mediche militari alle commissioni comunali o delle USL per l'accertamento delle ridotte capacità lavorative, si sta assistendo per l'equo indennizzo ad una crescita abnorme delle richieste e dei riconoscimenti - se non ritengono di dover intervenire per un'adeguata azione di controllo di quanto in premessa e se ritengono legittimo quanto deciso da vari enti di trasformare questa erogazione *una tantum* in una rendita vitalizia non soggetta ai principi di non cumulabilità con gli altri redditi affermata per le pensioni d'invalidità dell'INPS. (4-11899)

VISCARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che la casa circondariale di Pozzuoli è stata a seguito del bradisisma temporaneamente trasferita a Napoli in località Nisida - i motivi per cui la Direzione generale degli istituti di pena dal mese di agosto si ostina a non incontrare le rappresentanze istituzionali e sindacali di Pozzuoli allo scopo di definire un preciso progetto per la riutilizzazione della locale casa circondariale femminile nell'ambito delle iniziative in atto per la rivitalizzazione del centro flegreo, connessa al rientro della popolazione. (4-11900)

VISCARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che la SME e le sue società operative sono sostanzialmente allo sbando in seguito alle complesse ed inusitate procedure messe in atto per la loro cessione - se non ritiene di dover superare rapidamente l'attuale perniciosa condizione di stallo ricercando altre ipotesi di soluzione tendenti ad integrare le potenzialità del settore pubblico con quelle del settore privato qualificato e disponibile. Inoltre, si chiede di conoscere - nelle more degli assetti definitivi - quali iniziative sono in atto da parte della Cirio per la salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali dello stabilimento di Castellammare di Stabia (Napoli) per il quale la Direzione

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

locale dichiara un vuoto nei programmi produttivi a partire dal prossimo mese di gennaio 1986 e se il Governo non ritiene di intraprendere un'iniziativa in grado di impedire - nell'attuale confusione - una ristrutturazione selvaggia senza alcun confronto con il sindacato dei lavoratori.

(4-11901)

VISCARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere - premesso che i lavoratori interessati sono senza alcun sostegno di reddito ed in attesa di riprendere il lavoro dal mese di luglio 1984 - i motivi che hanno sinora impedito il riconoscimento a vario titolo della cassa integrazione guadagni ai lavoratori della Canfilfratta di Marcianise (Caserta) e quali iniziative intende intraprendere a salvaguardia dei loro legittimi diritti.

(4-11902)

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale è la posizione giuridica presso il Ministero dell'interno dei signori Concetta Colazingari, Ingallina Giorgio e Giuseppe Capobianco; ciò per verificare la fondatezza delle informazioni in possesso dell'interrogante in base alle quali la signora Colazingari ed il signor Ingallina a tempo pieno ed il signor Capobianco parzialmente, sarebbero distaccati a Potenza presso l'ufficio privato dell'onorevole Sanza con non meglio precisate funzioni.

(4-11903)

ALPINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che

con il 1° gennaio 1985 sono entrati in vigore i nuovi redditi domenicali ed agrari per i terreni e i nuovi redditi catastali per i fabbricati;

tali nuovi redditi che hanno come riferimenti il 1979, sono stati pubblicati, provincia per provincia, su varie gazzette ufficiali, nel dicembre del 1984;

la stampa non ha dato alcuna notizia in merito a questi importantissimi aggiornamenti dei redditi degli immobili relativi a terreni e fabbricati;

gli uffici catastali non sono in grado di fornire agli interessati i certificati catastali, con i redditi aggiornati, sia dei terreni che dei fabbricati e ciò per l'ormai cronico caos che si registra da anni e ulteriormente verificatosi a seguito dell'entrata in vigore della legge relativa al condono edilizio;

è prossima la scadenza della presentazione del modello 740 relativo ai redditi conseguiti nel 1985 -

se non ritenga opportuno, nell'interesse dei contribuenti e degli uffici catastali, prendere iniziative, fin d'ora, per un congruo rinvio dei termini di scadenza della DU relativa all'anno 1985 al fine di dar modo ai contribuenti interessati di poter entrare in possesso dei nuovi redditi catastali; nello stesso tempo, disporre una nuova organica massiccia pubblicazione delle gazzette ufficiali con diffusione delle stesse tramite le edicole dei giornali; in alternativa autorizzare i contribuenti interessati che anche per l'anno 1985 possano indicare nelle loro dichiarazioni i redditi catastali del 1984 rivalutati con adeguati coefficienti.

(4-11904)

FINCATO GRIGOLETTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere - premesso

le notizie allarmanti pubblicate da settimanali locali (*Nuova Vicenza* del 3 novembre 1985) che riportano informazioni che da tempo circolavano in città su accertati casi di LAS nel carcere di Vicenza;

che, durante la visita dello stesso ministro per l'inaugurazione della caserma dei carabinieri in Arzignano (Vicenza) avvenuta sabato 19 ottobre 1985, fu fatta menzione della gravità della situazione per cui non si poteva più tacere e si doveva intervenire;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

il ritardo enorme con cui si pensa di effettuare il trasloco dal vecchio carcere sito in via San Biagio, al nuovo, già definito del tutto insufficiente per l'esigenza di una popolazione in continuo aumento, almeno fino a quando nuovi codici non porteranno a derubricare numerosi reati e quindi ad evitare lunghi mesi di carcerazione in attesa di giudizio;

che ha visitato il vecchio carcere martedì 5 novembre 1985 ed ha appreso dal direttore quanto segue: 1) che attualmente vi sono 130 detenuti in 33 spazi, infermerie comprese; 2) che vi sono oggettive difficoltà per il « mantenimento », oltre che per un minimo di rieducazione, per una popolazione formata da molti tossicodipendenti e da recidivi; 3) che si sono verificati, attraverso analisi di laboratorio, 3 casi di LAS e accertati sospetti su venti detenuti;

è a conoscenza che sabato 9 novembre 1985 l'ordine dei medici si riunisce per discutere sulla gravità del caso;

il silenzio della Direzione sanitaria dell'USL n. 8 di Vicenza (richiesta di informazioni sulla ospedalizzazione e sulle analisi dei detenuti) ingenera le più fosche paure e, forse, i più ingiusti sospetti, nelle stesse famiglie dei carcerati e nei vicentini che temono il contagio sia in ospedale che nella città -:

se vi siano, e quanti siano, i casi accertati di LAS e di AIDS nel carcere di Vicenza;

quali siano i provvedimenti che i ministri competenti intendono assumere per evitare drammi e paure. (4-11905)

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che

l'articolo 2 del decreto-legge 20 settembre 1985, n. 477, recita: « A decorrere dai periodi contributivi in scadenza nel mese di entrata in vigore del presente decreto i soggetti che non provvedano al pagamento dei contributi e dei pre-

mi dovuti alle gestioni previdenziali ed assistenziali entro il termine stabilito, o vi provvedano in misura inferiore, sono tenuti al versamento di una somma aggiuntiva pari all'importo non versato, ferme restando le ulteriori sanzioni civili, amministrative e penali.

Qualora il pagamento dei contributi e dei premi di cui al comma precedente venga effettuato nei trenta giorni successivi al termine stabilito, la somma aggiuntiva è ridotta del cinquanta per cento.

La maggiorazione di cui all'articolo 13, primo comma, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537, è elevata da cinque a dieci punti.

Le disposizioni di cui al precedente comma 1 si applicano altresì ai soggetti che entro il 20 ottobre 1985 non abbiano provveduto al versamento dei contributi e dei premi e dei relativi oneri accessori dovuti a tutto il 20 luglio 1985 e per i quali non siano state già accordate rateazioni.

Le rateazioni superiori ai dodici mesi vengono accordate con provvedimento motivato da comunicarsi entro trenta giorni ai Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.

Non sono ammesse rateazioni superiori ai quarantotto mesi.

Per la riscossione dei contributi e dei premi e dei relativi oneri accessori dovuti per le forme obbligatorie di previdenza e di assistenza, si applicano le disposizioni del testo unico per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639 »;

con successivo decreto-legge, il comma 4 del predetto articolo 2, è stato, durante l'esame in Commissione, sostituito dai seguenti:

« 4. Le disposizioni di cui al precedente comma 1, si applicano per i contributi e premi dovuti a tutto il 20 luglio 1985, qualora i soggetti, ai quali per detti contributi e premi non siano state accordate rateazioni, non prevedano al

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

loro versamento entro il 20 novembre 1985.

4-bis. La somma aggiuntiva di cui al precedente comma 1 non si applica ai soggetti che abbiamo presentato, entro il 20 luglio 1985, domanda di rateazioni per i contributi e premi di cui al precedente comma 4, sempreché nel caso di mancato accoglimento della domanda stessa, provvedano al versamento dei predetti contributi e premi entro 60 giorni dalla data di comunicazione del mancato accoglimento.

4-ter. Gli oneri accessori relativi ai contributi e premi dovuti a tutto il 20 luglio 1985, sono versati entro 60 giorni dalla data di richiesta degli enti previdenziali »;

per i soggetti appartenenti alle gestioni amministrative direttamente dall'INPS (artigiani, commercianti, datori di lavoro non agricoli, ecc.) l'INPS medesimo notifica in tempo utile l'inadempienza accertata con invito di pagamento, per i contributi o premi dovuti a tutto il 20 luglio 1985, per evitare il versamento della citata gravosa somma aggiuntiva;

per contro - la gestione dei coltivatori diretti e dei datori di lavori agricoli, amministrata - come è noto - dal Servizio contributi agricoli unificati (SCAU), non fruisce di tale trattamento non essendo lo SCAU, a quanto risulta, in grado di effettuare i necessari controlli e notificare le inadempienze per consentire agli interessati di regolarizzare tempestivamente, con i dovuti versamenti, le loro posizioni assicurative;

pertanto, ciò crea disparità di trattamento e penalizza gravemente la categoria agricola, senza tener conto che è proprio tale categoria che ha bisogno di maggior assistenza e comprensione in campo previdenziale, operando nelle campagne dove è più scarsa l'informazione -;

se non ritenga opportuno assumere iniziative per risolvere il problema segnalato, al fine di consentire allo SCAU di effettuare i necessari controlli e notifi-

carne le risultanze agli interessati inadempienti con invito a regolarizzare le loro posizioni e, conseguentemente, se non ritiene opportuno impartire precise disposizioni allo SCAU, affinché esegua tali operazioni con la necessaria sollecitudine. (4-11906)

MANNA E PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere -

premesso che su sollecitazione del sindaco di Castelvoturno (nota del 7 marzo 1985, n. 04906), il Ministro per la protezione civile dispose, con ordinanza del 15 marzo successivo, che « in deroga ad ogni contraria norma », il sindaco di Castelvoturno era autorizzato « a stipulare convenzioni per la durata massima di un anno con persone nel numero e nelle qualifiche indicate nella nota n. 04906 del 7 marzo 1985 da adibire a servizi connessi alle accresciute esigenze dovute all'aumento della popolazione residente »;

ritenendo più che presumibile che all'ordinanza citata il Ministro in parola fosse mosso dalla drammatica segnalazione (in cui la nota del sindaco si era concretizzata) secondo cui per effetto del bradisismo flegreo la popolazione di Castelvoturno si era accresciuta di presenze cinque volte superiori a quelle accertate dall'ultimo censimento -;

se fosse a conoscenza, invece, che, contro le 61.000 indicate dal sindaco, le persone residenti alla fine del 1984 (e dunque fino a qualche mese prima che la succitata nota venisse redatta e spedita) non superavano le undicimila;

se abbia mai avuto notizia che per effetto della sua troppo pronta ordinanza, l'amministrazione comunale di Castelvoturno assunse per chiamata diretta ben novantasette persone che trasse dai registri dei parenti stretti e larghi dei suoi assessori e dei suoi consiglieri della DC e del PCI, dai taccuini dei grandi elettori, dei galoppini e dei comparelli dei due partiti e dai listoni dei migliori clienti

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

loro: persone che non potevano soddisfare affatto, e non solo per non averne « le qualifiche » di cui alla dicasteriale ordinanza, le « improcrastinabili esigenze di igiene, sanità e ordine pubblico avvertite dall'accresciuta popolazione » che non si era accresciuta; potevano soddisfarne bene altre: quelle che il loro sindaco aveva certamente tenute presenti nel redigere la commovente « perorazione del supremo interesse » della quale il Ministro non seppe (o non volle?) svergognare la falsità;

se sia al corrente che la deliberazione della giunta comunale relativa alle stipulate convenzioni e contemplante i nominativi dei convenzionati fu bocciata dal comitato regionale di controllo, sicché i novantasette prestano normalmente servizio (se lo prestano...), alcuni di loro sono investiti di cariche delicatissime sì che sono finanche depositari di segreti di atti di ufficio, ma non vengono pagati, ancorché l'ordinanza ministeriale mettesse a loro disposizione millecinquecento milioni di lire;

se gli sia stato riferito che, in seguito all'indegno episodio, una denuncia per abuso e interesse privato in atti di ufficio sia stata presentata alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, dai consiglieri comunali Antonio Boccone e Vincenzo De Simone del MSI-destra nazionale e Giovanni Piazza del PRI, nonché dal segretario regionale del PSI Alfredo Villano;

se non ritenga, anche di fronte all'indignazione della cittadinanza, di dover revocare la sua ordinanza del 15 marzo 1985 che, fondata su falsi presupposti, nessun benefico effetto ha sortito per la popolazione di Castelvoturno, ma ha consentito vergognose speculazioni che hanno il sapore abietto dello sciacallaggio politico, e non soltanto politico. (4-11907)

TREBBI ALOARDI, GIADRESCO E SANDIROCCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - considerato:

le giustificate preoccupazioni e proteste dei nostri connazionali emigrati in

Svizzera a causa della riduzione dei fondi destinati alla formazione professionale dei lavoratori all'estero;

che il Ministero del lavoro è venuto meno al finanziamento previsto per legge dovuto alla formazione professionale degli emigrati nell'anno 1985, creando così grosse difficoltà all'ECAP (ente che svolge questa meritoria attività in Svizzera);

che le autorità svizzere dal canto loro versano regolarmente il contributo loro spettante, dimostrando così una maggiore sensibilità del Governo italiano verso la formazione professionale dei nostri connazionali -:

quali provvedimenti urgenti intende porre in atto per assicurare il rapido versamento dei fondi per l'anno 1985 e perché ogni anno tale versamento sia puntuale per porre termine ai disagi e al pericolo reale di interruzione di una meritoria e indispensabile attività per la formazione professionale dei nostri connazionali costretti a lavorare all'estero. (4-11908)

TATARELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le azioni che intende svolgere per l'allargamento della strada statale n. 89 e, in via urgente e prioritaria, del tratto iniziale che collega San Severo ad Apricena a causa dell'alta pericolosità dell'attuale tracciato, soprattutto nel citato tratto Apricena-San Severo, dove la strada si restringe per un sottopasso ferroviario e per una serie di curve a gomito, che andrebbero, comunque, eliminate.

In merito si fa presente: a) il grosso flusso di traffico, anche pesante, che interessa l'arteria, per la presenza di un forte pendolarismo di studenti e lavoratori da e per San Severo; b) l'insistenza sul tratto San Severo-Apricena di numerose aziende industriali; c) il traffico turistico e domenicale per e dal Gargano (per quella strada si accede anche alla superstrada garganica).

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

Inoltre l'allargamento della strada è stato più volte sollecitato ed anche recentemente dal consiglio comunale di Apricena e che, anche per accedere al casello autostradale di cui Apricena è priva, un notevole flusso di traffico agricolo-industriale si riversa sulla strada per San Severo. (4-11909)

MARTINAT. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premessi che da notizie giornalistiche si apprende che presto aprirà a Torino una piccola banca con impostazioni e caratteristiche tendenti ad operare prevalentemente con operazioni in ECU;

considerato che proprio in questi mesi alcune piccole banche, in particolare nel meridione, ma non solo, sono all'attenzione della magistratura per riciclaggio di denaro proveniente da ambienti mafiosi e malavitosi, e per una serie di altre operazioni poco chiare ma con evidenti risvolti di natura penale —:

se il Ministro ha effettuato controlli sui componenti la società in oggetto, e se non ritiene opportuno e doveroso, in caso negativo, procedere immediatamente prima che la banca stessa apra i propri sportelli. (4-11910)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premissi:

che gli amministratori della provincia di Bari dovranno comparire dinanzi ai giudici del lavoro a seguito di ricorso presentato da giovani ai quali venne affidata la realizzazione dell'Atlante dei beni culturali;

che la vicenda ebbe inizio nel 1981 —:

quali azioni intende svolgere per chiarire i motivi che hanno dato luogo al ricorso suddetto e alla rinuncia, da parte della provincia, dopo una spesa non trascurabile, alla realizzazione dell'Atlante dei beni culturali. (4-11911)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premissi che

con legge 25 marzo 1985 n. 121 è stato ratificato l'accordo 18 febbraio 1984, con il quale sono state apportate modificazioni al Concordato Lateranense dell'11 febbraio 1929 fra la Repubblica italiana e la Santa Sede;

in data 3 giugno 1985 ha avuto luogo lo scambio degli strumenti di ratifica dell'accordo di cui sopra, e conseguentemente tale accordo è entrato in vigore così come comunicato dal Ministero degli affari esteri in *Gazzetta Ufficiale* 20 giugno 1985, n. 144;

con il suddetto accordo è stato stabilito che « nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento e che all'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto, su richiesta delle autorità scolastiche, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione » —:

quali iniziative intende adottare affinché sia rispettata la libertà di pensiero e di religione dei genitori i quali non intendono che il proprio figlio assista alle lezioni di religione cattolica e che lo stesso sia allontanato dalla classe in quanto tale allontanamento sarebbe gravemente pregiudizievole dal punto di vista educativo psicologico;

se non ritiene che, qualora qualcuno voglia avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, tale insegnamento debba necessariamente avvenire in tempi tali da non pregiudicare l'attività didattica della scuola pubblica. (4-11912)

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero, della sanità e per il coordinamento delle*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

*politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che:

il *Sole-24 Ore* del 19 ottobre 1985, puntualizza l'abnorme situazione delle importazioni di carni suine dal Belgio dove sono state immagazzinate 40 mila tonnellate di carne suina provenienti dalla Fian-dra, dove recentemente si sono verificati focolai di peste suina africana e tale carne verrà ora importata in parte in Italia;

nella primavera del 1983, in analoghe circostanze (epidemia di peste suina in provincia di Cuneo), vennero abbattuti 12 mila capi suini circa e le relative carni vennero distrutte in applicazione delle nostre leggi sanitarie;

gli allevatori interessati, a seguito di tali abbattimenti, hanno percepito attualmente — a titolo di indennizzo — i 3/4 dell'80 per cento del valore, stimato degli animali;

per effetto del divieto di spostamento dei suini e soppressione mercati, nelle zone circostanti ai focolai, gli altri allevatori furono costretti a procedere all'ammasso delle carni dei suini che, per raggiunta maturazione, dovettero essere macellati per una quantità di circa 5.500 quintali e la vendita di tali carni è stata resa possibile dopo parecchi mesi con una perdita secca del 40 per cento del valore iniziale del prodotto;

da ciò si evidenzia una stridente disparità di trattamento tra gli allevatori belgi e quelli italiani: ai primi l'organismo di intervento belga ha ritirato e pagato — secondo quanto precisa l'articolo citato, ad un prezzo del 10 per cento superiore alle quotazioni di mercato — le carni che verrebbero ora importate in Italia; ai secondi, le leggi italiane hanno imposto l'obbligo di abbattere i capi e distruggerne le carni con indennizzi parziali e tardivi nell'ambito dei focolai, mentre nelle zone circostanti non vi è stato alcun intervento di sostegno a fronte della chiusura dei mercati;

ciò appare iniquo e inaccettabile per il danno che deriva ai nostri allevatori —

quali provvedimenti intende assumere il Governo e i ministri aditi per porre rimedio alle disparità sopra evidenziate ed eliminare il gravissimo malumore che esiste nella categoria degli allevatori suinicoli che — a seguito della notizia sopra citata — si ritengono beffati e gravemente danneggiati. (4-11913)

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le azioni che intende svolgere per la concessione dell'autonomia alla sezione staccata di Casalnuovo dell'istituto commerciale di Lucera. La sezione staccata di Casalnuovo, istituita quindici anni fa, ha visto crescere di anno in anno le iscrizioni degli studenti che ivi si recano anche dai vicini comuni di Casalvecchio, Castelnuovo della Daunia, Pietramontecorvino e anche da qualche vicino comune molisano come Colletorto. La dipendenza della sede centrale di Lucera crea non pochi problemi didattici ed organizzativi, che, invece, con la concessione dell'autonomia, verrebbero ad essere eliminati o, almeno, attenuati. (4-11914)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se gli risulta che il cancelliere dirigente della pretura di Sorrento, a seguito dei rapporti 26 luglio 1982 e 27 novembre 1984 di quel pretore titolare, ha subito ben due inchieste da parte del presidente del tribunale di Napoli, la prima delle quali si è conclusa con decreto 20 ottobre 1982 in cui si afferma che detto cancelliere dirigente « dimostra capacità e rispetto delle leggi vigenti », mentre della seconda, a distanza di oltre sei mesi dalla espletata istruttoria, non si è avuta notizia alcuna;

se gli risulta che il primo dei due rapporti a carico del cancelliere dirigente della pretura di Sorrento, datato 26 luglio 1982, fece riscontro alla nota n. 5262 di protocollo del 3 luglio 1982 con la

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

quale il predetto cancelliere dirigente richiedeva al pretore titolare di contestare al dipendente cancelliere Manna Gaspare addebiti disciplinari, a seguito della perdita del fascicolo processuale penale numero 4430 e che, nonostante la chiara e dettagliata indicazione di ben quattro illeciti disciplinari, il rapporto 3 luglio 1982 non ebbe seguito alcuno;

se gli risulta che il secondo rapporto a carico del cancelliere dirigente della pretura di Sorrento, datato 27 novembre 1984, fece riscontro alle note nn. senza, 8436, 9228 e 9678, rispettivamente dell'8 ottobre, del 12 ottobre, del 9 e del 27 novembre 1984, con le quali il cancelliere dirigente denunciava la scomparsa di ben otto fascicoli processuali civili, indicando nella inosservanza delle disposizioni da lui impartite per la sicurezza della conservazione degli atti processuali da parte della segretaria Guida Anna la causa della scomparsa dei fascicoli, benché attenuata da obiettive difficoltà di attuazione, pur esse dettagliatamente indicate;

se gli risulta che contro la tardiva e parziale applicazione delle disposizioni per la sicurezza della conservazione degli atti da parte del personale dipendente, attuata solamente dalle sezioni civile e amministrativa, consistente principalmente nella utilizzazione degli sportelli per i rapporti con il pubblico, vi è stata la « levata di scudi » di alcuni esponenti del foro locale per i quali, evidentemente, le garanzie di sicura conservazione, di salvaguardia da traffici e manomissioni di estranei, di comoda consultazione seduti dignitosamente ad un tavolo, servizi dal personale addetto, non sono preferibili al vergognoso sconcio, cui sono da sempre abituati, costituito dalla ricerca dei fascicoli processuali, per la consultazione, personalmente e spesso simultaneamente da parte di più avvocati o di loro segretarie, direttamente dagli armadi e dalle scrivanie della cancelleria, talvolta anche in assenza del personale addetto;

se il decreto di trasferimento 12 ottobre 1985 del cancelliere dirigente della pretura di Sorrento ad altra sede e con

diverso incarico debba intendersi motivato dalla incompatibilità ambientale di cui al rapporto pretorile 27 novembre 1984, determinata da:

1) petulante pedanteria nel controllo dell'orario d'inizio del lavoro del personale dipendente;

2) effettuazione dei recuperi dei minuti di ritardo del personale dipendente, con « danno » economico del personale predetto;

3) disconoscimento agli impiegati con qualifica di segretario del diritto ad esercitare le funzioni di cancelliere;

4) sottrazione dei fascicoli processuali alla « fede pubblica », con conseguenti: a) scomodamento del personale dipendente per la ricerca degli atti e dei fascicoli da esibire in visione, eliminato il *self-service*; b) attesa del turno agli sportelli, per il pubblico, avvocati compresi; c) impossibilità per il pubblico, avvocati compresi, di sottrazioni temporanee o definitive e di manomissioni dei fascicoli processuali in deposito alla cancelleria;

se le manifestazioni di assenteismo e di lassismo, contro le quali il Cancelliere dirigente della pretura di Sorrento si batte quotidianamente, vogliono essere definitivamente eliminate o se si preferisce lasciarle allignare per poter con esse giustificare i guasti e i danni determinati da incapacità e da perseguimento di illeciti interessi di parte;

se, di conseguenza, s'intende mantenere fermo il predetto provvedimento di trasferimento o lo si voglia revocare, consentendo al cancelliere dirigente della pretura di Sorrento di continuare ad espletare le proprie funzioni con capacità e rispetto delle leggi vigenti come dichiarato nel decreto del presidente del tribunale di Napoli 20 ottobre 1982. (4-11915)

CARLOTTO, BALZARDI, PAGANELLI, RABINO, SARTI ADOLFO, SOAVE E MARTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni gli Uffici del Registro diramano migliaia di avvisi di pa-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

gamento per il Partitario « ACI » (oltre 200.000 nella sola regione Piemonte), relativi a dichiarati « omessi pagamenti » della tassa di circolazione per il periodo 1983-1984 relativi a veicoli segnalati dall'ACI ROMA - Servizi affari tributari - secondo il quale non risulta che sia stata versata la relativa tassa di circolazione dovuta e, pertanto, si ingiunge il pagamento della tassa medesima;

per la maggior parte di tali veicoli è invece stata, a suo tempo, corrisposta la tassa stessa anche se sovente i proprietari non sono in grado di dimostrare ciò esibendo prontamente la ricevuta di versamento;

il decreto-legge del 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, in legge del 28 febbraio 1983, n. 53, all'articolo 5, comma 31, stabilisce che a decorrere dal 1° gennaio 1983, i veicoli sono soggetti alle tasse stabilite dalle tariffe annesse alla legge 21 maggio 1953, n. 463, per effetto della loro iscrizione nei rispettivi pubblici registri e lo stesso articolo 5, al comma 52, prevede modalità sulla cancellazione dei veicoli dai pubblici registri, modalità stabilite poi con decreto ministeriale 26 aprile 1983;

la conservazione delle ricevute di pagamento dovrebbe essere mantenuta per anni tre, ai sensi dell'articolo 5, comma 51, del decreto-legge n. 953 sopra citato;

tuttavia, appare laboriosa la ricerca di tali ricevute (che - sia detto per inciso - pressoché nessuno conserva) e, del pari, appare sorprendente ed inverosimile che migliaia e migliaia di possessori di veicoli abbiano omesso il pagamento della tassa in questione, per cui è da ritenere che si tratti, nella fattispecie, di mancata corretta registrazione da parte dell'ACI e che siano, pertanto, opportuni maggiori nuovi controlli degli elenchi dei versamenti effettuati;

frattanto, però, gli Uffici del Registro - pur con le ben note carenze di personale e di strutture - si affrettano a diramare gli avvisi di pagamento per non

far cadere in prescrizione il presunto credito dell'Erario e, rimanendo inefficace lo avviso, dovranno provvedere alle notifiche delle ingiunzioni per le parecchie migliaia di possessori di autoveicoli che figurano non in regola con il versamento in questione;

tutto ciò considerando, appare indispensabile prorogare almeno di un anno (come a suo tempo è avvenuto per la tassa *una tantum*) il termine per gli accertamenti e il recupero delle somme effettivamente evase -:

se non ritiene di assumere le opportune iniziative per la proroga e consentire i maggiori dovuti controlli da disporsi e il recupero delle sole tasse effettivamente evase;

se non ritiene, conseguentemente necessario, stabilire subito le modalità di tali nuovi indispensabili controlli per evitare agli Uffici finanziari laboriose procedure di tentati recuperi di tasse, in effetti già versate, e disagi e spese ai possessori di veicoli che hanno a suo tempo regolarmente versato le tasse dovute anche se non sono facilmente in grado di dimostrarlo. (4-11916)

CALVANESE, AULETA E SAPIO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno, per i beni culturali e ambientali, per l'ecologia e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

la convenzione stipulata tra la capitaneria di porto di Salerno e i titolari di stabilimenti balneari per l'utilizzazione del demanio marittimo nel comune di Minori nei mesi estivi, prevede la rimozione di ogni opera entro il 31 ottobre di ogni anno;

i titolari degli stabilimenti balneari non hanno ottemperato a detta clausola ed hanno lasciato sulla spiaggia vistose costruzioni usate per il deposito di materiale;

è in corso un palleggiamento di responsabilità tra il sindaco di Minori e la

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

capitaneria di porto sulle rispettive competenze ad intervenire nella vicenda —:

se le competenti autorità locali hanno ottemperato a tutti gli obblighi loro imposti dalle vigenti leggi a tutela del demanio marittimo;

se risulti al Governo che siano in corso indagini giudiziarie per il reato di omissione di atti di ufficio in relazione alla su esposta vicenda. (4-11917)

PERRONE, ASTONE, BOTTARI, MADAUO E D'AQUINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — considerata la grave situazione venutasi a creare nella provincia di Messina, a seguito dei gravi danni arrecati dai recenti nubifragi, che hanno provocato la distruzione di intere reti viarie interprovinciali, intercomunali e comunali, allagamenti di grosse estensioni di terreni agricoli, pregiudicando irreparabilmente il futuro raccolto di alcuni prodotti agricoli —:

se non ritiene opportuno fare accertare, con la massima sollecitudine, dagli organi periferici dello Stato la consistenza del territorio particolarmente colpito e l'entità dei danni causati alle infrastrutture, alle strutture ed alla economia, al fine di approntare il decreto di riconoscimento di calamità naturale e predisporre, sentita la regione e gli enti locali interes-

sati, un piano ed un programma di concreti interventi per la ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate ed a favore dell'economia della provincia, mediante provvedimenti per le aziende ed i lavoratori dipendenti delle zone nei cui territori si è abbattuto il nubifragio. (4-11918)

TRANTINO, MACERATINI, MACALUSO, MAZZONE E FLORINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali iniziative urgentissime intende assumere per individuare i responsabili degli uffici giudiziari di Napoli e/o Firenze che hanno fornito alla stampa « avanzi di bassa cucina » per alimentare una ignobile e ben orchestrata campagna denigratoria, finalizzata al linciaggio del deputato Massimo Abbatangelo, presentato, utilizzando grottesche calunnie di « rottami psichiatrici » definiti « pentiti », quale portabagagli (con tritolo...) della camorra;

infine, se non ritenga morale e giuridico intervenire con esemplare azione disciplinare contro i cinici violatori del segreto istruttorio, che patologicamente viene puntato contro il cittadino ignaro, che dalla stampa apprende l'« oscenità » della trama calunniosa contro la propria dignità e l'onore di una comunità.

(4-11919)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GUARRA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se e quali provvedimenti abbiano adottato, nell'ambito delle rispettive competenze, in occasione dell'assemblea studentesca indetta presso la palestra del liceo Mamiani a Roma, il cui svolgimento è stato impedito da alcuni elementi di « autonomia operaia », i quali con la loro illecita azione si sono resi responsabili quanto meno del reato di violenza privata;

se ritengono, al fine di impedire che le attuali manifestazioni studentesche assumano la veste di aperta ribellione ed eversione sulla falsariga delle manifestazioni del 1968, di ristabilire l'imperio della legge ovunque essa venga violata. (3-02233)

**STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha già inutilmente e più volte chiesto quali provvedimenti si intendessero adottare a carico del presidente dell'IRI e degli amministratori delegati delle tre banche d'interesse nazionale, essendo evidente fin dal gennaio 1985 che essi avevano mentito ai legittimi rappresentanti del popolo italiano a proposito dell'esistenza, o meno, di un sindacato di controllo della Mediobanca;

il ministro del tesoro, onorevole Giovanni Goria, il 30 gennaio 1985 ha informato il Parlamento che: « Mediobanca ha comunicato alla CONSOB che al 29 ottobre 1984 non risultano sindacati di voto »; lo stesso ministro del tesoro ha dichiarato altresì di « aver richiesto spiegazioni sui suoi comportamenti », riservandosi di valutare opportunamente le spiegazioni richieste;

l'attuale polemica sorta fra l'IRI e gli azionisti privati di Mediobanca a proposito della riconferma del dottor Enrico Cuccia, è la migliore riprova dell'esistenza in Mediobanca di un patto di sindacato azionario, in quanto i privati, pur rappresentando una insignificante minoranza, sono in grado di condizionare l'azionista pubblico -:

se il ministro del tesoro ha ricevuto da Mediobanca le spiegazioni richieste e quale ne sia la sua valutazione;

come sia concepibile e tollerabile che autorevolissimi funzionari di aziende pubbliche mentano di fronte a legittimi rappresentanti del popolo italiano;

come mai non si sia ancora dato inizio ad alcuna azione di carattere giudiziario, atteso che alla CONSOB, secondo le stesse dichiarazioni del ministro del tesoro, sarebbe stato dichiarato che in Mediobanca non esiste alcun patto di sindacato azionario. (3-02234)

**AGOSTINACCHIO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

nel luglio 1985, come risulta da verbale redatto in quella data presso il Ministero dell'industria, la Pirelli nella ricerca di un riequilibrio della produzione degli stabilimenti di Torino e di Triggiano, veniva impegnata a destinare quote di produzione oggi concentrate su Torino nello stabilimento di Triggiano; a ricercare iniziative produttive alternative da localizzare in Triggiano; insomma ad attività che potrebbero assicurare la continuazione della occupazione ai lavoratori della Superga;

allo stato non è dato rilevare uno sbocco positivo alla crisi, nonostante le dichiarazioni del luglio scorso -:

quali provvedimenti si intendono adottare per assicurare ai dipendenti della Superga l'attività lavorativa dalla quale dipende il futuro di centinaia di famiglie. (3-02235)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 NOVEMBRE 1985

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma